EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno IX - Num. 127
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 30-31 Maggio 1955
L. 25

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-033, 50-990, 83-963. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 400 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6350, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Lo sciopero dei professori

Anche oggi cattedre vuote

Come le commissioni di fortuna procederebbero agli scrutini e agli esami - Le difficoltà di attuazione del cosiddetto "piano di emergenza,, - Prospettive di mediazione per evitare una prova di forza tra governo e insegnanti

Roma, lunedì mattina.

Anche oggi i professori non si recano a scuola, anche oggi gli studenti rimarranno davanti agli ingressi, godendosi questa anticipata chiusura del loro anno scolastico, e il ministro Ermini proseguirà a studiare con i direttori generali del suo ministero l'adozione delle ormai famose «misure di emergenza».

I dirigenti dell'agitazione hanno confermato ieri che «lo sciopero continua». Per evitare l'equivoco di sabato, che ha permesso al governo di considerare non aderenti allo sciopero quasi tutti i capi di istituto, il «Fronte» ha anche provveduto ad avvertire che «secondo le disposizioni a suo tempo diramate, com'è consuetudine di ogni agitazione sindacale della scuola, i presidi, pur dichiarando la loro adesione e astenendosi da ogni attività scolastica, saranno presenti negli istituti, al solo scopo di garantire l'ordine e la libertà di lavoro».

I portavoce ministeriali hanno ripetuto, da parte loro, che è intenzione del governo fare svolgere in ogni caso e ad ogni costo gli scrutini e gli esami. Si stanno raccogliendo le adesioni degli insegnanti disponibili, si è chiesto in prestito alle Università un certo numero di professori, in modo da potere costituire, all'occorrenza, delle commissioni straordinarie che procederebbero con i criteri ventilati fin da quando fu annunciato lo sciopero a tempo indeterminato: gli studenti che non devono sostenere esami verrebbero giudicati in base alle valutazioni già espresse nei registri dell'anno scolastico; gli altri verrebbero esaminati dalle commissioni di fortuna che si è detto. Si comincerebbe a stabilire le modalità di attuazione per gli esami di ammissione alla scuola media, che verrebbero svolti con commissioni di maestri elementari diretti da direttori didattici, e si procederebbe alle varie decisioni secondo l'ordine del calendario, lasciando così per ultime quelle relative agli esami di maturità e di abilitazione che, come è noto, inizieranno solo il 20 giugno, quando cioè la situazione potrà essere sufficientemente chiarita.

Senza volere con ciò insinuare un dubbio sulla sincerità di queste reciproche professioni di intransigenza, vi sono fondati motivi per ritenere che dall'una e dall'altra parte si abbia tutto l'interesse a non tradurle in pratica.

Quando i professori hanno deciso lo sciopero puntavano sulla chiusura dell'anno scolastico e sull'imminenza degli esami, come su di un elemento che avrebbe facilmente polarizzato la loro agitazione. Ma non avevano certamente l'intenzione di insistervi sino a pregiudicare realmente le operazioni di scrutinio e di esami. Tenevano d'occhio il Parlamento dal quale si attendevano un gesto di solidarietà, e speravano che da qualche parte sarebbe stato fatto quel gesto che gli avrebbe permesso di aderire ad una soluzione di compromesso. La reazione del governo li ha posti in imbarazzo, costringendoli a difendere una posizione di prestigio, ma la speranza rimane.

Nè francamente si può ritenere che la posizione del governo sia più sicura. La minaccia di sanzioni economiche e disciplinari ha la sua efficacia; ma l'esperienza insegna che essa funziona quando il fronte sindacale non è unito. Questa volta non solo le tre Confederazioni procedono di concerto, ma la lotta è guidata proprio dai democristiani, la cui rappresentanza nella categoria si avvicina al 60 per cento.

Quanto ai provvedimenti di emergenza, la loro adozione è facile solo in teoria. In pratica rimane fermo ciò che si va ripetendo da vari giorni: è difficile risolvere il problema della scuola con gli stessi metodi con cui si provvede a un raccolto o ad una mungitura quando scioperano i rispettivi addetti. Il Consiglio dei ministri ha già mostrato la sua perplessità nei giorni scorsi e non a caso si è riservata la decisione finale decidendo di riconvocarsi prima di dare il via alle misure elaborate da Ermini. Ricorderemo ancora una volta che le modalità degli scrutini e degli esami sono stabilite da precise disposizioni di legge: ogni modifica dovrà essere, perciò, sancita da un decreto legge, il quale è sì di immediata validità, ma deve essere poi ratificato dalle Camere entro due mesi. Le Camere, inoltre, dovrebbero essere convocate entro cinque giorni dall'emanazione del decreto.

Vi sono praticamente ancora quarantotto ore di tempo, visto che sino ai primi del mese — quando devono iniziarsi gli scrutini e gli esami — lo sciopero può continuare tranquillamente senza pregiudicare nulla. Si può credere che sindacati, governo, parlamentari, partiti cercheranno di metterle a frutto, per bloccare l'agitazione all'ora limite. La questione è certamente complessa, vi si mescolano elementi diversi e contrastanti di politica scolastica, di economia, di metodo. Bisognerebbe però fare di tutto per evitare che essa venga ridotta a una prova di forza tra il governo e gli insegnanti, nella quale si attende «chi cede prima» per decidere chi è il vinto e chi il vincitore.

Enzo Forcella

La Francia concede sovranità alla Tunisia

PARIGI, lunedì mattina.

Francia e Tunisia hanno raggiunto finalmente ieri un accordo con il quale viene riconosciuto a 3 milioni e 500 mila tunisini il diritto all'autogoverno. L'accordo, che è stato la conclusione di nove mesi di trattative, concede virtualmente al Protettorato il pieno controllo dei problemi interni.

Il raggiungimento dell'accordo ha messo fine ad ogni attività terroristica nel Paese.

L'aereo di Gatti e Nagas precipitato in acqua dopo essersi sfasciato sulla riva sinistra del Naviglio. (Telefoto)

Il giro aereo della Lombardia funestato da una grave sciagura

Si scontrano in volo due apparecchi a Pavia

Tre cadaveri estratti dai rottami - Un quarto pilota deceduto poco dopo all'ospedale - Uno dei velivoli si schianta su un viale affollato senza fortunatamente provocare altre vittime; l'altro precipita nel Naviglio - Gara di generosità fra i soccorritori gettatisi in acqua - In corso una rigorosa inchiesta per accertare le cause della catastrofe - La manovra di un terzo aereo all'origine della collisione?

DAL NOSTRO INVIATO

Pavia, lunedì mattina.

Il tradizionale giro aereo di Lombardia svoltosi anche ieri, come ormai da parecchi anni, per iniziativa dell'Aeroclub Milano, è stato funestato da una grave sciagura: due dei velivoli partecipanti al Giro poco prima di mezzogiorno, ed esattamente alle 11,50, si abbattevano dopo avere sorvolato il cielo della città all'altezza del campo sportivo per uno dei controlli prescritti dal regolamento. Proprio mentre i due apparecchi si trovavano sopra l'edificio del locale tiro a segno, entravano improvvisamente in collisione: uno schianto e pochi secondi dopo, incastrati uno nell'altro come in un viluppo di fuoco, infilato la distesa di alberi che costeggia uno stretto corso d'acqua lungo il viale della Repubblica, per un vero miracolo non si abbattevano sullo stabile abitato segnato col n. 44, ma si infrangevano, uno presso la sponda sinistra del breve Naviglio, scivolando quindi in acqua, l'altro sulla strada.

Come stroncati da un'immane falce, i rami di alcuni frondosi platani si disseminavano lungo il viale, mentre dalla folla dei passanti — a quell'ora molto numerosa perchè, in gran parte uscita dalla messa, si stava dirigendo a casa per la colazione —, si levavano alte grida di terrore ed era un fuggi fuggi generale.

I due velivoli infranti sono un Salman I - ATAD segnato col n. 46, che recava a bordo i piloti Marino Goldoni, trentenne, da Rio Saliceto, residente a Villa Due Canali presso Reggio Emilia, e Fiorenzo Giacomi di 27 anni, residente a Reggio Emilia; ed un I - ACGD segnato col n. 48, sul quale si trovavano i piloti Elios Gatti di 45 anni e Gabriele Nagas di 59 anni, entrambi di Milano, il primo domiciliato in viale Monte Nero 45, il secondo in piazza Castello n. 16.

L'ing. Gatti, che dirige in proprio un ufficio industriale a Milano ed è assistente presso il Politecnico, lascia la moglie; il signor Nagas, titolare della ditta Minetti & Nagas con sede in via Filelfo 7 a Milano, commissario dell'Alfa Romeo, membro della Commissione nazionale sportiva e vice presidente dell'Aeroclub Milano, quindi assai noto in tutta Italia per la sua ormai trentennale attività nel campo industriale e sportivo e in quello automobilistico, lascia la moglie e due giovanissime figliole.

Appena precipitati i due aerei, è stato un accorrere di generosi cittadini; tra testimoni oculari della catastrofe, Enrico Albani di 18 anni, Enrico Borsa e il dott. Luigi Sollazzi, si sono gettati vestiti nelle acque del Naviglio per estrarre dal groviglio dei rottami dell'aereo n. 48 sfasciato i corpi del Gatti e del Nagas orrendamente mutilati. Entrambi venivano subito trasportati con un'autolettiga al Policlinico, dove però il Nagas giungeva cadavere.

Per il Gatti, che versava in condizioni estremamente gravi, si affacciava la labile possibilità di un immediato intervento operatorio al bacino, e perciò veniva subito introdotto nella sala operatoria del padiglione di patologia medica. Purtroppo però le sue condizioni sono rapidamente peggiorate, al punto da indurre i chirurghi a sospendere l'intervento, e infatti il povero ingegnere entrava in coma nelle prime ore del pomeriggio e nella prima serata, dopo una agonia straziante, durata oltre cinque ore, decedeva.

Il pilota trentenne Marino Goldoni. (Telefoto)

Dall'altro apparecchio, quello segnato col n. 46, infrantosi, come si è detto, sul selciato del Viale della Repubblica, erano stati intanto estratti i corpi esanimi dei piloti Goldoni e Giacomi mentre un piccolo incendio, divampato anche a bordo di questo velivolo, veniva prontamente estinto da alcuni volonterosi cui si erano aggiunti i vigili del fuoco, arrivati sul posto al comando dell'ing. Vallepiani. Essi provvedevano anche immediatamente ad isolare il serbatoio della benzina, evitando che le fiamme ne causassero l'esplosione, che avrebbe indubbiamente arrecato danni ingenti alle vicine case di abitazione.

Poco dopo giungevano le autorità locali con il prefetto dottor Flores, il vescovo monsignor Allorio, il questore, il Procuratore della Repubblica, il capitano Soldano dei carabinieri e il capitano Fortunato della P. S.

Immediatamente avvertiti, arrivavano poi da Milano anche il colonnello Molinari, capo reparto dello Stato Maggiore della 1ª Zona aerea territoriale e il col. Ferrero, comandante l'aeroporto di Linate da dove i due apparecchi insieme agli altri aerei partecipanti al circuito erano partiti questa mattina.

Dopo i rilievi necessari, il Procuratore della Repubblica autorizzava la rimozione delle salme, che venivano trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Pavia e ricomposte. Da Milano e da Reggio Emilia sono giunti nel tardo pomeriggio i familiari delle vittime e scene strazianti di disperazione si sono svolte alla presenza di una folla di amici, parenti e collaboratori dei quattro caduti e di gente anonima, accorsa unicamente spinta da un impulso di fervida ammirazione per gli sfortunati valorosi aviatori, trattenendosi davanti alla soglia del cimitero fino al calar del sole.

Una rigorosa inchiesta è stata intanto avviata dalla magistratura e dalla presidenza dell'Aeroclub di Milano per accertare le cause della catastrofe. Sembra che l'aereo numero 48, giunto sopra il campo sportivo per il controllo di cui si è detto, non si fosse accorto che sopra di esso volava, allo stesso scopo, l'aereo n. 46 e che, in un'improvvisa cabrata, si sia piantato col muso sotto la carlinga dell'altro apparecchio. Questa la circostanza che pare avvalorata dalla deposizione di alcuni testimoni oculari presenti alla raccapricciante sciagura proprio nell'istante in cui essa si svolgeva.

Si parla anche di un terzo apparecchio che avrebbe provocato l'incidente. Ma la voce non ha ancora trovato conferma.

Lincoln Cavicchioli

Il pilota Gabriele Nagas

I resti dell'aereo di Marino Goldoni e Fiorenzo Giacomi attorno a uno dei platani sul viale della Repubblica dove l'apparecchio è precipitato. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Come è giunta la notizia ai parenti dei due emiliani

Reggio Emilia, lunedì mattina.

Marino Goldoni di 40 anni, era un maresciallo pilota ed attualmente maresciallo pilota della riserva. Ex-istruttore dell'Aeronautica dal 1947 era stato assunto dall'Aero Club di Reggio Emilia. Qui egli esplicava le funzioni di istruttore pilota, e svolgeva una attività sportiva parallela, che recava numerose glorie al sodalizio aereo reggiano. Era stato campione aereo sportivo italiano nel '52, aveva vinto gare di velocità a Rimini, Modena, Livorno, Milano e Brescia, e aveva ottenuto un ottimo piazzamento nel giro aereo della Sicilia. Lascia la moglie e due figlie, una di venti e una quindici anni.

Fiorenzo Giacomi era il migliore allievo dell'Aero Club reggiano. Si era affermato ormai come ottimo pilota ed era in possesso del brevetto di secondo grado di pilotaggio. Aveva 27 anni ed esercitava un'attività commerciale a Pavia, dove lascia la moglie giovanissima e un bambino nato da pochi giorni.

Il padre e la madre di Fiorenzo Giacomi hanno appreso la ferale notizia della morte del figlio all'aeroporto di Reggio Emilia, dove lo attendevano di ritorno dal Giro Aereo Lombardo. La moglie di Marino Goldoni ha appreso la notizia della scomparsa del marito all'aeroporto di Milano.

Mondine e braccianti in sciopero dalla mezzanotte

Novara, lunedì mattina.

Anche nel Novarese, a partire dalla mezzanotte, tutte le mondariso sono entrate in sciopero. Per solidarietà con loro, sciopera anche tutto il bracciantato dipendente da aziende agricole, eccezione fatta per i mungitori.

L'astensione dal lavoro è pressochè totale essendo l'agitazione in atto promossa congiuntamente da tutte e tre le organizzazioni sindacali.

Lo sciopero non ha minimamente influito sull'afflusso delle mondariso forestiere ai cascinali di destinazione. L'invito che le organizzazioni sindacali avevano in un primo tempo rivolto alle mondine perchè non avessero a mettersi in viaggio, è stato revocato o quanto meno non è stato raccolto.

A Novara ieri era prevista l'arrivo di 875 mondariso: ne sono arrivate 863, cioè anche quelle il cui arrivo era stato ritardato.

Italia-Jugoslavia [0-4]

POZZO commenta

L'incontro ha segnato un disastro per la squadra italiana. Battuti per quattro a zero, in casa nostra, dalla Jugoslavia. E battuti in modo regolare, senza il concorso di incidenti, senza che la minima circostanza attenuante possa essere invocata a discolpa dei rappresentanti dei nostri colori. Battuti, occorre notare, da un avversario che non ha fatto nulla di trascendentale, che ha operato in modo semplice, lineare, quasi naturale, che si è portato come si doveva portare, a regola d'arte, senza assurgere ad un tono di giuoco che possa venire definito come elevato, senza montare mai in cattedra. Una Nazionale jugoslava che ha giuocato bene, non di più, contro una Nazionale italiana che non ha giuocato affatto.

Il risultato. Quattro palloni sono finiti nella rete degli Azzurri, senza che nessuno sia andato a visitare quella degli ospiti. Di essi, uno, il terzo della serie, è stato deviato in porta dalla gamba di un mediano nostro. Ma un'altra rete ha annullato l'arbitro per un fuori giuoco per lo meno discutibile, ed almeno un altro palo ci è stato perdonato dagli ospiti nel corso del primo tempo. Il quale si era chiuso senza segnatura, ma per cui suo risultato in bianco, come già detto in chiari termini che la squadra nostra era battuta in campo tecnico, in campo tattico, in campo fisico, in campo morale.

Lo si era detto senza reticenze, che all'undici jugoslavo non facevano difetto i mezzi tecnici, e che per la prestazione che esso poteva fornire a Torino, tutto dipendeva dalla sua condizione fisica, dalla misura di freschezza che avrebbe potuto riacquistare in quindici giorni di riposo. Lo si era detto, perchè era la verità che va spiegata sempre al pubblico e che assolutamente nulla ha a che fare con quegli incassi a cui molti guardano in modo esclusivo al giorno d'oggi.

L'undici ha ritrovato la capacità di reggere alla fatica per novanta minuti — secondato anche dal fatto che non grande è stata la resistenza incontrata — e si è portato senz'altro due volte meglio che a Belgrado. E' una legge vecchia come il giuoco del calcio, come gli sports agonistici in genere, che una squadra giuochi ogni volta come l'altra le permette. E' una specie di teoria della relatività applicata agli incontri nei quali l'uomo viene contrapposto all'uomo. Il punto di appoggio e la via di sfogo per l'operato proprio, si basa sempre sull'operato dell'avversario. A Belgrado, i jugoslavi, stanchi, si erano urtati in una squadra azzurra piena d'energia e di combattività, e non erano andati più in là del risultato pari, avevano giocato trenta minuti, avevano segnato due reti e ne avevano subito altre due. A Torino, più riposati e privi degli uomini più logori, hanno trovato un avversario privo di ogni consistenza, hanno giocato per novanta minuti, hanno segnato quattro reti e non ne hanno subita alcuna.

Hanno trovato un avversario privo di ogni consistenza. Bisogna dirlo in termini categorici. Perchè se l'esito sorprendente, madornale addirittura della partita si basa sulla buona giornata di chi ha vinto, esso trova una giustificazione palese nella pessima prestazione di chi ha perso. E' stato un crollo, per la squadra italiana. Non solo l'attacco non ha azzeccato una sola azione nel corso dell'intero incontro — il lato costruttivo non costituisce notoriamente il pezzo forte del giuoco nostro al momento attuale — ma la difesa stessa ha fatto acqua da tutte le parti, lasciandosi completamente travolgere in occasioni su occasioni.

Nessun uomo si è salvato completamente dal disastro: tutti, in maggiore o minore misura, sono stati in esso coinvolti. E' parso, fino ad un certo punto della gara, che il terzino destro Magnini fosse in grado di reggere alla bufera: poi anche lui è stato travolto. In campo tattico, la compagine azzurra è stata presto frantumata e sminuzzata. Nessun sbarramento a metà campo od altrove, che rompesse od arginasse le ondate d'attacco del-

(Continua in quarta pagina)

A MESSINA, DURANTE UNA GARA

Spettatori investiti e travolti da una moto

Ucciso un bimbo, feriti un vigile ed una donna - Il corridore ricoverato in condizioni disperate

Messina, lunedì mattina.

Un'impressionante sciagura si è verificata ieri nella nostra città nel corso d'una gara motociclistica in salita per la disputa della Coppa «S. Rizzo»: appena data la partenza al gruppo «C» un concorrente, il venticinquenne Giovanni Quartarone, abbordando la curva di via Palermo, ha sbandato e perso il controllo della guida è andato a finire contro un numeroso assembramento di spettatori uccidendo un bambino e ferendo gravemente un vigile urbano.

Serie lesioni ha riportato lo stesso motociclista, il quale è stato ricoverato al nosocomio in condizioni disperate.

Il bambino ucciso è Antonio Irrera di sette anni, deceduto appena ricoverato in ospedale. Il vigile urbano Pietro Marzo, che ha riportato varie ferite e fratture, è stato dichiarato guaribile in 25 giorni. Lievi lesioni ha riportato anche una donna che assisteva alla gara.

Un carabiniere eredita settanta milioni di lire

BOLZANO, lunedì mattina.

Il carabiniere Luigi Cristofori, da Caprarola (Viterbo), in servizio presso la legione di Bolzano, è diventato improvvisamente multimilionario in seguito ad una inattesa eredità valutata ad oltre 70 milioni di lire.

I vincitori della lotteria per il Gran Premio di Monza

Monza, lunedì mattina.

L'estrazione dei biglietti della Lotteria Nazionale abbinata al G. P. Supercortemaggiore, ha dato questi risultati, secondo il seguente numero d'ordine della estrazione: 1. Serie E n. 88890, venduto nella provincia di Catania, abbinato al corridore n. 84-Perdisa; 2. Serie A, 39513, Roma, 110-Bindi; 3. Serie E, 36851, Caltanissetta, 78-Valenzano; 4. Serie D, 72751, Milano, 2-Messadaglia; 5. Serie M, 06370, Firenze, 56-Musso; 6. Serie N, 58569, Milano, 84-Bossio; 7. Serie B, 02396, Milano, 74-Bellucci; 8. Serie M, 47198, Roma, 22-Pinsero; 9. Serie M, 04173, Udine, 72-Giardini; 10. Serie B, 69615, Aosta, 50-Borulgia; 11. Serie O, 07590, Milano, 104-Airaldi; 12. Serie L, 74716, Roma, 108-Mandini; 13. Serie B, 39064, Terni, 78-De Filippis; 14. Serie O, 03532, Alessandria, 40-Cocconelli-Casarotto; 15. Serie I, 34695, Genova, 56-Taramazzo; 16. Serie O, 233378, Roma, 14-Hawthorn; 17. Serie O, 47736, Varese, 88-Bahra; 18. Serie N, 11299, Roma, 70-Villoresi; 19. Serie E, 37492, Caserta, 32-Leto Di Priolo; 20. Serie O, 40033, Torino, 108-Graziani; 21. Serie L, 22535, Savona, 92-Cacciari; 22. Serie I, 48116, Milano, 26-Randaccio; 23. Serie I, 62772, Parma, 32-Locas; 24. Serie D, 52776, Genova, 24-Moroni; 25. Serie A, 28529, Piacenza 42-Dalla Favera; 26. Serie M, 34048, Venezia, 46-Luglio; 27. Serie F, 19418, Treviso 6-Casella; 28. Serie D, 78894, Milano, 20-Cornacchia; 29. Serie O, 82241, Piacenza, 34-Guarducci; 30. Serie M, 31567, Napoli, 68-Hammaturi; 31. Serie L, 73798, Varese, 18-Cornacchi; 32. Serie B, 07682, Genova, 16-Magliolj; 33. Serie M, 21769, Milano, 96-Omei; 34. Serie N, 90153, Grosseto, 54-Bemuntoni; 35. Serie O, 09853, Milano, 44-Carini; 36. Serie U, 38967, Parma, 26-Piotti; 37. Serie L, 09850, Torino, 48-Simonella.

Pertanto i vincitori della Lotteria abbinata sono i seguenti biglietti: Primo, il numero O-47756, venduto nella provincia di Varese abbinato alla vettura n. 68; secondo, il biglietto D-41053, venduto nella provincia di Genova, abbinato al concorrente n. 10; terzo, il biglietto N-81828, venduto nella provincia di Roma, abbinato alla vettura n. 70, che vincono rispettivamente 80, 5 e 2 milioni.

Il biglietto che ha vinto il 2° premio era abbinato alla vettura di Villoresi, il quale però dopo la morte di Ascari, non ha preso il via ed è stato sostituito dall'argentino Mieres, come infatti risulta dall'ordine d'arrivo.

CRONACA CITTADINA

Dopo la partita di calcio ieri allo stadio

Spettacolare partenza di 15 mila macchine

La colonna delle auto ha attraversato la città incanalata da seicento vigili che erano dislocati lungo tutto il tragitto - Una giornata di gran traffico

Gli sportivi che ieri pomeriggio, dopo la fine della partita, si sono attardati sulle balaustre dello stadio, hanno assistito a uno spettacolo fuori programma: dai posteggi disposti tutto intorno al campo, quindicimila macchine hanno cominciato a muoversi quasi contemporaneamente.

Per qualche minuto si è avuta l'impressione che non avrebbero mai potuto trovare un varco, poi il groviglio si è sciolto: come da una raggiera geometricamente perfetta sono partiti i cortei di auto in formazioni disciplinate, tutto sembrava predisposto per una gigantesca ripresa in cinemascope.

Un inappuntabile servizio di ordine ha reso anche più insolita la scena: sbarramenti e passaggi obbligati hanno evitato ogni pericoloso ingorgo; i vigili, oltre seicento, hanno sostenuto con abilità il ruolo di registi. Le macchine, uscite dalla zona dello Stadio si sono poi disperse in tutte le vie laterali cercando un passaggio per raggiungere più in fretta il centro o le uscite della città. Ma da via Nizza, in via Sacchi o sui corsi, le vetture rispuntavano poco dopo a decine dalle traverse; in breve Porta Nuova, via Roma, via XX Settembre, via Carlo Alberto erano una sola colonna di vetture a passo d'uomo.

Alle macchine si aggiungevano i pullman (oltre trecento ne sono giunti tra sabato e ieri) in procinto di riprendere la via del ritorno. Mancavano pochi minuti alle sei quando sulla radiale di Moncalieri è cominciato il gran traffico: era un brulicare di veicoli d'ogni specie con le targhe più disparate diretti verso Asti, Alessandria, Genova ed oltre. Si calcola che tremila auto siano uscite ieri sera verso quelle direzioni.

Traffico quasi eguale, pari alle giornate di punta durante il Salone dell'Auto, ha registrato l'autostrada. Al casello di Settimo cinque imboccature erano state aperte per facilitare l'esodo che è avvenuto con assoluta regolarità. Per il turismo a Torino ieri è stata una delle più importanti giornate della stagione: circa 20 mila forestieri sono arrivati fra sabato e ieri; gran parte per assistere all'incontro internazionale di calcio, altri approfittando dell'occasione per prendersi una breve vacanza.

I jugoslavi, venuti con due treni speciali ed un convoglio, erano oltre quattromila, quasi tutti sono ripartiti in serata. Da Berna è giunto un carico di macchine con tutti emigrati italiani: alcuni di essi non vedevano da venti o trent'anni la nostra città. Macchine con targhe straniere hanno circolato numerose sino a tarda sera per le vie del centro percorse da una animazione e da un movimento degno delle grandi occasioni.

Il tempo mite (anche se grossi nuvoloni hanno fatto temere nel tardo pomeriggio la pioggia) ha invitato i turisti a qualche giro in collina o nei viali: molti si sono spinti a Superga o alla Maddalena; al Valentino c'è stata gran folla per tutta la giornata, anche alla Mostra dello Sport si è notato un eccezionale numero di visitatori.

Nessuna disgrazia è accaduta durante il lungo sabato, grazie all'attento servizio d'ordine. Soltanto in corso Francia, all'altezza della Venchi Unica, si è avuto verso le 20 un ingorgo di macchine: lo scontro fra uno scooter e una motocicletta ha provocato l'arresto del traffico. In pochi minuti la coda di veicoli era lunga mezzo chilometro. I due motociclisti hanno riportato leggere ferite e la circolazione è stata subito riattivata.

La Giornata della Carità

La conferenza di San Vincenzo e la compagnia della Misericordia hanno celebrato ieri la «Giornata della carità». Offerte in denaro sono state raccolte per le vie della città da dame e damine delle due associazioni benefiche: la somma servirà ad alleviare le sofferenze di tanti infelici.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA +11
MASSIMA +23,7

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media 16,7; umidità 51 %; pressione 734; cielo sereno, nuvole a sera; vento debole. Previsioni: Cielo sereno. Temper. in lieve aumento.

Un cane alpinista attraversa il Monte Rosa

Battuto il record d'altezza per animali domestici - Il setter scomparso da Gressoney è stato ritrovato a Zermatt

Il setter è tornato a casa viaggiando in treno e in pullman

«Maccabeo», un setter di pura razza irlandese, ha compiuto in questi giorni un'impresa assolutamente eccezionale per un cane: fuggito da Gressoney, ha attraversato da solo i ghiacciai del Monte Rosa ed è disceso a Zermatt. Qui lo ha incontrato un alpinista torinese, che ha provveduto a rimandarlo al proprietario.

Il cane era stato regalato, quando era ancora cucciolo, dal dottor Roggi, medico condotto di Gressoney, al signor Francesco Busca, proprietario di alberghi in quella località, come dono di nozze. Maccabeo divenne in breve un bell'esemplare di setter di pelo scuro, con una gran coda e soprattutto dotato di una robustezza fuor del comune. Accompagnava il padrone nelle sue escursioni in montagna e sembrava divertirsi un mondo quando il padrone si inoltrava sui ghiacciai.

Un giorno si verificò un fatto strano: Maccabeo scomparve un mattino all'alba; fu visto verso mezzogiorno al colle della Bettaforca, che dà sulla valle di Champoluc, a 2700 metri, ed alla sera infangato, sfinito, era di ritorno al suo canile.

Da allora queste scappate si sono susseguite. Maccabeo fu visto, sempre solo, al col d'Olen, alla capanna Sella, alla capanna Gnifetti. Un giorno dell'anno scorso, una guida che lo conosceva lo incontrò ansimante che al rifugio Margherita, che è il più alto del mondo (4559 metri); aveva battuto così il record del mondo d'altezza per animali domestici, che apparteneva sino a quel momento al gatto che un paio di anni fa seguì una comitiva fino in vetta al Cervino.

Ormai il padrone, che conosceva le sue abitudini, non si preoccupava più se il suo setter spariva per un paio di giorni; sapeva che sarebbe tornato. Si allarmò invece la settimana scorsa: Maccabeo era stato visto trotterellare sul ghiacciaio del Garstelet, in direzione del colle del Lys: poi, presso il Balmenhorn, si era spinto sul versante svizzero ed era scomparso. Passarono una decina di giorni, ed il cane non riappariva. Il signor Busca si era rassegnato ormai a crederlo finito in un crepaccio, quando una telefonata, giuntagli ieri, lo ha rassicurato: Maccabeo era arrivato a Zermatt!

Qui lo aveva visto un alpinista torinese — Paolo Bertola — di ritorno da una ascensione: la bestia era esausta, si trascinava a stento; venne ad accucciarsi ai piedi dell'alpinista e non si mosse più. Il Bertola osservò il collare: portava nome ed indirizzo del proprietario. Così il setter è stato consegnato alla gendarmeria di Zermatt, che ha telefonato al Busca ed intanto ha spedito per treno il cane alla polizia confinaria di Domodossola; questa a sua volta provvede oggi stesso a farlo giungere, in treno e poi in pullman, a Gressoney.

LA SCONFITTA DELL'ITALIA HA SOVVERTITO I PRONOSTICI

Il Totocalcio ha regalato 13 milioni a un professionista

Ha un ufficio commerciale in via Biancamano 3 e abita in collina - La giocata è stata compiuta in un bar di corso Matteotti - Ha vinto con una scheda da 100 lire

Il barista di corso Matteotti

Nessun «13» ieri al Totocalcio: quindi il monte premi, che ammonta a 234 milioni 748 mila 180 lire sarà diviso tra i «12» e gli «11». Nove sono i fortunati che hanno azzeccato i dodici risultati esatti: ognuno guadagna 13 milioni 036 mila lire. Di questi nove, tre sono in Piemonte: uno a Torino, uno a Novara e uno ad Omegna. Gli «11» sono 261 e prendono 447 mila lire.

Non ci sono stati «13» perchè sono state annullate tre partite: l'ultima, tra le squadre austriache Simmering e Neustadt, e le due di riserva. Alcuni risultati, poi, sono stati a sorpresa. Chi era tanto pessimista da credere che la Nazionale italiana potesse perdere contro la Jugoslavia e che l'Italia B si riducesse ad un modesto pareggio con la Grecia? Un altro risultato imprevisto è stato quello del primo tempo tra l'Ungheria e la Scozia. Era convinzione di tutti che la squadra magiara terminasse in vantaggio il primo tempo; invece i primi 45 minuti di gioco si sono conclusi con una rete di vantaggio per la Scozia. Nel secondo tempo l'Ungheria ha segnato due reti ottenendo la prevista vittoria.

C'è da notare ancora che una parte dei pronostici riguardavano squadre austriache delle quali pochissimi potevano vantarsi di conoscerle prima di aver letto il loro nome sulla schedina.

Il «dodicista» torinese è il dottor Emilio Castaldo. Sulla cinquantina, sposato, ha lo studio in via Biancamano 3. Abita in una bella villa in strada Santa Margherita n. 143: una villa con un parco custodito da quattro magnifici cani lupo.

Il dott. Emilio Castaldo è un fedele del totocalcio. Tutte le settimane gioca una schedina di due colonne spendendo 100 lire al bar di corso Matteotti 16, di proprietà di Cesare Bassetti. Anche la scheda che gli frutta 13 milioni è a due colonne: porta il numero 78 TO 32648. L'ha giocata sabato sera.

«Soltanto a due colonne?» gli chiese il barista. «Certo: 100 lire per non venir meno alla fedeltà verso il Totocalcio. Ho poca fiducia nella fortuna, però credo che valga la pena di tener aperta una piccola finestra spendendo 100 lire».

Quando il barista diede uno sguardo ai risultati e vide che il dr. Castaldo aveva indicato perdente l'Italia, gli chiese il motivo. «E' molto semplice: tutti sono convinti che l'Italia vinca. Ne sono quasi certo anch'io. Però se voglio sperare in una vincita un po' forte debbo augurarmi un risultato a sorpresa. Quindi, come sportivo, dico che l'Italia vincerà, come giocatore al Totocalcio, dico che perderà». Il risultato della partita ha dato torto allo sportivo e lo ha consolato, in compenso, come giocatore di Totocalcio.

Ieri sera il dott. Castaldo non ha voluto dire come impiegherà i 13 milioni. «Ma vi pare? Debbo preoccuparmi e turbarmi per pensare come impiegare la somma? Ed allora il piacere di avere vinto dove se ne va?». Su tre lati della sua villa c'è una scritta latina che tutti gli studenti innamorati leggono tenendosi per mano quando passano per strada Santa Margherita verso il colle della Maddalena. «Sic perpetuo — dice la scritta — viridissima quies, jucunda imago». Sono versi di pace, di dolcezza, di serenità. Il dott. Castaldo dice che sono parole da meditare perchè insegnano a vivere e a non turbarsi mai, neppure quando a mezzanotte una telefonata avverte che con cento lire sono stati vinti tredici milioni.

Gli anziani Fiat Mirafiori

Oltre 800 lavoratori anziani della Fiat Mirafiori si sono riuniti ieri mattina nella sala-teatro del Centro sportivo di corso Moncalieri per l'assemblea annuale ordinaria. Dopo la commemorazione del primo presidente Francesco Ferrero hanno preso la parola l'ing. Cibrario, il cav. Cerutti vice-presidente del Gruppo Anziani Fiat, il signor Bianchi vice-presidente del gruppo stabilimenti auto, il segretario Moncalero, il revisore dei conti Origlia, il segretario generale cav. Bordiga e ancora il cav. Cerutti il quale ha assicurato che il Consiglio centrale ha a cuore che non vengano dimenticati gli anziani che ormai non dipendono più dalla Fiat; ciò è dimostrato anche dal fatto che il prof. Valletta, presidente onorario, ha voluto dare ad essi la comoda ed accogliente sede di via Carlo Alberto.

Ucciso da una moto

Due motociclisti urtano un passante che rotola cadavere in un fosso - Gli investitori non ricordano nulla

Sulla strada fra Torino e Moncalieri, un uomo è stato ucciso ieri sera in un incidente. La vittima è il carpentiere cinquantenne Giorgio Menegatti, padre di tre figli, da Castagneto di Vi[illegible], abitante all'Istituto Marro, presso Moncalieri, dove lavorava. Gli investitori, che viaggiavano in motocicletta, sono Domenico Chiabrando, di 22 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 5, e Mario Chiriotti, diciannovenne, domiciliato in via Calandra 17, entrambi panettieri.

L'incidente è avvenuto alle 21,45. Il Menegatti era uscito con un gruppo di amici per acquistare sigarette; ma poi li aveva lasciati, dicendo che avrebbe fatto una breve passeggiata, e si era diretto verso il Fioccardo. In regione Boccia d'Oro, mentre stava per attraversare la strada, giungeva da Moncalieri la motocicletta guidata dal Chiabrando, che aveva l'amico Chiriotti sul sedile posteriore. Il traffico era assai intenso, si può presumere che il guidatore sia stato abbagliato dai fari di qualche macchina; sta di fatto che la motocicletta — secondo le dichiarazioni dei due sposi — prese in pieno il Menegatti e lo scaraventò per aria. Il poveretto compì un volo di almeno dieci metri: andò a cozzare con il capo contro il margine di cinta, che in quel punto costeggia la strada, e scivolò nel fosso laterale: morto all'istante per frattura del cranio, spaccato letteralmente nell'urto spaventoso.

Frattanto anche la motocicletta aveva sbandato paurosamente, strisciando sull'asfalto con il predellino (si sono riscontrate tracce su una lunghezza di circa sessanta metri), poi si era ribaltata. I due, rimasti incolumi, erano presi subito a bordo da una vettura di passaggio e portati all'ospedale delle Molinette.

Non hanno riportato che qualche abrasione, guaribile in una settimana. Sia il Chiabrando che il Chiriotti affermano di non essersi affatto accorti di aver investito una persona; avevano avuto l'impressione — dicono — di aver urtato contro una grossa pietra.

— Alle 17, lungo la strada fra San Mauro e Sant'Anna, il cinquantaduenne Giuseppe Burato, abitante a San Mauro, è stato investito da una motocicletta, che poi è fuggita. Il poveretto, padre di sette figli, portato all'ospedale San Giovanni, ha dovuto subire l'amputazione della gamba sinistra.

Minacciava di precipitarsi dall'alto delle Torri Palatine

Accorrono i pompieri a catturare un giovane impazzito per ubriachezza

Un ragazzo, ieri sera, si è arrampicato su una delle due Torri Palatine verso le 20 e, lassù è rimasto per oltre un'ora. Lo vide un milite della Croce Rossa che si preoccupò di avvertire i vigili urbani. Costoro si recarono sul posto ed invitarono il ragazzo a scendere. «Neanche per sogno — rispose — sto troppo bene e non mi muovo». I vigili si rivolsero alla «Celere». Dalla Questura partì a tutta velocità una «jeep» con a bordo il dott. Lepore, funzionario di servizio. Militi della Croce Rossa — con l'autoambulanza pronta —, vigili urbani e agenti della «Celere» parlottarono con il ragazzo. «Non credo — urlava dall'alto — venite a trovarmi, se volete». Per raggiungere la sommità egli s'era aggrappato alle sporgenze sino alla prima feritoia; poi, entrato nell'interno della torre, era salito per la scala a chiocciola. «Venite — diceva — vi insegno la strada». Bravo consiglio e poi fu deciso di far venire i pompieri con una lunga scala. Intanto nella piazza, sì, era raccolta una folla di curiosi.

Guardavano rabbrividendo perchè il ragazzo si sporgeva e da un momento all'altro pareva dovesse precipitare. I militi della Croce Rossa avevano già tolto la barella dall'auto. «Che cosa volete? — urlava il ragazzo, — la camicia? Eccola». Se la tolse e la gettò alla folla. «Volete anche la maglia? Eccola». Prima che si togliesse altro, i pompieri avevano appoggiato la scala. Ma il ragazzo se ne accorse e si infilò nell'interno della torre. Qui venne raggiunto. Una breve lotta, poi, con le mani legate, fu condotto al Commissariato.

Disse di chiamarsi Aldo Tofanin e di avere 17 anni. «Abito in via XX Settembre — spiegò. — Oggi pomeriggio sono salito sulla torre a prendere il sole. Questa sera ho bevuto un po' troppo ed ho voluto tornare lassù a godermi il fresco». Secondo il medico municipale il ragazzo si trovava in stato di ubriachezza. E' stato rinchiuso in una cella della Questura in attesa che la sua mente si rischiari. Stamane sarà nuovamente sottoposto a visita medica.

— Un altro ubriaco, ieri, ha fatto accorrere i vigili urbani: Romano Moier, di 43 anni. Era stato in montagna a raccogliere narcisi. Durante il viaggio di ritorno non si controllò nel bere e, quando giunse in corso Francia, decise di trascorrere la notte sdraiato sui binari della tranvia di Rivoli con un grosso mazzo di fiori come cuscino sotto il capo. Dovettero faticare a lungo per convincerlo a lasciare i binari ed attendere l'alba nel ricovero di via Monorivello.

TEATRI E RITROVI

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

I topi

Matilde prese il tubetto, versò l'acqua nel bicchiere, vi lasciò cadere le pillole. Gli occhi fissi al vuoto di un stesso nel quale si muoveva, sedette su una sedia accanto alla finestra. L'orologio del campanile vicino battè due colpi nella notte. Prese un cucchiaino Matilde rompeva nel fondo del bicchiere le pillole, poi le schiacciava a una a una, con attenzione. Mescolava lenta per farle sciogliere bene e guardava il liquido opaco, lattiginoso; improvviso, alzò la testa al soffitto.

Nel silenzio della casa aveva udito dei piccoli passi; poi un rumore sordo che si allargò con una corsa breve, veloce. Disordinato un lungo passare attraverso il soffitto si fermò su lei. Matilde era rimasta con la mano alzata ferma, la testa alta tesa, un poco chinata verso sinistra. Era di nuovo silenzio; un silenzio sospeso, di arresto improvviso.

Con gesto veloce volle portare il bicchiere alle labbra e inghiottire il liquido biancastro, ma il rumore riprese con una corsa veloce per tutto il soffitto. Si alzò, appoggiò il bicchiere che le tremava nella mano: «I topi — disse a se stessa. — I topi!».

La paura malata e irragionevole che aveva sempre avuta per le piccole bestie le si attaccò alla persona. Alzò una sedia e la lasciò cadere. Il rumore secco risuonò profondo nella stanza e dal soffitto si fece silenzio.

Matilde si mise a guardare; tanti occhi furbi che ammiccavano da ogni parte del soffitto. Il rumore riprese; i topi facevano larga danza in circolo sulla sua testa. Matilde strinse le mani alle tempie; aveva le membra gelate; e i nervi nell'attenzione le dolevano alla nuca. I topi si fermarono e tornò il silenzio.

Guardò l'orologio. Erano passati pochi minuti dalle due.

Nella stanza era silenzio, ma dalla parte della camera da bagno venne un suono molle, sordo, disperso. Matilde ebbe un sussulto. Stette un attimo immobile poi, aperta risolutamente la porta con inutile spinta che la spalancò, entrò nel bagno.

Senza accendere la luce mise un dito sotto il rubinetto, lo scosse dall'acqua con violenza, strinse la chiave e ritornò nella camera da letto.

Lenta e faticosa era la sua attenzione al bicchiere che stava per portare alle labbra. La danza dei topi riprese più veloce e risuonava nella sua testa con rapidi colpi che le martellavano le tempie.

Il ribrezzo dei piccoli occhi maligni, che la fissavano rossi d'ira, le annebbiava la vista. Fece per appoggiare il bicchiere sul tavolo da notte; la sua mano tremante calcolò male la distanza, posò il bicchiere a mezzo sull'orlo. Il liquido si rovesciò sulla sua mano fino al polso, il bicchiere un attimo in bilico, cadde sul pavimento con colpo deciso. «I topi!» disse in un gemito quasi a voce alta, e guardò il soffitto. Il silenzio era stato improvviso. Il suono nitido del bicchiere aveva interrotto ancora la danza dei piccoli piedi veloci. Sedette guardando il liquido che si allargava; in mezzo le schegge erano opache lattiginose. Un gallo lontano alzò il suo grido nella notte e lo ripetè. Come una voce amica il canto stridulo allentò la sua attenzione. Il suo orecchio era teso in ascolto, ma nella camera era il silenzio profondo. Da quel silenzio scavato nella notte e che Matilde immobile, quasi fosse paralizzata, ascoltava, l'usignolo sulla pianta di magnolia in faccia alla finestra, sommesso, velato di sonno, con piccole note varie e spezzate, la scosse. Ricordò la sera prima al tramonto. Si buttò sul letto. Piangeva e il canto si liberava dalla notte verso l'alba che ormai era vicina. Poi si unirono gli altri uccelli e lontano, il suono chiaro di una prima campana.

Matilde si sollevò sul letto, riprese da un cassetto dove l'aveva messa, la fotografia di Cesare. La guardò a lungo; l'appoggiò delicatamente sul tavolino da notte poi si chinò verso terra e con una mano raccoglieva uno a uno i pezzettini del vetro e li metteva nell'altra sua mano aperta. Poi sollevò il busto, camminò verso la finestra. Si udiva ancora il leggero velo dell'alba. Ascoltò un momento. Voleva aprire la finestra ma aveva paura che ci fossero ancora le stelle e il buio. Involontariamente strinse la mano nella quale teneva i vetri. Il contatto freddo e pungente vinse la paura. Aperta la finestra non era più la notte e non era ancora il giorno.

Lanciò con forza i vetri che silenziosi affondarono nella terra molle.

Lea Quaretti

La protagonista della vicenda, la zingarella Jolanda Caldarara, indossa una camicia bianca fino ai piedi, calza leggere scarpe di stoffa e porta agli orecchi due grandi anelli

DOPO OLTRE DUE MESI DI DETENZIONE

Gualtiero Jacopetti rimesso in libertà

Le nozze con la zingarella hanno estinto il reato - Commosso incontro con il padre nel parlatorio di Regina Coeli - In corso le pratiche per l'annullamento del matrimonio

Roma, lunedì mattina.

Gualtiero Jacopetti è uscito ieri pomeriggio da Regina Coeli alle 16 in punto. Era ad attenderlo il padre che per tutta la mattinata si era adoperato insieme all'avv. Bucciante per accelerare al massimo la pratica di scarcerazione. Sfumata la possibilità di fargli ottenere la libertà fin dalla sera stessa delle nozze, il comm. Francesco Jacopetti è riuscito comunque a far sì che almeno la domenica sera Gualtiero Jacopetti la trascorresse a casa. In mattinata il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Bruno, aveva avuto un colloquio sull'argomento con il suo diretto superiore consigliere De Andreis, e nel corso dell'incontro venivano messi a punto i particolari della prassi dell'insolita scarcerazione.

L'articolo 544 del Codice penale del quale si è valso Gualtiero Jacopetti per tornare in libertà non trova infatti molti casi di applicazione. Esso dice: «Per i delitti sessuali il matrimonio che l'autore del reato contragga con la persona offesa estingue il reato anche riguardo a coloro che sono concorsi nel reato medesimo: e se vi è stata condanna ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali». Il comm. Francesco Jacopetti aveva portato sabato stesso al dott. Bruno il certificato di matrimonio che avrebbe costituito la chiave per aprire il carcere al figlio. Il dott. Bruno poteva così scrivere la requisitoria (non più di due paginette dattilografate) nella quale, preso atto dell'avvenuto matrimonio fra il giovane e Jolanda Caldarara, si proponeva l'archiviazione del procedimento penale promosso contro Gualtiero Jacopetti e Pier Luigi Buzzetti.

L'avv. Bucciante sperava che a questo punto il magistrato firmasse un ordine provvisorio di scarcerazione, in attesa del provvedimento di archiviazione che sarebbe stato preso dopo la sentenza del giudice istruttore. Si è dovuto invece attendere la sentenza. Questa, comunque, non ha tardato molto: prima di pranzo il giudice istruttore dott. Rossi completava il documento e alle 15 il dott. Bruno firmava l'ordine.

Quando Gualtiero Jacopetti ha rivisto il padre che lo attendeva nel parlatorio di Regina Coeli, gli si è lanciato fra le braccia commosso. Le uniche parole che è riuscito a mormorare sono state: «Perdono, babbo, per quello che ti ho fatto soffrire». A casa erano ad attendere il giornalista la madre e la sorella. Non c'era nessun altro degli intimi: nessuno sperava infatti che il comm. Francesco Jacopetti riuscisse a ottenere la libertà per il figlio nella giornata di domenica. La notizia della scarcerazione ha però fatto immediatamente il giro di Roma ed è stato allora un susseguirsi di telefonate e di visite. Gualtiero Jacopetti ha risposto a tutti personalmente al telefono. «Sono stanco — ha detto — terribilmente stanco. Mi è parso di sognare in questi ultimi due mesi. Soltanto ora mi sembra di essere tornato a vivere la realtà».

Dichiarazioni sull'accaduto? Gualtiero Jacopetti preferisce non parlarne. «Ho agito in una determinata maniera ed ho avuto i miei buoni motivi. Inutile dirli, tanto sull'episodio ognuno si è formata una propria convinzione». Inutile chiedergli della misteriosa Anny: uno degli scopi del suo matrimonio è stato l'immediata sospensione delle indagini volte a identificare la ragazza che partecipò con lui e con Pier Luigi Buzzetti al convegno con la zingarella. Ha giurato di non farne parola con nessuno. «Naturalmente — aggiunge — dovrò pensare all'annullamento del matrimonio. Non l'ho certo sposata per amore ed è la prima cosa che cercherò di risolvere. Ho già parlato con i miei avvocati che mi hanno assicurato che vi sono tutti gli elementi perchè la pratica giunga rapidamente in porto».

Programmi per il futuro?

Gualtiero Jacopetti è pronto nella risposta: «Nessuno. Desidero soltanto riposarmi. Fra qualche giorno partirò insieme a mio padre, mia madre e mia sorella e andrò a Torre del Lago Puccini, dove sono nato. Forse quei posti tranquilli mi aiuteranno a dimenticare».

Anche l'altro personaggio della vicenda, Pier Luigi Buzzetti, riacquisterà quanto prima la libertà dei suoi movimenti. Attualmente si trova in Francia e pende su di lui la richiesta di estradizione avanzata dalla magistratura italiana; con le nozze della zingarella è caduto anche per lui ogni motivo di incriminazione e forse domani stesso il tribunale della Senna verrà informato della rinuncia alla richiesta di estradizione. Per accelerare la procedura, ieri i suoi avvocati si sono recati al Ministero dell'Interno, dove hanno avuto un colloquio con il dott. Dosi, capo dell'Interpol. Oggi andranno dal dott. Bruno e sperano che per la fine della settimana Pier Luigi Buzzetti possa far ritorno a Roma.

g. g.

I QUATTRO GIORNI DI CONVEGNO DELLE GIURISTE

Le donne difendono la loro «giusta causa»

La posizione e le possibilità del sesso gentile nella società moderna - Facendo appello alla Costituzione, le relatrici hanno chiesto l'assoluta parità di diritti fra i due sessi in tutti i campi - Dall'esercizio della patria potestà all'obbligo della moglie di seguire il marito: dall'amministrazione dei beni familiari all'accesso alla magistratura ed ai pubblici uffici

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

Una volta tanto, l'espressione «chiudere in bellezza» ha avuto una non metaforica realizzazione. Il Congresso nazionale dell'Unione donne giuriste (associazione sorta da appena cinque anni, ma già estremamente viva e agguerrita) ha terminato i suoi lavori, durati quattro giorni, con una pubblica riunione negli splendidi saloni del Circolo della Stampa. Potrà sembrare solo un banale complimento, ma i doveri di cronaca ci impongono di sottolineare che le giuriste intervenute, alcune delle quali professioniste di chiara fama nazionale, hanno fornito una dimostrazione non solo della loro specifica preparazione culturale, ma anche della naturale grazia femminile.

Il tema era formulato in modo laconico: «La donna, oggi». Esso voleva essere conclusivo, considerando punto per punto la posizione e le possibilità della donna nella società moderna, dalla modesta vita domestica alle carriere più elevate; materia incandescente e notoriamente dibattuta oggi con alterne fortune per il gentil sesso.

Pubblico delle grandi occasioni, con una cospicua rappresentanza del sesso maschile, che si intendeva tacitamente chiamato in causa dalla ambiguità del tema e che nella fattispecie si è dimostrato remissivo e cordialmente disposto al consenso.

Veramente sarebbe stato difficile reagire in altro modo; sia per la lucidità degli argomenti addotti che per la assoluta obiettività delle relatrici, tutte avvocatesse che però non hanno avuto bisogno di ricorrere a cavilli o a patetiche arringhe per difendere la loro giusta causa. Chi si attendeva una polemica contro il sesso maschile, il cui attaccamento alle tradizioni è, in fondo, il vero motivo dei molti ostacoli che la donna trova ancora sulla sua strada, è rimasto deluso.

E' bastata l'affermazione dei diritti della donna: ed è risultata chiara l'assurdità dell'attuale situazione, nella quale, paradossalmente, la donna gode di un pieno riconoscimento giuridico in teoria, di uno scarso e contrastato riconoscimento di fatto. Le relatrici hanno fatto costantemente appello alla Costituzione, che in parecchi articoli segnala l'assoluta parità fra i due sessi.

Per ciò che riguarda la posizione della donna nella famiglia, la quale appare a tutto il pubblico la più conculcata, la dottoressa Armucci ha avuto buon gioco: basterebbe ricordare l'esercizio della patria potestà, che è naturalmente una prerogativa maschile e che contrasta, invece, col diritto della madre ad occuparsi particolarmente dell'educazione e della vita dei propri figli. A dire il vero, circa un mese fa la Camera si è occupata di una proposta di modifica al Codice Civile, presentata dalla onorevole Matarasso, la quale mira ad estendere alla madre la potestà, modificando, quindi, l'art. 316 del Codice.

Anche l'obbligo per la moglie di seguire il marito fa parte di una tradizione che ostacola grandemente molte carriere femminili moderne; se il marito non fissa stabilmente la dimora, o la dispone in modo inadeguato, ci offre alla moglie un rimedio che è ancora peggiore del suo diritto non riconosciuto, cioè la separazione. Tutti conoscono, poi, per le molte recenti polemiche, la disparità di trattamento sancito dal nostro Codice nel caso di adulterio, per il quale l'uomo gode di favori assai maggiori che non la donna.

Analoga differenza, a tutto sfavore naturalmente del sesso femminile, si ha in materia patrimoniale, circa la quale una relatrice ha affermato che la donna viene trattata dalle disposizioni di legge come se fosse una minorata psichica, in quanto la amministrazione dei beni non è affatto su un piano di uguaglianza, ma è completamente o quasi nelle mani del marito.

Il campo specifico dell'accesso alla magistratura (altro argomento fonte di vivacissime discussioni anche sui giornali) ha interessato ovviamente le relatrici, data la loro specifica qualifica; esse non hanno voluto insistere sul diritto della donna ad accedere alla magistratura in senso lato, ma si sono abilmente ripiegate sulla possibilità, anzi sulla necessità che la donna riesca almeno ad entrare come partecipe del collegio giudicante nei tribunali per minorenni. Molte donne, oggi, si occupano fattivamente della prevenzione della delinquenza minorile, triste fenomeno contemporaneo che è in costante aumento; ma non è sufficiente che la donna svolga il suo ruolo in subordinazione, come assistente sociale addetta ai vari centri di tutela od enti di assistenza, poichè è proprio della psicologia femminile la capacità di valutare assai meglio che il sesso maschile l'imputato di età minore, scoverando le cause che l'hanno condotto a delinquere, irrogando la eventuale pena in modo meglio commisurato alla personalità del minore, in quanto l'azione della donna-giudice si collega qui all'innato istinto materno, che le permette di avvicinare meglio la chiusa e tormentata figura del piccolo reo.

Altro argomento scottante: quello dell'accesso della donna alle cariche elettive ed ai pubblici uffici. Qui la situazione si fa ancor più assurda, in quanto esiste una precisa norma della Costituzione, l'articolo 51, che sancisce la possibilità per il sesso femminile di adire a tali cariche in piena parità col sesso maschile. In realtà non si è mai potuto ottenere che questa norma si traducesse in pratica, poichè molte sentenze del Supremo Collegio hanno detto essere la Costituzione un elemento programmatico e non precettivo ed abrogatorio delle precedenti disposizioni. Se la Costituzione si risolvesse soltanto in una serie di norme esclusivamente programmatiche, è chiaro che essa non avrebbe alcun senso; pertanto le donne giuriste hanno insistito sull'assoluta ed urgente necessità che l'articolo sopra riferito venga considerato precettivo e quindi immediatamente realizzato.

Tra l'altro, in seguito a questo elemento di blocco, che impedisce a un certo punto il proseguimento della carriera per una donna, si giunge ad assurdi che molto brillantemente l'avvocatessa Marinelli ha riferito: per esempio, è possibile che una donna venga incaricata in Italia, da parte di una nazione straniera, di tutelare gli interessi di quei cittadini in qualità di console, mentre le è attualmente impossibile tutelare con la medesima qualifica gli interessi dei cittadini italiani all'estero. Allo stesso modo, oggi sarebbe possibile per una donna essere eletta alla suprema carica di Presidente della Repubblica, con la potestà, quindi, di presiedere al Consiglio Supremo della Magistratura, mentre le è impedito dalla prassi di raggiungere il grado di Prefetto.

Tutti questi argomenti, sostenuti con una documentazione serrata e stringata, hanno eliminato dalla riunione qualsiasi prevedibile atmosfera di comizio di suffragette; tutto sommato, invece, è stata una lezione di stile e di eleganza, senza giungere certo allo sfoggio mondano, come a fare capire che la donna, oggi, ha ben altre armi per difendersi che la tradizionale civetteria. Il progresso verso l'affermazione femminile cammina con la forza della più ferrea logica; tanto meglio, ha osservato una partecipante, se la logica sa camminare anche in equilibrio sui tacchi alti.

Dino Origlia

La «Gabriella» di Renoir. A destra la cornice dalla quale è stata tolta (Telefoto)

La celebre "Gabriella„ di Renoir è stata ieri rubata a Bologna

Il dipinto che misura cm. 19 per 19 è stato asportato dalla cornice - Era di proprietà di un amatore milanese - Allarme a tutti i posti di frontiera per evitare che il prezioso quadro sia trafugato all'estero

Bologna, lunedì mattina.

Una piccola tela di Renoir — «Gabriella» — esposta con altri capolavori dell'Ottocento francese alla galleria d'arte «La Loggia» di via Castiglione 2, è stata rubata nel pomeriggio di ieri domenica.

Ad accorgersi della sparizione del dipinto è stata una visitatrice. Il clamoroso furto è stato compiuto nello spazio di dieci minuti - un quarto d'ora. Ma il tempo effettivamente impiegato dal ladro per staccare la tela dalla cornice entro cui era posta, dev'essere stato di pochi attimi: «Gabriella» infatti era tenuta ferma alla cornice da soli tre chiodi, per altro facilmente spostabili. La proprietaria della sala, signora Anna Pederzini, avvertita del furto, provvedeva ad informare immediatamente la questura e pochi minuti più tardi giungeva sul posto il dott. Flora, dirigente la Squadra Mobile.

Si è propensi a ritenere, però, che chi materialmente ha provveduto al distacco della tela avesse le spalle assicurate da qualche complice in grado di segnalargli con un cenno l'avvicinarsi di visitatori. La proprietaria della sala si trovava, nel momento in cui presumibilmente è stato compiuto il furto, nell'ufficio di fronte alla porta di accesso. Una sfortunata coincidenza ha voluto, inoltre, che neppure la signorina solitamente addetta alla sorveglianza fosse presente. La sala avrebbe dovuto aprire solo alle 17,30. Ma ieri pomeriggio, e precisamente poco dopo le 15, si era portato a Bologna, per visitare la mostra, proprio il proprietario del quadro trafugato, un noto amatore di Milano, che si era gentilmente offerto perchè in una mostra dell'Ottocento francese non mancasse un Renoir, che ne è uno dei più insigni esponenti.

L'apertura della sala al pubblico era quindi avvenuta con due ore circa di anticipo. «Gabriella», un quadretto delle dimensioni di 19 centimetri per 19, il cui valore si aggira sui cinque milioni, era stato assicurato. La destrezza sorprendente con cui il furto è stato condotto a termine, e il fatto, anche, che il Renoir era uno dei migliori «pezzi» esposti, parrebbe far credere più ragionevolmente all'opera di delinquenti specializzati ed a contatto con il mercato clandestino delle opere d'arte. In tal caso sembra logico pensare che la minuscola tela possa essere trasferita oltre frontiera, perchè nessun mercante italiano, per il clamore che indubbiamente la notizia susciterà, vorrà rischiarsi a comprarla.

Per scongiurare l'eventualità che la tela oltrepassi i confini d'Italia, la questura ha immediatamente disposto per l'invio di cablogrammi informativi a tutti i posti di frontiera di cielo, terra e mare. Non è stato purtroppo possibile prelevare le impronte digitali dalla cornice, in quanto è in legno intarsiato.

Oscuro episodio a Verrayes, in Val d'Aosta

Gettato tra le fiamme da due ignoti aggressori?

Lo strano racconto del guardiano di una cava, ricoverato con gravi ustioni ad Aosta - Non si esclude però una simulazione di reato

Châtillon, lunedì mattina.

Un misterioso episodio, sul quale i carabinieri di Châtillon, al comando del maresciallo Vecchina, stanno tuttora attivamente indagando, si è verificato la notte scorsa presso l'abitato di Verrayes. Verso le ore 1 una telefonata avvertiva i carabinieri che il custode di una locale cava di marmo, certo Domenico Capovani, nato 26 anni fa a Montignoso (Carrara), si trovava in gravi condizioni in seguito ad ustioni.

Portatisi sul posto, i carabinieri interrogavano il Capovani, che appariva in grave stato di choc, mentre il medico condotto dottor Bortolotto lo visitava riscontrandogli ustioni di secondo e terzo grado alle mani, al viso e al torace dovute, secondo il sanitario, ad accensione di polvere da mina; e gli stabiliva una prognosi di 30 giorni.

Prima che venisse trasportato al pronto soccorso di Aosta, il Capovani faceva un confuso racconto ai carabinieri. Egli narrava che, dopo essersi trattenuto fin verso le ore 24 di sabato in un'osteria di Verrayes con due conoscenti, salito alla cava — che dista due chilometri dal paese — mentre si accingeva a coricarsi in un capannone che gli serve da domicilio, era stato aggredito al buio da due individui; mentre uno di questi lo immobilizzava, l'altro incendiava un sacchetto di polvere nera. Quindi i due lo buttavano sulle fiamme e scomparivano nella notte.

Il maresciallo Vecchina, nella sua pronta inchiesta, ha potuto accertare che la porta del capannone appariva rotta all'altezza della serratura e che inoltre essa presentava parecchie macchie di sangue. Altre chiazze sanguigne si notavano sul muro e sul terreno attorno alla baracca, mentre appena fuori della porta era visibile una vasta macchia di bruciato. Gli stessi carabinieri, quando giunsero nel capannone, notarono che il giaciglio del Capovani stava bruciando; il piccolo incendio poteva essere immediatamente domato.

Sul fatto, che, come si vede, presenta parecchi lati oscuri, si possono fare tre ipotesi: il Capovani può essersi prodotte le ustioni accidentalmente o per imprudenza e, per tema di provvedimenti a suo carico, ha simulato l'aggressione; oppure ci si trova di fronte ad una rissa o a un vero e proprio tentato omicidio. Le indagini, che proseguono attivamente si orientano sulle ultime due ipotesi per quanto non si conoscano le ragioni che possano aver provocato la brutale aggressione di cui è rimasto vittima il giovane guardiano della cava che è di proprietà di certo Andrea Menegoni, residente a Chambave. Forse una vendetta?

Lo Stretto di Messina sarà chiuso per dieci giorni

Messina, lunedì mattina.

Lo stretto di Messina sarà chiuso dal 1° al 10 giugno al traffico marittimo, durante i lavori per il lancio dell'elettrodotto dalla Calabria alla Sicilia.

I lavori per l'allacciamento dei cinque conduttori elettrici saranno iniziati nei prossimi giorni. Come è noto, una sola campata collegherà le due sponde dello Stretto.

Respinto dall'amata la ferisce a coltellate

Vercelli, lunedì mattina.

Un grave fatto di sangue è accaduto ieri sera verso le 23 in via Feliciano Di Martignana, rione Belfonte. La 45enne Maria Leoni in Ranghino è stata colpita da parecchie coltellate vibratele da certo Mottaran, non meglio identificato. La donna è rimasta seriamente ferita alla faccia, al torace, all'avambraccio e alla gamba sinistri. Non si conoscono ancora i motivi che hanno originato il dramma.

Si dice che la donna fosse da tempo corteggiata con insistenza dal Mottaran. Costui avrebbe anche iersera rinnovato le sue profferte d'amore nella casa stessa della donna, la quale le avrebbe ancora una volta sdegnosamente respinte.

Allora il Mottaran, perso il lume della ragione, afferrava un lungo e acuminato coltello da cucina trovato nella casa della donna e si lanciava su di lei. La Leoni tentava di farsi scudo con il braccio, ma veniva dall'uomo selvaggiamente colpita finchè cadeva a terra in un lago di sangue. La donna è stata trasportata al nostro ospedale Maggiore mentre il Mottaran si dava alla fuga.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono al Sole. Si apriranno le vie della provvidenza. Potrete sperare nella feconda raccolta. Tipi: Capricorno, Gemelli, Ariete.

Capricorno: favori, potrete occuparvi con vantaggio di affari terrieri e di architettura. Consoliderete certi rapporti di lavoro. Gemelli: potrete passare il valico senza incidenti. Troverete i bastoni che faranno al caso vostro. A metà strada troverete il modo di disciarvi. Ariete: non fate caso alle dicerie, tenteranno di farvi crollare prima del tempo, ma se terrete duro avrete i loro destini in pugno.

Previsioni per i nati del Toro: le loro lotte saranno uno sforzo vano. Siate forti, la vita dice sìb. Cancro: non vedo il perchè dobbiate rinunciare ai vostri diritti. Fatevi stabili con energico atteggiamento. Leone: assicuratevi che la corda possa sostenere lo sforzo della trazione. Vergine: possibilità di travolgere qualcuno in un vostro progetto. Andate da soli e non immischiate altri che potrebbero esservi d'intralcio. Bilancia: la ferita verrà saturata alla meglio, siate perciò premurosi per la ricerca di cure più radicali. Scorpione: la lettera farà il suo effetto immediato. Sagittario: potrete contare sulla collaborazione di due individui sinceri. Acquario: state penetrando nel circolo di chi può fare per voi. Pesci: malgrado le insidie, troverete il passaggio segreto. Sfuggirete ai loro raggiri.

T. Palmidessi

Echi di cronaca

Sessantaseimila spettatori sono passati dagli applausi ai fischi

La Jugoslavia travolge l'Italia: 4-0

Dopo i successi sull'Argentina, Belgio e Germania

Un richiamo alla realtà

Vukas (a sinistra) in un duello con Ferrario riesce a sfuggire all'antagonista (foto Moisio)

(Segue dalla prima pagina)

l'avversario, nessuna iniziativa che dettasse legge, nessuna misura che si imponesse. Ad un dato punto colpì l'attenzione il fatto, invece, che nessun italiano marcava l'avversario, tanto gli uomini della Jugoslavia sbucavano fuori in quantità, ogni volta completamente liberi da ogni controllo.

Molte cose che erano riuscite, due mesi prima, contro quell'avversario monotono e monocorde, sistematico e testardo che è la Germania, fallirono questa volta al cospetto di un oppositore che non aveva una freccia sola al suo arco, un oppositore duttile, agile, guizzante. Sotto nessun aspetto del giuoco, l'undici nostro ha avuto la meglio. Tutti i difetti di una volta, principalmente quelli che parevano proprio scomparsi, sono tornati a galla: tutti assieme, come in risposta ad un appuntamento.

Da tempo, Torino, che non è fortunata in fatto di esito di incontri internazionali, non assisteva più ad una prova tanto disastrosa degli Azzurri. Dal giorno, sette anni fa, in cui la — mi si scusi la persona prima — fui battuto sullo stesso campo e per lo stesso punteggio dall'undici degli inglesi. Nell'occasione di ieri, il pubblico, che non era poi solo nè completamente torinese, ha sostenuto i rappresentanti dei nostri colori, fino al momento in cui v'è stata per essi la possibilità — non la probabilità — di salvarsi, non di vincere.

Le disapprovazioni sporadiche del primo tempo si sono riferite ad episodi isolati ed a qualche marchiano errore dei nostri. Poi, a risultato deciso e suggellato, e particolarmente all'uscita dei giocatori dal campo, è esploso, il pubblico stesso, in una manifestazione di chiaro disappunto e di aperta protesta per lo spettacolo al quale aveva dovuto assistere. Ha applaudito a perdifiato gli ospiti, ha fischiato senza economia i nostri. E' rimasto, come del resto nel corso di tutta la partita, neutrale nei riguardi dell'arbitro, qualche decisione del quale ci ha apertamente favorito — vedasi il caso di rigore nel primo tempo, e la rete di Vukas annullata nel secondo — e nessuna o quasi danneggiato.

L'applauso che è stato tributato ai giocatori jugoslavi aveva quel carattere di reazione che ognuno ben conosce quando le cose vanno male ai padroni di casa, ma era pienamente meritato. I sei uomini nuovi — che diventarono poi sette al momento in cui Mitic prese il posto dell'ala destra Ognjanov — inseriti nella squadra ed i nove cambiamenti di posizione apportati alla formazione hanno dato i risultati che i tecnici si attendevano. La compagine è apparsa come trasformata dalla prova di Belgrado. La presenza del lungo Horvat come centromediano ha ridato sicurezza ed autorità all'intero sistema difensivo. Ed i due «europei» Vukas e Zebec, specialmente il primo, nonchè il neopromosso Vidosevic, il robusto spalatino, hanno fornito una prova di primo ordine fra gli attaccanti. L'incontro di Torino riporta in alto le azioni calcistiche della Jugoslavia.

Riporta in basso le nostre, invece. La prova terribilmente scadente, disastrosa quasi, fatta nella giornata, distrugge, non vorremmo dire tutti, ma certamente molti dei progressi compiuti nel corso della stagione. Riapre molti dei problemi che parevano già risolti, ripone sul tavolo questioni che molti ritenevamo superate. Riporta in basso la situazione generale e quella particolare. E, se la cosa è dolorosa per la Squadra a cui tutti vogliono bene, essa va considerata come un brusco richiamo alla realtà delle cose, una lezione di modestia, un «memento homo», per tanta gente, in alto, che più non concepisce lo sport che nei grandi alberghi, fra gli agi, il lusso e le ambizioni, e che crede pur sempre di poter risolvere tutti i problemi col denaro. I trentamila dinari dei jugoslavi guardano dall'alto della loro modestia le sfumate trecentomila lire ideate e promesse dai nostri dirigenti.

Vittorio Pozzo

Entusiastici commenti di giornali jugoslavi

BELGRADO, lunedì mattina.

I giornali di Belgrado del lunedì sono entusiasti per la vittoria riportata dalla loro Nazionale di calcio su quella italiana a Torino per 4 reti a zero. Sia la «Borba» che «Politika» la definiscono meritata.

La «Borba» dice che i giocatori italiani hanno offerto meno resistenza di quanto non ci si attendesse e afferma che Viola, Boniperti e Galli sono stati i migliori giocatori italiani.

Secondo «Politika» Boniperti è il giocatore che «conosce meglio di tutti tra gli italiani il gioco del calcio», ma qualifica Galli «il più pericoloso». Il giornale ritiene strano che Galli non sia stato messo in campo fin dall'inizio della partita.

Il commentatore di radio Belgrado Radivoje Moskovic, che ha trasmesso la radiocronaca della partita dal campo di Torino, afferma che il risultato sarebbe dovuto essere più alto. Secondo Moskovic è stata «una delle migliori gare della Jugoslavia».

TOTOCALCIO

0-0	Italia-Jugoslavia (1° t.)	x
0-4	Italia-Jugoslavia (ris. fin.)	2
0-0	Grecia-Italia B (1° t.)	x
0-0	Grecia-Italia B (ris. fin.)	x
0-1	Ungheria-Scozia (1° tempo)	2
2-1	Ungheria-Scozia (ris. fin.)	1
1-0	Vigevano-Pro Vercelli	1
2-1	Mestrina-Marzoli	1
1-1	B.P.D. Colleferro-Siena	x
0-0	Cral Cirio-Molfetta	x
2-1	Kremser-Floridsdorfer	1
	Eisenerz-Neustadt	N. V.
4-1	Hohenau-Semperit	1

PER META' GARA RESISTE LA DIFESA ITALIANA POI...

Inesorabile serie di reti

Segnano Veselinovic, Zebec, Bergamaschi (autogol) e Vukas - Rigori non concessi dall'arbitro - Galli ha sostituito Pivatelli e Mitic Ognjanov

Sette anni fa, in questo stesso mese, incontrando l'Inghilterra a Torino, gli azzurri erano battuti per quattro a zero. Sono passati sette anni, è cambiato l'avversario, è cambiata purtroppo anche la nostra squadra ma non è cambiato il risultato. Delle due l'una: o l'aria di Torino non fa bene agli azzurri oppure essi riserbano alla città che è stata la culla del calcio le esibizioni peggiori. Ieri c'erano circa settantamila persone ad attenderli quando sono sbucati dal sottopassaggio. Li ha accolti un applauso lungo e affettuoso, l'applauso del cordiale benvenuto. Pareva che incominciasse una giornata idillica. C'era la musica dei carabinieri e un sole che sfolgorava su tutta quella massa di gente raccolta nel gran catino dello Stadio. Schieramento delle squadre, inni, scambio di cortesie, tutta la parata di queste occasioni. Poi, sorteggio del campo, gli azzurri che giocano col sole alle spalle e il «via» dell'arbitro alle 16 precise. Boniperti ha battuto il primo colpo e il gioco parte.

I primi minuti sono piuttosto sfuocati. Abbozzi da una parte e dall'altra. Una fuga di Vukas sciupata da Veselinovic, il primo corner contro l'Italia (saranno alla fine 11 a 8), ma niente di sostanziale. Vukas comincia ad accentrare su di sè l'attenzione e andrà in crescendo sino alla fine. Lo si troverà dappertutto, imperverserà come un ciclone sulla nostra difesa. Al 6' il primo tiro di Boniperti, da una trentina di metri, su corta respinta di testa di Horvat, ma da quella distanza non c'è niente da fare.

I primi ad organizzarsi sono i jugoslavi e il loro lavoro crescerà continuamente di tono in tutto il corso del primo tempo. Palleggi corti, smarcamenti, creazione dello spazio vuoto. Sembra tutto frutto del caso o degli errori dei nostri, ma è invece la conseguenza di un lavoro ordinato che non dà nemmeno l'impressione di aver fretta. Udiamo in giro dei giudizi pronti: nel palleggio nessuno li batte, ma non sanno segnare! Difatti, s'è poi visto. Intanto attendiamo che gli azzurri vengano alla ribalta. Arrancano ma non ce la fanno. Non è la volontà che manchi, manca l'idea, manca l'ordine. Due tiri di Boniperti, al 18' e al 22', impegnano l'agile Beara che non deve scomporsi troppo per pararli. Il primo attacco elaborato matura al 22' e parte da Bergamaschi impegnando tutto il reparto da Menegotti a Pandolfini che conclude con un tiro a lato.

Verso la mezz'ora la folla ha già visto sufficientemente chiaro. I jugoslavi manovrano a terreno libero, li vediamo talvolta in due o tre in larghi spazi in cui non c'è nemmeno un azzurro. Si fa tanto parlare di problemi tattici ma si vede che i nostri giocatori queste sciocchezze le ignorano. Ora Vukas si è portato sulla destra e gli sguardi lo seguono perchè egli ha il dono di calamitare l'attenzione di tutti. Ha un gioco di punta che disorienta, una sicurezza sulla palla che incanta. Seguiamolo perchè è un «numero» da vedere. Al 30' egli sfugge a Ferrario, guizza via inafferrabile e centra quasi dal fondo ma Giacomazzi giunge in tempo a deviare in angolo. Sul tiro dalla bandierina Viola è caricato e perde la palla e l'arbitro, giustamente, concede il fallo. Insiste lo stesso Vukas due minuti dopo con un nuovo centro dalla destra, Zebec devia di testa ma Viola con un gran volo para.

Un'acrobatica parata del portiere jugoslavo Beara, il quale devia in angolo (foto Moisio)

La partita va progressivamente verso il suo destino che maturerà inesorabilmente nella ripresa. Gli sforzi degli azzurri per lavorare come squadra restano invariabilmente a mezza strada. Non c'è gioco di mezzo campo, manca il senso di posizione, la manovra è appena abbozzata. Prima della fine del tempo la Jugoslavia perde due occasioni rare. La prima è al 36' su azione di Zebec lanciato da Veselinovic. Egli fila verso il fondo, sfugge a due avversari, avanza sulla linea bianca con una sicurezza di palleggio ammirevole e quando è a cinque o sei metri dal montante passa indietro a Vidosevic appostato a sette od otto metri dalla rete. Parrebbe gol fatto ma Vidosevic sbaglia nettamente il tiro che finisce a lato. A questo punto esce Ognjanov sostituito da Mitic. Ognjanov si fregava una coscia, ma forse era appena una finta. Era il più scialbo uomo dell'attacco; con Mitic sarà altra cosa.

L'attacco è appena sistemato con la nuova pedina che si ha al 39' la seconda occasione mancata dagli ospiti. E' ancora Zebec che conduce l'azione sulla sinistra (lo scambio di posto con Vukas durerà ormai per tutta la partita). Avanza lento con un palleggio minuto, insinuante, disorientante, poi passa indietro a Vukas il quale commette il suo unico errore di tutta la partita tirando precipitosamente e sbagliando nettamente il bersaglio. Dopo questa azione esce Pivatelli ed entra Galli che va al centro mentre Boniperti si sposta all'estrema destra. Gli azzurri subiscono ancora due calci d'angolo che porta il passivo a cinque a zero, poi al 45', imbeccato da Mitic, Vukas che sta ancora volgendo le spalle alla porta viene abbrancato in cintura da Chiappella è immobilizzato. L'arbitro chiude un occhio; l'altro lo chiuderà a favore dei jugoslavi nella ripresa.

La riapparizione degli azzurri nel secondo tempo viene salutato con fischi da parte del pubblico. L'attacco dei nostri si dispone dalla destra con Boniperti, Menegotti, Galli, Pandolfini, Frignani. E' uno schieramento più razionale, ma non basta. Il male non è nella formazione, è negli uomini. La tempesta comincia presto. Al 7' minuto un'azione di Vukas si chiude con un corner, ma c'era stato anche un fallo contro il jugoslavo. Due minuti dopo si apre nella roccaforte azzurra la prima breccia. Azione di Vukas (sempre lui!) questa volta al suo posto naturale di estrema sinistra. Azione insistente, testarda del mastino che non molla la presa. Arriva sulla linea di fondo campo e la palla è ancora sua. Allora centra indietro, riprende Zebec che tira e il tiro coglie in pieno la traversa, Viola è uscito dai pali nello slancio a vuoto del tentativo di parata e non fa in tempo a rientrare. Veselinovic piomba sulla palla e la manda nella porta vuota.

Si ha ora una reazione degli azzurri che tentano con fatica di risalire la corrente. Tiro di Menegotti su passaggio di Galli, poi, su azione di Frignani al 7', palla a Galli spostato sulla destra e libero, ma anche il suo tiro, bello tuttavia per potenza, va fuori. Insistono gli azzurri con un nuovo tiro di Menegotti sempre da lontano. Non è che sia difficile tirare, è invece difficile avvicinarsi alla porta, e del resto il gioco degli azzurri va prendendo un tono concitato che sciupa anche le poche idee che vi nascono.

Dura circa un quarto d'ora questa reazione dei nostri, energica ma farraginosa, incalzante e convulsa, e culmina nell'episodio del rigore negato al 18' minuto. Su un tiro di Frignani dalla destra, Horvat riceve nettamente la palla sul braccio sinistro. Fallo volontario? E' difficile dire. Il braccio non era alzato, ma disteso lungo il corpo. D'altra parte il fallo ha influito sull'azione che è stata fermata in modo irregolare. L'arbitro ha chiuso il secondo occhio (come dicevamo sopra) e del resto era stato assai più vistoso il fallo su Vukas. Il gioco continua e viene subito la mazzata del secondo gol un minuto dopo. Questa volta Vukas è al centro (quel diavolo è dappertutto!) e allunga a Mitic sulla destra. Mitic non è Ognjanov, altro tocco, altra finitura tecnica. Il suo centro ha la dosatura d'un passaggio, morbido e preciso. Zebec lo attende a due passi dalla porta, solo; si china fino a poggiare le mani a terra e con un leggero colpo di testa

Ora cominciamo a renderci conto del disastro che si profila. I nostri si affannano, gli ospiti sembra invece che procedano al piccolo trotto. Si muove, al loro posto, molto la palla, la tessitura è fitta, il gioco trova corridoi ovunque. Non c'è più invece nella nostra squadra un ordine qualsiasi, nessuno tiene la posizione, manca uno sbarramento efficace, a mezzo campo c'è il vuoto. Beara, uscendo dalla sua area, per almeno una dozzina di volte ha lanciato con le mani la palla ora a Krstic sulla destra, ora a Boskov od a Stankovic sulla sinistra, e sempre li ha trovati liberi con largo spazio vuoto intorno. Nessuno li ha mai marcati. E' particolare questo che dimostra come all'azione dei nostri non presiedesse alcun concetto tattico.

Vediamo da Boniperti, da Pandolfini, da Frignani cercare volonterosamente di sfondare, ma è una lotta senza speranza e vana. Un tiro alto di Pandolfini da tre metri su calcio d'angolo, altre situazioni svanite e, in fondo, nessuna vera occasione di segnare. Al 34' un'azione di Zebec sulla destra richiama fuori dai pali Viola, ma la finta del jugoslavo è così stretta e fulminea che il nostro portiere, sbilanciato, va a gambe levate. Poi Zebec tarda a tirare e l'occasione svanisce ma l'episodio fa ridere il pubblico che trova ormai nella disgrazia un motivo di divertimento.

Il crollo definitivo avviene nello spazio di due minuti. Calcio d'angolo al 36' tirato da Vukas sulla sinistra. Riprende all'estrema opposta Mitic che tira, la palla incontra casualmente Bergamaschi ed è deviata nella rete. Il tempo di riprendere il gioco e al 38' Vukas avanza al centro e da 25 metri circa fa improvvisamente partire un tiro di sinistro secco e dotato di effetto. Viola è fuori di cinque o sei metri e fa appena in tempo a voltarsi per vedere la palla scuotere la rete. Prima della fine Viola deve tuffarsi sui piedi di Zebec per salvare. Al centro i jugoslavi gigioneggiano. Fanno quello che vogliono, si direbbe perfino che prendano in giro i nostri. Triste finale!

Al fischio di chiusura, sibili altissimi da ogni parte dello stadio. Volano bottigliette sulla pista. Mentre i giocatori ospiti si abbracciano in mezzo al campo, gli azzurri rientrano di corsa negli spogliatoi.

Ettore Berra

Formazioni e reti

ITALIA: Viola; Magnini, Giacomazzi; Chiappella, Ferrario, Bergamaschi; Pandolfini, Pivatelli, Boniperti, Menegotti, Frignani.

Al 39' del primo tempo Galli ha sostituito Pivatelli.

JUGOSLAVIA: Beara; Belin, Stankovic; Boskov, Horvat, Krstic; Ognjanov, Veselinovic, Zebec, Vidosevic, Vukas.

Al 37' del primo tempo Mitic ha sostituito Ognjanov.

ARBITRO: Steiner (Austria).

RETI: Veselinovic al 9', Zebec al 21', Bergamaschi (autorete) al 36' e Vukas al 37' della ripresa.

SPETTATORI: 66 mila; incasso 41 milioni.

Premio di partita di sessantamila lire

Vukas felice dopo la vittoria - Il grazie dei jugoslavi al cordiale pubblico torinese - Sei giocatori "nuovi"

Felici, anzi esultanti i calciatori jugoslavi hanno abbandonato ieri la scaletta degli spogliatoi. Non sentivano per niente il peso di una gara disputata con una temperatura piuttosto alta. Avevano nelle orecchie l'eco degli applausi che il pubblico torinese aveva loro rivolto durante tutta la gara ed a partita terminata. E proprio dell'accoglienza ricevuta dagli sportivi torinesi hanno voluto parlarci per primi i calciatori jugoslavi. Hanno fatto capire (a coloro che parlavano la nostra lingua, lo hanno detto chiaramente) che porteranno in Jugoslavia una netta e bella vittoria accompagnata dal ricordo di una folla veramente sportiva, che ha incitato e spronato i suoi allievi fino a quando ha potuto per poi riconoscere onestamente, nella più sincera delle manifestazioni, la superiorità del gioco praticato dagli slavi.

Il terzino e capitano Stankovic è molto soddisfatto del comportamento generale dei suoi uomini ed in particolare di quelli esordienti, Vidosevic e Krstic, che, emozionati prima della gara, hanno terminato in molto crescendo.

Krstic ha terminato la partita con un vistoso turbante a protezione di una ferita procuratasi in uno scontro con Boniperti, ma pare non sentire il male e assicura che sarà senz'altro presente al banchetto di questa sera. «E' un'occasione troppo bella questa per festeggiare la mia prima vittoria in maglia "nazionale", e non voglio lasciarmela scappare».

Horvat, dall'alto dei suoi metri 1,91, assicura invece di non avere avuti troppi grattacapi da nessuno dei tre centravanti che gli sono stati successivamente opposti, comunque pensa che Galli sia ben dotato.

Il capitattacco «Zoto», Zebec, che praticamente ha giocato tutta la gara come ala sinistra, è della opinione che la squadra azzurra abbia incontrato una vera e propria giornata disgraziata. «Non ho riconosciuto nemmeno Boniperti, che però è stato migliore degli altri». Alla domanda «Che ne pensa di Magnini?» risponde: «E' un ottimo colpitore, ma penso che lasci un po' troppo spazio al suo diretto avversario».

Più lungo è il discorso con Vukas, il biondo funambolo della squadra slava. Vukas si spiega abbastanza bene in italiano e, facendo un po' d'umorismo previene le nostre domande chiedendo a sua volta: «Ma quello di oggi in campo era proprio Boniperti oppure un suo lontano parente? Dico la verità che ho stentato a riconoscere in lui lo spettacoloso giocatore che a Londra fu eccesso anno contribuì con due goals alla grande affermazione della "continentale", a tutti capita, del resto, una giornata sfortunata».

«E degli altri italiani cosa ne dice?».

«Beh, credo che due settimane fa, contro la Scozia, noi jugoslavi pur pareggiando abbiamo giocato molto meglio di loro. Tra i difensori giudico immune da colpe il bravo portiere Viola che anzi ha parato pericolosi palloni, mentre tra gli attaccanti non ho "visto" proprio nessuno. Non credevo di vincere con tanta abbondanza, e penso proprio che quando a Belgrado offriremo agli avversari di oggi la rivincita, dovremo stare molto, molto attenti. Una giornata nera capita a tutti, mi creda. E ringrazio il pubblico di Torino. Credo in fatto di calcio sia un pubblico di eccezionale competenza e cavalleria».

Parlano ora i dirigenti. L'allenatore Marianovic afferma che a suo parere gli azzurri sono calciatori molto bravi, che ieri tuttavia non hanno trovato l'accordo.

Il vice presidente della Federazione jugoslava, il dottor Tripalo, dopo aver esternato la sua gioia afferma testualmente:

«Eravamo giunti a Torino con un po' di apprensione. Sapevamo che gli italiani erano reduci da tre belle vittorie mentre noi quindici giorni fa contro la Scozia avevamo dato l'impressione di essere fuori fase. Poi, nella nostra squadra avevamo sei uomini e del tutto "nuovi", come Krstic e Vidosevic, e che tornavano in nazionale dopo lunga assenza, vedi Stankovic, Horvat, Ognjanov e Mitic. Abbiamo vinto, è vero e ne siamo soddisfatti. I nostri atleti avranno un premio di 30.000 "dinari" pari a 60.000 lire, ma credo che la loro maggiore soddisfazione sarà data dal fatto che hanno saputo fare subito dimenticare la brutta gara con la Scozia».

«E gli italiani, come hanno giocato secondo lei?». «Debbo essere sincero o diplomatico?». «Sincero». «Male».

E. ber.

Scambi di doni tra italiani e jugoslavi

Tradizionale scambio di doni, ieri dopo il pranzo ufficiale cui hanno partecipato dirigenti, tecnici e giocatori jugoslavi ed italiani. Agli ospiti sono stati consegnati oggetti ricordo in argento, e tutti gli azzurri una tabacchiera intarsiata.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 233.748.280

Col. vinc.: X-2-X; X-2-1; 1-1-X; X-1-N.V.-1; N.V.-N.V.

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	0	0	
Con 12 punti	9	3	L.12.988.000
Con 11 punti	281	28	L. 447.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-(1-X-2); 2-X; 1-X; 2-2; 1-2; 1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	17	1	L. 485.811
Con 11 punti	470	18	L. 18.493
Con 10 punti	4280	184	L. 1.807

Sette milioni a San Siro

Alla favorita Theodorica il Gran Premio d'Italia

Milano, lunedì mattina.

L'esodo festivo ha ridotto al minimo gli spettatori all'ippodromo di San Siro, nonostante il richiamo esercitato dal tradizionale Gran Premio d'Italia di galoppo (7 milioni 350 mila lire, 2400 metri) disputato da cinque «3 anni» (su 15 iscritti).

Ecco i risultati: 1. Theodorica (E. Camici) della razza Dormello Olgiata; 2. Chiadma (E. Ferravanti); 3. Grand Rapids (U. Gabbrielli); 4. Derain (E. Regnoli); 5. Makkar (L. Milani).

Otto lunghezze, 10 lunghezze, 6 lunghezze.

Tot. vincente 11; piazzati 12, 20; accoppiata 36; duplice 46.

Diciottomila lire vinte con duecento

Malgrado la concomitanza dell'incontro internazionale di calcio, un buon pubblico era presente ieri a Mirafiori alla quinta giornata di corse al galoppo. La presenza di un numero di cavalli maggiore del solito ha movimentato le gare in programma: molti favoriti sono stati battuti, e grosse quote quindi al totalizzatore. La corsa principale, Premio Casse di Risparmio (L. 600.000, m. 1400), ha visto la sconfitta del favoritissimo Dionisio (55, Rossini) che non ha saputo opporsi allo scatto finale dell'estremo «outsider» Agadir (58, Mocola) che si assicurava la vittoria; terzo Andrade, quarto Denioli; totalizzatore: vincente 140; piazzati 19-11; accoppiata 284; doppio 187.

Notevole la quota pagata dal doppio Agadir-Eridano, di 18.580 lire per 200 di scommessa. Le altre corse in programma hanno visto i successi di Natiler, Suna, Eridano, Francoforte, Ritcino, Tarvisio.

Una invasione di campo nel torneo di pallone elastico

A Mondovì: Balestra batte Solferino 11 a 8.

A Nizza: Allemanni-Manzo: partita sospesa in seguito a divergenze insorte; i giocatori si sono rifiutati di proseguire il gioco quando si trovavano 10 a 10 e il pubblico ha invaso il campo.

A Torino: Galliano b. Rossi 11 a 4. Nella partita di Coppa Dia giocata sabato Balestra ha battuto Dellippi 11 a 9.

Ad Alba: Gioetti batte Baracco 11 a 5.

Un grande spettacolo di folla ed un amaro risultato

Il crollo della squadra azzurra allo Stadio

Una visione dello Stadio Comunale torinese gremito da sessantacinquemila spettatori, mentre i giocatori azzurri e bianchi delle squadre italiana e jugoslava sono impegnati nella sconcertante partita, terminata col successo dei bianchi per 4 a 0 (foto Moisio)

Una giornata nera del calcio italiano

Si è incominciato col nervosismo e si è finito col lancio di bottiglie - Un carabiniere e quattro spettatori feriti - Il mistero del mancato "tutto esaurito,, allo Stadio

Si è incominciato in un ambiente nervoso e si è finito col lancio di bottiglie. Già nella mattinata di ieri era impossibile trovare i segni di quella allegra festa di sport che è — o dovrebbe essere — una partita internazionale di calcio. I giocatori erano in ritiro, e sta bene. Molti dirigenti federali avevano l'aria di granduchi capitati per caso in un salotto piccolo-borghese. Si intuiva la frase «chi ce l'ha fatto fare di assegnare un incontro degli azzurri a Torino?».

Di rincalzo, qualche membro del comitato organizzativo — forse stanco del lavoro fatto con vero entusiasmo nei giorni precedenti — usciva in proteste che stupivano. Si arrivava a considerare «sabotaggio» il fatto che un critico di calcio, il più illustre forse che abbia l'Italia, non fosse altro che per i due campionati mondiali e l'Olimpiade vinti sotto la sua guida, avesse scritto che i jugoslavi a Belgrado contro la Scozia erano apparsi stanchi e squadra da modificare (e, purtroppo per gli azzurri, la squadra slava è stata modificata davvero!).

Altro curioso motivo di lagnanza era fornito dall'annuncio pubblicato dai giornali circa la trasmissione per televisione. La tv ha compiuto ieri, in una giornata di grandi avvenimenti sportivi, un servizio veramente notevole. Ha offerto al pubblico Giro d'Italia e partita internazionale. Per l'incontro di Torino ha pagato anche alcuni milioni (pare tre) per diritti di trasmissione. Proibito però parlarne alla vigilia: la Federazione «miliardaria» deve fare l'incasso. Non importa se chi non ha 810 lire per il biglietto di prezzo minimo e non è nemmeno prenuvertito, se ne va a spasso od al cinemino invece di guardarsi nei bar, sugli schermi fluorescenti, la partita. Un incontro internazionale è davvero fatto per propagandare il calcio e per i nobili ideali?

Nervosismo della vigilia. Nervosismo che ha avuto subito scosse in campo. Era presagio del risultato la banda che ha interrotto l'inno di Mameli proprio alla parola «vittoria»?

«Dov'è la vittoria?», dice la strofa. Lo stop è stato fatto al «dove è» e la vittoria se ne è andata a finire dalla parte jugoslava.

Intanto, mentre lo Stadio gremito in ogni ordine di posti offriva uno spettacolo stupendo, alcuni cronisti, insieme agli spettatori del settore B dei numerati di tribuna, coglievano le prime note di colore. Note vivaci, note di colore rosso. La vernice ancora fresca delle sedie passava sui calzoni degli occupanti.

Il rimedio più semplice sarebbe stato di mettere un giornale sopra la vernice, ma era inattuabile. Nell'interno degli Stadi durante gli incontri internazionali la Federazione Calcio non concede l'ingresso agli «strilloni» nemmeno durante le lunghe ore che precedono l'incontro.

Non tutto era nero (o rosso di vernice) però, nell'atmosfera di questo incontro: perfetto il servizio d'ordine e di sistemazione del pubblico, ottimo il fondo del campo curato dall'ingegnere De Bernardi per incarico del Comitato regionale del C.O.N.I., numerose le autorità, simpatico il lancio di mazzi di fiori fatto dai jugoslavi verso il pubblico prima del via, ben sistemato il pubblico. Le cifre di vendita sono state: spettatori paganti 60.000, più 6000 ingressi gratuiti, incasso 81 milioni.

Il «mancato tutto esaurito» ha turbato l'animo di qualcuno facendo ritornare d'attualità il ritornello di «Torino città fredda», di «Torino che non risponde al richiamo dello spettacolo». La vendita dei biglietti, però, era stata predisposta in modo strano. Si era avuta l'impressione che il «tutto esaurito» fosse già un fatto compiuto prima ancora che le biglietterie venissero aperte. Una personalità del C.O.N.I. già il 24 gennaio scorso aveva, del resto, consigliato di stampare non 75.000 biglietti (più gli invitti) ma 65-68 mila, più, beninteso, i «gratuiti». Aiutati dal «senno di poi» è facile coprirsi di penne del pavone e nessuno vuol farlo. Sul numero dei biglietti non è il caso di insistere, tanto più che molti — noi compresi — pensavano possibile un maggior afflusso di pubblico (a prezzi più modesti). D'altra parte non è nemmeno il caso di drammatizzare il mistero dello Stadio non esaurito. Il mistero è svelato dai prezzi alti; soprattutto per i due settori intermedi, quello da 1800 lire e quello da 2800.

Di drammatico vi è stato ieri il finale di gara: un finale dato dalla reazione del pubblico seccato per la sconfitta e per la demoralizzazione degli azzurri. Alcuni esagitati hanno lanciato bottiglie in campo. Il dott. Alitto, capo divisione della Questura e incaricato del servizio d'ordine, ha sfidato coraggiosamente la pioggia di vetri, avanzando sulla pista atletica per calmare i più accesi, ed ha ottenuto un successo momentaneo. Poi la triste pagina è stata riaperta, quando gli azzurri sono usciti dal campo sconfitti. Una bottiglia ha colpito un carabiniere allo zigomo, altri «lanci corti» che piovevano dalle ultime gradinate hanno ferito nelle prime file due donne, alla spalla e ad un calcagno, ed un paio di altri spettatori alla schiena. Tutte contusioni — grazie al cielo — leggere. Dopo una medicazione eseguita dal dottor Dall'Acqua nel pronto soccorso del campo, i cinque sfortunati hanno potuto tornare a casa. E' rimasta la tristezza di un gesto riprovevole da parte di sconsiderati e di una giornata nera del nostro calcio, di una giornata che dovrebbe fare riflettere quanti amano questo sport capace di suscitare tante passioni, di entusiasmare e di deprimere.

Paolo Bertoldi

L'arbitro Steiner ha trovato corretto il gioco dei «24»

Dall'arbitro austriaco Steiner gli azzurri non possono certo lamentarsi. In molte occasioni il direttore della gara Italia-Jugoslavia si è dimostrato piuttosto indulgente verso i nostri giocatori.

Il signor Steiner aveva già diretto la partita Italia-Belgio nei campionati mondiali in Svizzera ed aveva riportato nel complesso una buona impressione della squadra azzurra. Tale impressione è ora fortemente cambiata:

«Il gioco fantastico dei jugoslavi ha messo ancor più in evidenza la giornata negativa della squadra italiana, nella quale si sono salvati soltanto Magnini e, nel primo tempo, Boniperti. Dei vincitori mi sono particolarmente piaciuti Boskov, Vukas e Zebec e tutta la difesa. Il gioco dei 22 protagonisti e, meglio, dei 24, poiché entrambe le squadre hanno cambiato un attaccante, è stato in complesso corretto».

«Perchè hanno sostituito proprio me?»

Pivatelli ragazzo deluso

Interviste negli spogliatoi della squadra italiana

Una partita internazionale di calcio raduna sempre molti personaggi importanti del mondo sportivo: dirigenti federali, presidenti di società, allenatori, giocatori in attività di servizio ed a riposo per raggiunti limiti di età.

Ieri allo stadio abbiamo visto Czeizler, Beretta, i due «ex» direttori tecnici delle squadre nazionali, Parola, che nel prossimo campionato inizierà l'attività di allenatore nelle squadre minori della Lazio, Monzeglio, i fratelli Varglien, Martin, Jeppson, atleti juventini e granata, il sen. Guglielmone, presidente del Torino, il comm. Befani, presidente della Fiorentina, il comm. Mauprivez, vice presidente del Milan, e molti, moltissimi altri, che non è certo possibile ricordare.

Come è facile immaginare si è parlato di calcio, e naturalmente della partita dei nostri azzurri contro la nazionale jugoslava. Giudizi facili da immaginare, critiche severe a volte, a volte commenti meno aspri.

Pochi appunti hanno detto gli «attori» della partita negli spogliatoi, e non certo perchè non volessero ricordare le vicende vissute poco prima; avendo proprio poco da aggiungere al risultato.

In tribuna stampa c'era Moltrasio, un «azzurro» a riposo per infortunio. Il bravo mediano granata ha detto:

«Una partita disgraziata».

«Se c'eri tu forse le cose potevano andare meglio».

«No assolutamente. Bergamaschi è un ottimo giocatore, un collega a cui do tutta la mia stima. Del resto questo ginocchio (e faceva vedere la parte della gamba sinistra che tanto gli duole) non mi avrebbe permesso di correre».

Nei corridoi dello stadio troviamo per primo Pivatelli, il «ragazzo deluso» della giornata. Parla sempre poco il bravo bolognese:

«Non so perchè ma non sono fortunato in nazionale. Non credo d'aver giocato peggio degli altri e non capisco quindi i motivi che hanno determinato il mio allontanamento dal campo così presto. Sono uscito su indicazione di Foni. Ho ventidue anni e per me è stato un colpo morale grave. Nessuno mi ha detto niente, una parola di incoraggiamento mi avrebbe fatto così bene».

Lasciamo Pivatelli ai suoi melanconici pensieri. Sulla porta degli spogliatoi stazionava il dott. Pasquale. Il presidente della commissione per le squadre nazionali, che ha al suo fianco il direttore tecnico Marmo, è tutt'altro che turbato:

«Una giornata negativa non può annullare l'attività buona di una intera [illegible] (Marmo annuisce in silenzio). La nostra nazionale dobbiamo giudicarla non in base alla prova di oggi ma nel riflessi dei quattro incontri stagionali, Argentina, Belgio, Germania e Jugoslavia. Del resto come presidente posso dire con assoluta tranquillità che la Commissione Tecnica è sicura d'aver messo in campo la squadra migliore del momento. Se dovessimo domani rifare la partita, riconfermeremmo gli stessi uomini. In fondo non credo sia il caso di drammatizzare; come tempo addietro lo dissi che non si deve andare in euforia per le vittorie, dico oggi non diamo vita a drammi per questa sconfitta. Una giornata nera, ecco tutto».

«Maggio non porta fortuna — ha dichiarato Marmo —. E' un periodo in cui abbiamo i giocatori stanchi perchè, è inutile nasconderlo, il campionato logora».

Che possono dire gli atleti? Abbiamo sentito il capitano Boniperti: «Hanno giocato meglio, e noi non ne azzeccavamo una. Una giornataccia per tutti».

Gli altri ripetono il solito discorso. Pandolfini spiega il goal «mangiato» accennando ad un falso rimbalzo della palla, Bergamaschi accusa l'autogoal dichiarando che era in ritardo per entrare su Veselinovic, il cui tiro ha incocciato diritto sulla punta della sua scarpa.

Inutile insistere in domande. Tutti avevano voglia di andarsene, di cercare un po' di tranquillità dopo tanta confusione e tanti fischi. Distendere i nervi.

Ha assistito all'incontro in rappresentanza del Governo il Ministro per lo Sport on. Ponti. Non ha fatto dichiarazioni.

Giulio Accatino

Fornara: "Sarà primo Coppi"

Ravenna, lunedì mattina.

A Ravenna, con la vittoria di Fornara si è conclusa la 15.ma tappa del Giro. S'è conclusa in una simpatica atmosfera di festa in famiglia perchè mentre il piemontese si è imposto nella dura prova contro il tempo, contemporaneamente il suo compagno di squadra, Nencini, ha indossato la maglia rosa spodestando dalla vetta della classifica il francese Geminiani. Nel tripudio dei tifosi che circondavano i due atleti poco prima del loro giro d'onore, mi è stato possibile avvicinarmi a Pasqualino: «Contento?».

«Lo può ben dire forte. E' una grande soddisfazione che credo di essermi ben meritata. Gli sportivi si convinceranno adesso che non prospettavo vane scuse quando all'inizio del Giro d'Italia mi lamentavo della caduta le cui conseguenze bloccavano tutta la mia azione. Stavo tanto male d'avere intenzione persino di ritirarmi; è stato merito di Piemontesi che mi ha curato il morale con tanto affetto».

«Di Coppi che cosa ne dici?».

«Fausto è sempre un grandissimo campione ed il batterlo costituisce un onore. Ritengo che sulle Dolomiti, Coppi sferrerà il suo attacco. Con che esito? E' difficile rispondere, ma suppongo che Fausto riuscirà ancora una volta a imporre la sua classe. Sempre che il mio amico e compagno di squadra Nencini, che per ora capeggia la classifica generale, non riesca a continuare ad essere fino in fondo la rivelazione del Giro».

La Maglia Rosa era lì a due passi, si è lasciato sfuggire un radioso sorriso: l'anticipo di una promessa che il toscano intende mantenere.

RE CARPANO

PASQUALINO FORNARA della Leo Clorodont, brillante vincitore della tappa a cronometro.

Il Vigevano promosso in C

La Pro Vercelli battuta per 1 a 0

Un goal dell'ex-vercellese Tieghi ha deciso la finale di IV serie

Tieghi portato in trionfo a Vigevano

Dal nostro corrispondente

Vigevano, lunedì mattina.

Il Vigevano, battendo la Pro Vercelli, ha conseguito la promozione in serie C. E' stato un goal di Tieghi, del vercellese Tieghi (passato in questa stagione dal Livorno alla squadra lomellina, dove ha ritrovato quasi per incanto l'estro e la pericolosità di un tempo) a decidere del risultato di questo attesissimo confronto, al quale hanno presenziato non meno di diecimila sportivi, di cui la metà venuta con tutti i mezzi da Vercelli. Questa grossa soddisfazione del ritorno in serie C dopo un anno di purgatorio nella serie inferiore, conseguita dalla compagine biancoazzurra è un premio veramente adeguato ai meriti degli appassionati dirigenti e dell'allenatore Costanzo.

L'elogio ai vincitori non deve però far passare in seconda linea la giustificata amarezza dei vinti. Anche stavolta la Pro Vercelli non ha avuto la fortuna dalla sua ed ha visto sfumare in pochi minuti la grande speranza accarezzata per tutta una stagione. I «bianchi», che già domenica scorsa nell'incontro di andata, avevano dovuto giocare per quasi tutta la partita in dieci, incassando un insoddisfacente pareggio, ieri sono stati nuovamente menomati, dopo appena un quarto d'ora di gioco, da un grave infortunio al terzino destro Tiro.

Il n. 2 vercellese in uno scontro con un avversario ha subito un duro colpo al ginocchio. I rivoluzionamenti apportati alla formazione per lasciare al giocatore zoppicante un posto all'ala hanno logicamente diminuito il rendimento e le possibilità della Pro Vercelli.

Comunque i dirigenti vercellesi, l'allenatore Neu ed i giocatori non devono avvilirsi per questa brusca delusione, proprio sulla linea del traguardo. Hanno disputato e diretto un campionato splendido, sono stati alfine piegati da un avversario forte, il Vigevano, e da uno fortissimo, la sfortuna. Non hanno quindi colpe da rimproverarsi, nè gli uni, nè gli altri.

Il primo episodio importante della partita è l'infortunio a Tiro. Il terzino vercellese crolla a terra — al 16' minuto — dopo uno scontro con Coatea. Esce dal campo e rientra dopo qualche minuto praticamente inutilizzato all'ala destra, passando poi a sinistra. Bogliatti prende il suo posto e Amatela passa mediano, con Pensotti interno.

I vercellesi sono scossi dall'incidente ed il Vigevano può giungere assai vicino al goal al 27' quando Colombo para a mano aperta un tiro di Tieghi, lo stesso centravanti riprende ancora e Facelli allontana la minaccia. Soltanto al 7' della ripresa però la rete vercellese capitola. Mungai lancia il pallone in profondità nell'area avversaria, Colombo è in uscita mentre Facelli controlla Tieghi. Il centrattacco vigevanese riesce lestamente ad intrufolarsi fra i due vercellesi e prima che il portiere possa afferrare la sfera tocca di destro, il pallone sorvola la testa di Colombo e si adagia nella rete incustodita.

Un minuto dopo lo stesso Tieghi colpisce il palo ed ancora al 27' il n. 9 biancazzurro si vedrà respinto dalla traversa un tiro diretto a rete. Anche la Pro Vercelli aveva colpito un palo al 16' con una formidabile legnata di Amatela.

g. v.

VIGEVANO: Gallese; Panchini, Cerneo; Protti, Bassoli, Riva; Rometti, [illegible] II, Tieghi, Mungai, Coatea.

PRO VERCELLI: Colombo; Tiro, Valiano; Bogliatti, Facelli, Bolzoni; Pensotti, Amatela, Scaisio, Musei, Anelli.

Arbitro: Babini di Ravenna.

0-0 ad Atene della nazionale B

Buon gioco di Bacci e Farina

Nostro servizio particolare

Atene, lunedì mattina.

L'incontro tra i cadetti azzurri e la squadra nazionale greca, disputatosi ieri allo Stadio Panathinaikos di Atene alla presenza di 30 mila spettatori, si è chiuso con un pareggio. Le difese hanno prevalso sugli attacchi che si sono dimostrati incapaci di aprire la marcatura.

Una partita pari in campo avversario è sempre un risultato onorevole, tuttavia va notato che nei pronostici della vigilia gli italiani erano dati nettamente favoriti; tecnici e tifosi locali erano convinti che essi avrebbero ottenuto una facile vittoria quindi il loro comportamento in campo, dopo le eccellenti qualità dimostrate in allenamento ha lasciato un certo senso di delusione.

Nel primo tempo gli azzurri, dopo un discreto inizio in cui le più gravi minacce alla rete greca erano portate da Bacci, cominciava a calare e il gioco dei greci invece acquistava quota. La rete italiana correva un grave pericolo al 31': Papantoniu superato Magli serviva Darivas, questi passava a Curucuidis che con un pallonetto scavalcava Romano uscitogli incontro, ma Farina con un intervento acrobatico salvava in extremis sulla linea. Varie altre minacce portate alla rete italiana erano sventate dalla difesa.

Dopo una mezz'ora di gioco i greci hanno sostituito Serafidis con Nestoridis da parte italiana verso lo scadere del tempo Cicceralli prendeva il posto di Fomaa.

Nel secondo tempo i greci si presentavano in campo con maglie nuove ma con numerazione che non rispondeva ai rispettivi ruoli. Gli italiani riuscivano a imbastire alcune discrete azioni che venivano però sciupate per imprecisione. Ma erano ancora i greci a rendersi più pericolosi, con attacchi impetuosi basati soprattutto sulla velocità, impegnavano ripetutamente Romano che al 31' salvava dal palo su tiro di Nestoridis, riusciva poi sul rimando a bloccare il pallone sui piedi di Curucuidis. La Grecia poteva segnare al 36' con Nestoridis ma l'arbitro annullava per fuori gioco. L'ultima azione pericolosa era degli italiani e uno spiovente di Magli era bloccato da Mandalosis con un'uscita volante.

La partita degli azzurri è stata mediocre; è mancato all'attacco l'intero blocco dell'Udinese; l'attacco ha girato in modo del tutto slegato e in esso ha saputo distinguersi il solo Bacci deciso nei tiri ed eccellente nei passaggi. Ottima la difesa specialmente la Cervato e dopo un inizio incerto anche Farina, magnifici anche Giuliano e Bernasconi.

Dei greci i migliori l'ala destra Darivas la mezz'ala sinistra Nestoridis e il centromediano Linoxilakis.

p. b.

Italia: Romano; Farina, Cervato; Giuliano, Bernasconi, Magli; Castaldo, Fomaa, Bettini, Bacci, La Forgia.

Grecia: Mandalosis; Rosidis, Xanidis; Papantoniu, Linoxilakis, Cotridis; Darivas, Politas, Curucuidis, Serafidis, Panakis.

Arbitro: Nedelkovski (Jugoslavia).

Semifinale del campionato di società

Le atlete del Fiat si affermano a Genova

Genova, lunedì mattina.

Le atlete torinesi del Centro Sportivo Fiat si sono classificate al primo posto nella semifinale genovese dei campionati di società, battendo formazioni lombarde, piemontesi e liguri. Molti sono stati i risultati di rilievo, tra i quali il meritato comunque segnalazione la m. 5,05 di Flora Passio (Fiat)

Metri 80 ost. — Prima serie: 1. Gabbi (A.A.A. Genova) 13"3; seconda serie: 1. Greppi (Sport Club Bergamo) 12", Musso (Libertas Torino) 12"1; 3. Rossi Aida.

Metri 100 piani — Prima serie: 1. Origoglio (Sip Torino) 12"4; seconda serie: 1. Leone (Fiat Torino) 12"1.

Lancio del disco: Rondema (Fiat Torino) m. 37,67.

Salto in lungo: Passio (Fiat Torino) m. 5,05.

Metri 200 piani — Prima serie: 1. Ferrario (Sport Club Bergamo) 26"6; seconda serie: 1. Leone (Fiat Torino) 26"8.

Lancio del peso: 1. Turci (Sport Club Bergamo) m. 11,39; 2. Bench (Fiat Torino) m. 11,03.

Metri 800 piani — Prima serie: 1. Albano (Fiat Torino) 2'26"9; seconda serie: 1. Bombardieri (Sport Club Bergamo) 2'30"7.

Salto in alto: 1. Mascori (Libertas Torino) m. 1,47; 2. Palmesino (Sip Torino) m. 1,44.

Lancio del giavellotto: Turci (Sport Club Bergamo) m. 41,36; 2. Rossi (Fiat Torino) m. 28,78.

Staffetta 4x100 — Prima serie: 1. A.A.A. Genova (Giaccardi, Massa, La Barbera, Nelli) 52"; seconda serie, Sport Club Italia Milano 50"7.

Classifica per Società: 1. Centro Sportivo Fiat Torino punti 7042; 2. Sport Club Bergamo p. 6780; 3. C. S. Augusta [illegible] p. 4834.

Le altre finali di IV serie

Colleferro e Molfetta promossi in serie C

Tra Messina e Marzoli sarà necessaria una finalissima

Ecco i risultati delle finali del Campionato di calcio di IV serie:

A Venezia: Mestrina batte Marzoli 2 a 1.

A Vigevano: Vigevano batte Pro Vercelli 1 a 0.

A Napoli: CRAL Cirio e Molfetta 0 a 0.

A Colleferro: B.P.D. Colleferro e Siena 1 a 1.

B.P.D. Colleferro, Molfetta e Vigevano sono promosse in Serie C. Mestrina e Marzoli dovranno disputare uno spareggio su campo neutro.

PRIMA MONDIALE A VENEZIA

"Tempo d'estate,, sotto la pioggia

Il maltempo ha disturbato la proiezione di "Summertime,, presentato nel teatrino all'aperto di Palazzo Grassi - Il volto della Hepburn e le bellezze della laguna protagonisti del film

Dal nostro corrispondente

Venezia, lunedì mattina.

Il film «Summertime» o «Tempo d'estate» che dir si preferisca, è stato fortunosamente varato ieri sera nel teatrino all'aperto di Palazzo Grassi, alla presenza di un numero di spettatori almeno il doppio di quello delle poltrone (non molto felice l'idea di presentare in anteprima assoluta alla stampa internazionale un lavoro come questo, in un ambiente tanto ristretto).

Abbiamo scritto «fortunosamente» perchè la manifestazione è stata «perseguitata» dall'acqua piovana in molte fasi della sua attuazione, anche in quelle che hanno preluso alla programmazione propriamente detta e che hanno visto confluire sulla laguna dall'America e da ancor più lontani paesi, un piccolo ma completo stato maggiore della stampa mondiale.

La notte scorsa, ad esempio, allorchè dopo le 24 il diretto proveniente da Milano, giunto a Venezia con forte ritardo, ha «scaricato» sotto le pensiline della stazione di Santa Lucia, una nutrita rappresentanza maschile e femminile del giornalismo americano, uno spettacolo molto pittoresco ha avuto immediatamente inizio. Era successo che, a motivo del ritardo cui abbiamo accennato, i motoscafi incaricati del trasbordo nei vari alberghi dei giornalisti americani, stanchi di attendere, erano ritornati a casa e s'erano messi a letto. D'altra parte i colleghi d'oltre Atlantico non avevano potuto prevedere che Venezia li avrebbe accolti con un furioso temporalone, come quello che ha innaffiato questa città durante la scorsa notte, tanto più che essi erano qui venuti a vedere una pellicola intitolata «Summertime», che era da sola una promessa di buon tempo...

Invece il passaggio dalla stazione di Santa Lucia ai vari hôtels si è svolto sotto uno scroscio di pioggia e a piedi, al punto che un giornalista americano della «National Broadcasting Company Tonight» ha avuto modo di brontolare che nemmeno in Corea s'era inzuppato a quel modo. Il giovanotto evidentemente aveva partecipato in qualità di corrispondente di guerra al conflitto tra sudisti e nordisti nella remota penisola asiatica.

La più intrepida di tutti gli uomini e delle donne si è con altro rivelata la moglie di Ilya Lopert, produttore della pellicola, la quale ad un certo punto si è tolte le scarpe e ha marciato per la città, nel cuor della notte, a piedi scalzi con una punta di fierezza che la faceva parere una pioniera. Dell'ineffabile signora aggiungiamo un particolare, per meglio precisarne il carattere e il comportamento: indossava un vestito che, nel suo genere, è indubbiamente unico al mondo: un inqualificabile tailleur a strisce rosse e azzurre, con le estremità di metallo, il che rafforzava nei testimoni oculari l'idea che mister Ilya Lopert avesse sposato una medioevale guerriera.

Una certa confusione è inoltre regnata nel principesco Hotel Gritti, nel modernissimo Bauer, al dogale Danieli, per tutta la notte. Due giornalisti americani, ad esempio, si sono visti assegnare una camera matrimoniale: stupore dei due signori e pronte e vane scuse del direttore d'albergo.

La serata a Palazzo Grassi ha registrato un successo veramente internazionale: a parte il miracolo di alcune centinaia di persone che riuscivano a rimanere in piedi in uno spazio appena sufficiente a ospitarne la metà, la pellicola ha convinto ed avvinto tutti quanti. Il suo vero protagonista è alla fine risultato il volto di Caterina Hepburn, un viso ossuto e lentigginoso, ma così espressivo da affascinare lo spettatore. Rossano Brazzi, ad esempio, partner della Hepburn in Summertime, a pellicola terminata dichiarò, a suo tempo, che mai aveva faticato tanto come nella lavorazione di un film. «Accanto a Caterina Hepburn — s'è spiegato il bravo attore — nessuno si chiede che cosa deve fare e quale atteggiamento gli conviene assumere: è lei che indica di volta in volta i gesti e le parole con i suoi stessi gesti e con le sue stesse parole».

Curioso anche il commento di Gaetano Autiero, il minuscolo protagonista di Summertime, un ragazzino pescato dal regista David Lean nei sobborghi di Napoli: «Io qui a Venezia — ha detto il bambino — la scorsa estate ho finalmente trovato il "paese del sole", perchè Napoli, per me, è soltanto il "paese della fame"».

Meravigliosa sullo schermo si presenta, finalmente, la città di Venezia che ha ambientato l'intera narrazione, offrendole i suoi aspetti anche meno conosciuti. Hanno ragione quelli che hanno detto che mai questa città è stata così ben fotografata. Venezia anzi e il volto di Caterina Hepburn sono in definitiva i veri protagonisti di Summertime.

a. l.

La giovane attrice bolognese Gianna Antolini, che ha preso il nome d'arte di Gianna Alfieri, impersonerà la «Figlia del secolo» (Anna Maria Caglio), il film di Ugo Montagna la cui lavorazione sarà iniziata prossimamente in Sicilia

Per il nostro stato civile

Il figlio di Coppi è cittadino italiano

Può rinunciare alla cittadinanza quando sia giunto alla maggior età - In quali casi la signora Occhini potrebbe incorrere nel reato di alterazione di stato

Roma, lunedì mattina.

La nascita avvenuta in Argentina del figlio della «dama bianca» ha sollevato vivo interesse negli ambienti degli studiosi che esaminano la questione sotto il profilo giuridico. Si rileva che non vi è alcun dubbio che se il piccolo Angiolo Fausto fosse nato in Italia, la paternità sarebbe stata senz'altro acquisita al dott. Locatelli, in base al principio generale dell'art. 231 C. C. secondo cui «il marito è padre del figlio concepito durante il matrimonio».

Il codice civile nell'articolo 235 elenca i singoli casi nei quali il marito può disconoscere il figlio concepito durante il matrimonio. Ed è da prevedere che il dottor Locatelli, padre legittimo ma non naturale del bambino, inizierà azione per disconoscimento di paternità in base al comma 2 del suddetto articolo 235 c. c., nel quale si riconosce tale diritto al marito che è stato nella fisica impossibilità di coabitare con la moglie, per più di trecento giorni, a causa di allontanamento.

E' il caso in esame ove si tenga presente che la signora Locatelli abbandonò ufficialmente il marito il 7 giugno del 1954, ed il piccolo Angiolo Fausto nacque il 14 maggio dell'anno successivo.

La questione è diversa invece e meno chiara in ordine all'azione compiuta dalla signora Locatelli in Argentina per la denuncia del figlio allo stato civile argentino. E' ovvio che Angiolo Fausto Coppi è cittadino italiano, essendo nato da cittadino e cittadina italiana.

Una conferma di ciò si ha nell'art. 7 della legge 13 giugno 1912 n. 555, sulla cittadinanza italiana, là dove si legge che: «salvo speciali condizioni da stipulare con trattati internazionali, il cittadino italiano nato in uno Stato estero, dal quale sia ritenuto proprio cittadino per nascita, conserva la cittadinanza italiana, ma divenuto maggiorenne o emancipato, può rinunciarvi».

Il piccolo Angiolo Fausto è sottoposto dunque all'imperio della nostra legge e per tanto il padre suo non può essere (salvo, come abbiamo detto, il disconoscimento di paternità) che il dr. Locatelli. Or bene, se la signora Locatelli avesse denunciato allo Stato civile argentino il piccolo Angiolo Fausto, come figlio di Fausto Coppi, la di lei azione potrebbe costituire il reato preciso previsto dal capoverso dell'art. 567 C. P. il quale prevede una pena da cinque a 15 anni, per «chiunque, nella formazione di un atto di nascita, altera lo Stato civile di un neonato, mediante false certificazioni, false attestazioni o altre falsità».

Questo reato, come è noto, è perseguibile di ufficio. Non è escluso pertanto che a carico della signora Locatelli, sempre quando ella rientri e si trovi in Italia e sempre quando non esistano particolari disposizioni contenute in trattati internazionali, possa essere iniziato procedimento penale in base all'art. 9 del C. P. il quale prevede «un delitto comune del cittadino all'estero» e che così è formulato: «Il cittadino che commette in territorio estero un delitto per il quale la legge italiana stabilisce la pena della reclusione non inferiore nel minimo a tre anni (il diritto di alterazione di stato prevede nel minimo una pena di cinque anni) è punito secondo la legge medesima, sempre che si trovi nel territorio dello Stato».

Gronchi a Firenze
per la mostra dell'Angelico

Firenze, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, è stato ieri ospite di Firenze per assistere alla solenne celebrazione del beato Angelico e per inaugurare la Mostra delle opere dell'Angelico, allestita nel Museo di San Marco.

Accolto con gli onori militari, resi da un reparto del «Piemonte Cavalleria», il Capo dello Stato, seguito da un corteo di macchine, ha raggiunto, tra le acclamazioni della folla, la sede della Prefettura, dove è stato ricevuto dall'Arcivescovo, cardinale Elia Dalla Costa. Nella minuscola e preziosa cappella affrescata da Benozzo, il Presidente ha assistito alla Messa, alla quale era presente anche la signora Carla Gronchi, che aveva raggiunto la Prefettura poco prima dell'arrivo del consorte.

Più tardi, nel Salone del Cinquecento, in Palazzo Vecchio, ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra dei dipinti del beato Angelico. Hanno parlato il ministro Medici e il sindaco La Pira che, tra l'altro, ha accennato al messaggio di Gronchi al Parlamento «in cui Firenze ha visto rispecchiate speranze di libertà, di lavoro e di pace».

Alle 18 la cerimonia avevano termine e il corteo presidenziale raggiungeva, tra nuove affettuose manifestazioni di folla, la stazione di S. Maria Novella.

L'arrivo di Spaak pel convegno della C.E.C.A.

Roma, lunedì mattina.

Il Ministro degli Esteri del Belgio, Paul Henri Spaak, è giunto ieri pomeriggio a Ciampino in volo da Bruxelles.

Il ministro Spaak ha subito proseguito in automobile per Napoli, donde via mare, si recherà in Sicilia, per partecipare alla conferenza dei ministri degli Esteri dei sei Paesi aderenti alla CECA.

All'aeroporto il ministro Spaak è stato ricevuto dallo ambasciatore del Belgio in Italia, Joseph Van der Elst e da funzionari del Ministero degli Esteri.

ULTIME NOTIZIE

Nella villa di Tito i colloqui decisivi con i capi sovietici

La polizia impedisce a chiunque di sbarcare a Brioni

Le conversazioni riprendono stamane nel segreto più profondo e terminano domani sera - Commenti al dialogo fra Kruscev e l'ambasciatore degli Stati Uniti

DAL NOSTRO INVIATO

Belgrado, lunedì mattina.

Dopo un lungo e faticoso viaggio, compiuto in treno, in automobile (via Fiume) e infine sul panfilo personale di Tito, le delegazioni sovietica e jugoslava sono arrivate nel pomeriggio di ieri domenica, alle tre, nell'isola di Brioni, dove il Maresciallo possiede una grande villa. Stanchi dalle quindici ore di viaggio, Kruscev, Bulganin e Mikoyan si sono andati a riposare, tanto più che una pioggia insistente non permetteva di andare ad ammirare le bellezze dell'Adriatico. Soltanto verso le 18 si sono rivisti con Tito e hanno partecipato tutti insieme a una breve gara di tiro a volo. Ma il vero scambio di fucilate (i colloqui politici) riprende soltanto stamane.

Intorno a Brioni incrociano i motoscafi e la polizia per impedire a chiunque di metter piede nell'isola; si dice che, per eccesso di prudenza, anche gli aerei da caccia facciano la spola nel cielo fra Brioni e la terraferma.

Nell'attesa di notizie da Brioni, i circoli diplomatici continuano a commentare i colloqui che Kruscev e Bulganin ebbero sabato sera, durante il ricevimento offerto da Tito al «Palazzo bianco», con alcuni capi di missione stranieri.

Indubbiamente il dialogo più interessante fu quello tra l'ambasciatore degli Stati Uniti, James Riddelberg, e il segretario del partito comunista russo. Kruscev iniziò la conversazione stigmatizzando il movimento maccartista e Riddelberg gli rispose che tutti i Paesi hanno le loro difficoltà interne; e fece esplicitamente accenno al «caso Beria». Incassata questa prima botta, Kruscev disse che egli non approva la politica basata sulla forza, e l'ambasciatore americano si dichiarò d'accordo, aggiungendo che considerava il blocco di Berlino come un tipico esempio della politica criticata da Kruscev.

Per quanto riguarda le conversazioni politiche, i jugoslavi si dicono finora soddisfatti, innanzitutto perchè i russi li hanno trattati su un piede di parità. Tito avrebbe fatto osservare a Kruscev che le dottrine marxiste russe sono antiquate e non si adattano alle necessità dell'èra atomica; e che gli americani amano la pace almeno quanto i sovietici. Di conseguenza i russi fanno male ad immaginare un mondo dipinto in due colori — bianco e nero — nel quale i comunisti sono gli angeli e i capitalisti i demoni. Occorre prescindere dalle differenze ideologiche e affrontare il problema della pace per mezzo dei soli strumenti adatti: le Nazioni Unite e le conferenze internazionali. Nessuno può ancora dire se Tito sia riuscito a convincere i russi e quale esito avranno le conversazioni di Brioni. Esclusa ormai definitivamente la possibilità di un voltafaccia di Tito, ci si può soltanto domandare se i russi riusciranno a migliorare le relazioni con la Jugoslavia o se il fallimento dell'incontro le renderà ancora più tese.

Fra oggi e domani cadranno i colloqui. Poi la giornata di mercoledì e la mattinata di giovedì verranno dedicate a un giro turistico di Zagabria e di Lubiana.

Enrico Altavilla

In luglio, a Losanna la conferenza dei Quattro?

WASHINGTON, lunedì matt.

I tre Grandi occidentali hanno proposto alla Russia che gli imminenti colloqui fra i quattro Capi di Stato abbiano luogo a Losanna nella seconda quindicina di luglio.

Al ricevimento di Brioni: Tito (da sinistra), Bulganin, la signora Tito e Kruscev (Telefoto)

Drammatico radiodiscorso di Eden sulle agitazioni in Inghilterra

"Lo sciopero ferroviario minaccia di rovinarci,,

"Se le materie prime non giungeranno regolarmente alle fabbriche, la produzione diminuirà e la disoccupazione salirà a cifre pericolose,, - Caotica situazione - Treni abbandonati, passeggeri bloccati a metà strada - Un "quartiere generale,, di emergenza

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Da ventiquattro ore la rete ferroviaria britannica è in stato di caos. Migliaia di persone bivaccano nelle stazioni in attesa, e nella speranza di partire. Treni vengono abbandonati da macchinisti e fuochisti a metà strada e i passeggeri rimangono «naufragati» in località donde non riescono più a proseguire verso la loro destinazione. In intere regioni — come il Galles — il traffico ferroviario, passeggeri e merci, è totalmente fermo e non si ritiene possibile la partenza di un solo convoglio se non con l'intervento dei militari. Sono queste le prime conseguenze dello sciopero ordinato sabato a mezzanotte dal «Sindacato macchinisti e fuochisti», deciso a ottenere per i suoi iscritti dalla Direzione Generale delle ferrovie salari più alti di quelli degli altri ferrovieri inglesi.

I colloqui al Ministero del Lavoro per evitare questa disastrosa agitazione, si prolungavano, sabato, fino alle 23,50, dieci minuti prima dell'ora X, ma fallivano per la caparbietà del sindacato, sordo alle proposte e alle preghiere sia del Governo che della Confederazione Generale di tutti i sindacati britannici.

Allo sciopero non prende parte — ed anzi a esso si oppone — il «Sindacato dei ferrovieri», di cui sono membri tutti gli altri dipendenti delle ferrovie e un quinto dei macchinisti e fuochisti.

La gravità di questo sciopero è stata ieri posta in rilievo con semplice ma drammatico linguaggio da sir Anthony Eden in un radiodiscorso alla nazione. Egli ha detto che la azione dei macchinisti e fuochisti vibra un tremendo colpo alla economia nazionale, mantenuta in florido equilibrio soltanto da un costante e ininterrotto movimento di esportazioni e importazioni. «Se le materie prime — Eden ha detto — non giungeranno regolarmente alle fabbriche, la produzione diminuirà e la disoccupazione, oggi fenomeno sconosciuto in Inghilterra, si manifesterà nuovamente e salirà a pericolose cifre. Si ricordi inoltre che quasi tutta l'elettricità nel nostro Paese è prodotta col carbone, e se non porteremo questo minerale dalle miniere alle centrali, una paralisi totale immobilizzerà le nostre industrie».

Eden ha quindi sollecitato tutti i cittadini a cooperare con le autorità e ha terminato con queste parole: «Il Governo non esiterà alcuna esitazione a chiedere al Parlamento tutti i poteri necessari per impedire che questo sciopero rovini il Paese».

Ieri, come abbiamo detto all'inizio, il caos ha regnato in tutta l'Inghilterra e ciò in seguito al graduale arresto del traffico e alla impossibilità delle autorità di avere un quadro esatto della situazione. Ora Governo e Direzione delle ferrovie stanno tentando di «normalizzare l'anormalità», nel tentativo di mantenere i servizi essenziali e di scongiurare la paralisi totale. Come in tutti i momenti di crisi, anche questa volta si vedono brillare le doti degli inglesi: grandi capacità organizzative da parte delle autorità; disciplina e generosa cooperazione da parte dei cittadini.

Il Governo ha sollecitato tutti i proprietari di automobili a dare passaggi a coloro che per urgenti motivi devono spostarsi da un centro all'altro, e già migliaia di volontari stanno offrendo i loro servigi al pubblico; ha annunciato che non si potranno più spedire pacchi postali (la posta subirà notevoli ritardi) e che l'erogazione di gas ed elettricità per usi domestici, potrà essere sospesa senza preavviso; ha pregato infine i cittadini di usare il meno possibile telefono e telegrafo, sempre allo scopo di ridurre al minimo il consumo della tanto preziosa elettricità.

Le scorte di generi alimentari sono per il momento sufficienti, ma Eden ha fatto capire che, qualora lo sciopero si prolungasse per parecchie settimane, sarebbe necessario imporre qualche forma di razionamento. Frattanto il Governo sorveglierà attentamente i prezzi e interverrà ovunque si manifestino speculazioni a danno del consumatore.

E' stato annunciato infine la costituzione di un «quartier generale» al Ministero dei Trasporti che funzionerà giorno e notte e che avrà l'incarico di dirigere la «battaglia delle ferrovie».

Mario Ciriello

MARITO, MOGLIE E BIMBO

Prigionieri nell'auto precipitata nel Brenta

Il piccino, strappato dalla corrente impetuosa alla madre, muore annegato

Bassano del Grappa, lunedì m.

Un impressionante incidente si è verificato ieri al chilometro 63 della statale 47, e precisamente in località San Marino: una «Topolino» dopo essere improvvisamente uscita di strada, ha superato la scarpata ed è precipitata nel fiume Brenta in quel punto abbastanza profondo. A bordo della macchina si trovavano il proprietario Alessandro Coccarelli, segretario comunale di Vigo di Fassa, e la moglie che reggeva fra le braccia il figlioletto Lucio di 5 mesi.

Nell'auto, scivolata nel fiume senza subire alcun danno, tanto che i fanali erano rimasti accesi sott'acqua, i tre sventurati rimasti illesi rischiavano ugualmente di soccombere per annegamento. Ma il Coccarelli riusciva ad aprire uno sportello e a fare uscire la moglie col bambino, poi anch'egli si metteva in salvo.

All'improvviso però l'acqua impetuosa del Brenta strappava dalle braccia della donna il piccolo Lucio che rapidamente scompariva trascinato dalla corrente. Camion e vetture di passaggio si fermavano sul ciglio della strada, cercando di convergere la luce dei fari sulle acque per facilitare le ricerche del bimbo effettuate da volonterosi e da carabinieri sotto una pioggia dirotta.

Solo un'ora più tardi un giovane del luogo rinveniva il cadaverino del piccolo Lucio un centinaio di metri più avanti, trattenuto da alcuni sassi affioranti sul greto del fiume.

Sembra che la sciagura sia stata determinata dalla poca visibilità. La pioggia, torrenziale, avrebbe infatti impedito al guidatore di scorgere che la curva da seguire stava alla sua destra. Il Coccarelli, invece, ha sterzato a sinistra precipitando nel fiume.

Otto casi di morbillo a Boscomarengo

Alessandria, lunedì mattina.

Sono segnalati otto casi di morbillo su bambini delle scuole elementari della zona di Boscomarengo. L'autorità sanitaria della nostra città ha adottato immediate misure profilattiche.

CRONACA

Due campionesse di nuoto ferite in un incidente

Le «nazionali» di nuoto Sandra Bonfiglio, di 18 anni, e Paola Masoero, di 16, sono rimaste ferite ieri pomeriggio in un incidente automobilistico avvenuto lungo la strada del Pino. Le ragazze tornavano da Genova, dove avevano preso parte, sabato sera, all'incontro di nuoto Italia-Francia; erano a bordo di una macchina guidata dal commerciante cinquantaquattrenne Ettore Masoero, abitante in corso Trento 14, ex nazionale di tuffi. Verso le 14,30, ad una curva della discesa del Pino, l'auto sbandava ed andava a cozzare con grande violenza contro un palo. I tre passeggeri sono rimasti feriti: la Bonfiglio ha riportato la frattura di un braccio; la Masoero la frattura d'una gamba e di un polso; la figlia di questi, invece, soltanto qualche contusione, guaribile in pochi giorni.

Il convegno a Ivrea della "Comunità,, del Canavese

L'ing. Adriano Olivetti ha illustrato il suo programma per alleviare la disoccupazione nella zona - Oggi i sindacati rispondono alle proposte di "Comunità,, sulle elezioni della C. I.

Ivrea, lunedì mattina.

Oltre duemila persone provenienti da tutto il Canavese — di cui più della metà aderenti al movimento Comunità — hanno partecipato ieri mattina a Ivrea al convegno della «Comunità del Canavese», tenutosi al Teatro Sirio. Fra i presenti erano anche rappresentanze dei centri comunitari delle altre regioni italiane: Biella, Terracina, Pontedera, Mestre, Treviso, Matera, Roma, Genova, Torino, Messina e delle comunità di lavoro francesi.

Dopo brevi interventi dei vari rappresentanti, ha preso la parola l'ing. Adriano Olivetti, fondatore del movimento Comunità e presidente della società Olivetti. Un discorso che era molto atteso dopo le recenti vicende sindacali nel massimo complesso industriale cittadino e anche alla luce del programma della Olivetti per incrementare le assunzioni di mano d'opera.

L'oratore ha polemizzato con le organizzazioni sindacali che hanno rifiutato — come è noto — di ammettere alle prossime elezioni della Commissione Interna della Olivetti le liste di «Comunità di fabbrica».

«Il Canavese — ha detto poi l'ing. Olivetti — a causa della chiusura di alcune fabbriche e dell'immigrazione da altre parti d'Italia è ora una zona depressa: 3-4000 disoccupati attendono di trovare lavoro. Noi lotteremo contro la disoccupazione e la miseria perseguendo alla Olivetti un coraggioso piano di sviluppo, di cui sono prova le recenti assunzioni di mano d'opera. Per un triennio potrà essere mantenuto l'attuale ritmo di assunzioni. Ma bisognerà anche pensare agli altri centri del Canavese, specialmente quelli lontani, dove esistono fabbriche, ricercando capitali perchè esse rifioriscano».

Un contributo a questo piano canavesano, lo sta dando l'Istituto per il rinnovamento urbano e rurale del Canavese, con la creazione di possibilità di lavoro nelle località più colpite dalla disoccupazione.

L'ing. Olivetti ha ancora dichiarato che il movimento Comunità ha ormai anche dei fini politici e che questi dieci anni di attività si concludono con un bilancio positivo non soltanto nel Canavese, ma anche nelle altre regioni italiane.

«Del resto — ha detto ancora l'oratore — mio padre, l'ing. Camillo Olivetti (che fu il fondatore della fabbrica eporediese) mi diceva che per affermare l'idea comunitaria ci sarebbero voluti trenta anni. Ed ora ne sono passati soltanto dieci». Una manifestazione di simpatia si è avuta al termine del discorso.

Nel pomeriggio si è riunita la direzione politica del movimento Comunità che, al termine della riunione, ha diffuso un comunicato stampa in cui, dopo avere espresso la «più assoluta solidarietà» con i lavoratori comunitari della Olivetti», ha assicurato il pieno appoggio di tutto il movimento Comunità nel caso che i lavoratori comunitari siano costretti, da un rifiuto delle loro estreme proposte distensive, a riprendere la loro completa libertà d'azione in difesa dei diritti sostanziali e formali della Comunità di fabbrica Olivetti».

Stamattina infatti le organizzazioni sindacali devono rispondere alla proposta avanzata sabato dal movimento Comunità, proposta che prevede la accettazione della lista già respinta e lo svolgimento delle elezioni per la commissione interna Olivetti con liste senza simboli e possibilmente con un programma concordato fra la CGIL, la CISL, l'UIL e la «Comunità di fabbrica».

I VINCITORI AL TOTOCALCIO

Tredici milioni a un operaio novarese

Roma, lunedì mattina.

Nove in tutta Italia sono coloro che hanno realizzato il massimo punteggio nel concorso pronostici del Totocalcio, punteggio che questa settimana non è pari a 13 risultati, ma a 12 non essendosi disputata la partita Eisenerz-Neustadt e non contando le due partite di riserva. Essendo il monte-premi di circa 233 milioni, ai nove «12» spettano circa 12 milioni e 988 mila lire; gli «11» sono 281 ed a ciascuno di essi spetteranno 447 mila lire circa.

I «12» sono stati realizzati: tre nella zona di Torino (uno a Torino città, uno a Novara e uno a Omegna), quattro nella zona di Padova (uno a S. Bellino nella provincia di Rovigo, uno a Udine, uno a Tarcento in questa medesima provincia, e uno a Venezia), uno a Verona e uno a Ancona (precisamente a Pescara).

Sembra che il fortunato «dodicista» di Novara sia l'operaio Giovanni Maggioni, residente in quella città in via Maestra 71, nel quartiere Torrion Quartara. Il Maggioni — che finora non è stato rintracciato perchè sembra che ieri sera, appena saputo della bella vincita, si sia eclissato — lavora allo stabilimento Scotti e Brioschi, è nato 38 anni or sono a Nibbiola ed è coniugato con prole.

La giocata è stata fatta presso la ricevitoria sita nella Trattoria della Noce, una ricevitoria ormai usa alle vincite. Infatti, proprio in questa trattoria, nel novembre scorso, il cenciaiolo Bossi fece la giocata che gli fruttò, con un 13, ben 25 milioni. Un'altra vincita, seppure più modesta — cioè di 8 milioni circa — si ebbe nel gennaio scorso, oltre a vincite minori (sul milione) in epoche successive. Sembra che il Maggioni abbia giocato in società con alcuni compagni di lavoro.

Il dodicista di Omegna è invece, per il momento, totalmente sconosciuto. La schedina fortunata è stata giocata presso la ricevitoria gestita da certa Erminia Pastore, che è proprietaria di una gelateria nella stessa Omegna in via Mazzini 51.

La schedina vincitrice del 12 di Verona porta come firma: Esal - Verona. E' stata giocata alla ricevitoria della stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Accoltellata dall'amante sulla strada di Oropa

Biella, lunedì mattina.

A Cavallo Inferiore, sulla strada per Oropa, poco dopo le 23 una giovane è stata accoltellata dal suo ex-amante. La vittima, Elena Centenaro, di anni 21, sposatasi giovanissima, era rimasta ben presto vedova. Trascorso qualche tempo ella accettò di convivere con tale Giovanni Dellacà, più anziano di lei di 35 anni, ma ultimamente i loro rapporti si erano guastati ed essi avevano deciso di separarsi. Ieri sera la Centenaro stava rincasando allorchè presso la fermata del tram si vide sbarrare la strada dal Dellacà. Non si sa di preciso cosa si sono detti i due. Sta di fatto che ad un certo momento l'uomo vibrò una coltellata alla giovane ferendola al collo fortunatamente di striscio.

40 quintali di fragole al mercato di Sommariva P.

Alba, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'inaugurazione del mercato annuale delle fragole nel Comune di Sommariva Perno. Si calcola che al mercato siano affluiti oltre 40 quintali di prodotto. Il prezzo-base si è mantenuto sulle 250 lire il kg. all'ingrosso. Il mercato giornaliero durerà tutta la stagione. L'affluenza di compratori è stata notevole.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 29 maggio, assistito dai suoi figli, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita completamente dedicata alla famiglia e al lavoro, serenamente spirava

Giuseppe Vercellia Bagliono
di anni 63 - Commerciante

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: la figlia Tebe col marito Carlo Tamburelli e figlie Liana e Francesca che egli tanto adorava; i figli: Pietro con la moglie Maria Teresa Colo; Giovanni; il fratello Pierino con la moglie Mafalda Colle e figli; la sorella Maria ved. Clerico e famiglia; Ines; Rosetta; la zia Lucia Vercellia ved. Sartore; i cognati Almerino Baga; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 31 maggio, alle ore 9, a Borgosesia. La Salma proseguirà per Coggiola dove, dalla chiesa di S. Antonio di Zuccaro, sarà accompagnata al cimitero.

Borgosesia, 30 maggio 1955.

I Rappresentanti, le Impiegate e gli Operai della Ditta Giuseppe Vercellia Bagliono partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro Principale.

Prendono parte al lutto: Silvio Maoletti e famiglia; i Reverendissimi Padri Dottrinari della scuola «G. Marconi»; Achille Carrelli e famiglia; Giovambattista Carasso e famiglia.

Prendono inoltre parte al lutto gli amici di Pietro e Giovanni: Angelino Celestino; Annesi Sannan; Armando Bertoncini; Clavio Bocchio; Sauro Bocchio; Pietro Bruno; Lorenzo Campagnoli; Augusto Campominosi; Mario Dalle Negare; Ugo Fava; Osvaldo Genova; Eraldo Giardino; Giampiero Gilardi; Giuseppe Gilardi; Luigi Mambrini; Carlo Mazzucchetti; Ettore Morandotti; Giacomo Pajer; Eugenio Perino; Luigino Ramella; Luigi Rollazzo; Vezio Regis; Piero Terello; Aldo Teresti.

Borgosesia, 30 maggio 1955.

La vita di lavoratore e di studioso del

Dott. Ing. Alfredo Verni

è cessata in Voghera il 28 corrente. Addoloratissimi lo annunciano la sorella Ester, la nipote e figlia adottiva Nesa Cascare Verni con il marito avv. Giuseppe Agnelli, i nipoti, parenti tutti e la fida Assunta Cavaliere. I funerali seguiranno oggi 30 corrente, alle ore 15, da via Piana n. 32.

Voghera, 30 maggio 1955.

Partecipano al lutto le nipoti Camilla Pellegrini ved. Cascare, con il piccolo Edoardo, Rina Cascare ved. Pirovano, Elisa Cascare.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Angela Zampa ved. Rossa

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Aldo con la moglie Adriana Calvi, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr., alle ore 14, partendo da via Duchessa Jolanda n. 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Cottino
Capo Officina

Angosciati lo partecipano la moglie Gina; i figli: Sergio con la moglie Edda Massocco e il piccolo Giorgio; Renato con la moglie Irma Rosa e il piccolo Roberto; il fratello Pietro, la sorella Ella e famiglia; il fratello Roberto; zia, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Arnaldo da Brescia 5. La presente serve di ringraziamento.

Nella serenità della pace cristiana ha chiuso la sua esistenza terrena

Onorato Toselli
Commerciante - di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rita Favero con i figli Adriana, Giovanni, Liliana; la sorella Giovanna ved. Grosso, Maria in Favero; il fratello Giacomo; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Volvera martedì 31 c. m., alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Caterina Caidano

Ne danno il triste annuncio: la sorella Angela con il cognato; la zia Antonietta Dentis; cugini e parenti tutti. I funerali oggi 30 corr., alle ore 16, partendo da Cascina Losna, via Bronzo 16, per essere indi tumulata nel sepolcreto di famiglia in Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Concetta Guzzoni
di anni 67

Addolorati ne danno il triste annuncio: papà, mamma, sorelle, cognati, nipoti, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, lunedì 30 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Francia 281 - Borgata Leumann.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Dott. F. Giuseppe Ferrero

la moglie ed i congiunti nella certezza di fare cosa grata a quanti lo conobbero e lo ricordano, avvertono che mercoledì 1° giugno, saranno celebrate S. Messe in suffragio del caro Estinto: alle ore 8 nella parrocchia di S. Dalmazzo (via Garibaldi), ed alle ore 10 nella parrocchia di Sant'Agnese (corso Moncalieri).

1° giugno 1954 - 1° giugno 1955

1946 1955

Mariuccia Raveda

la mamma vive nell'indimenticabile ricordo.

IN 4ª PAGINA: il naufragio degli "azzurri„ allo Stadio di Torino

TORINO
Anno IX Num. 127
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
30-31 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-082, 50-890, 53-961. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1990): Italia anno L. 6300, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 15.000, semestre L. 8300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Bulganin invitato a Losanna

I "tre Grandi„ occidentali hanno proposto all'URSS che la conferenza abbia luogo nella città svizzera verso la metà di luglio - A Washington si chiedono "prove di buona volontà„ dai russi

WASHINGTON, lunedì sera.

I tre « Grandi » occidentali hanno proposto all'Unione Sovietica che gli imminenti colloqui fra i quattro Capi di Stato abbiano luogo a Losanna nella seconda quindicina di luglio.

La data esatta degli incontri fra Eisenhower, Bulganin, Faure e Eden, non è stata resa nota, ma fonti autorizzate hanno detto che essa potrebbe essere vicina al 18-21 luglio, data precedentemente « annunziata » dal ministro degli Esteri francese Antoine Pinay. I russi non hanno ancora reso noto il loro pensiero sulla proposta occidentale. Nella sua nota della scorsa settimana, con la quale aveva accettato l'invito di partecipare a conversazioni « ad alto livello » l'Unione Sovietica aveva proposto che esse avessero luogo a Vienna.

La notizia dello sviluppo relativo ai prossimi colloqui fra i quattro Grandi è stata fornita dall'ambasciatore britannico a Washington, Sir Roger Makins, il quale parlando in un programma radiotelevisivo ha dichiarato che l'Occidente ha proposto al governo sovietico che i colloqui « ad alto livello » vengano tenuti a Losanna. Interrogato successivamente in proposito per telefono, Makins ha confermato la sua affermazione, dicendo che « Losanna è il più possibile luogo sul quale potrebbe cadere la scelta ». Altri circoli bene informati hanno confermato che gli occidentali hanno proposto Losanna.

L'ambasciatore Makins ha inoltre detto che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono d'accordo sul fatto che la conferenza non dovrà dedicarsi alla soluzione di particolari problemi, ma unicamente preparare il lavoro da svolgere in epoche successive.

Sempre da Washington si apprende che il senatore repubblicano Alexander Smith — uno dei più influenti membri del Comitato senatoriale per le relazioni con l'estero — ha partecipato ieri sera ad una trasmissione radiotelevisiva, nel corso della quale gli è stato chiesto quali prove di « buona volontà » potrebbero essere chieste alla Russia per l'imminente incontro fra Capi di Stato.

« Molte cose si potrebbero chiedere ai sovietici — ha detto Smith. — Fra l'altro si potrebbe domandare loro che portino al loro seguito giornalisti dei Paesi situati al di là della cortina di ferro. Quei giornalisti potrebbero vedere con i loro occhi quanto accadrà e riferire in tutta coscienza ai loro lettori. La vera prova di « buona volontà » consisterebbe nell'opportunità che i governi comunisti dovrebbero concedere ai loro giornalisti di pubblicare articoli non censurati ».

Intanto la Commissione senatoriale per gli Affari esteri ha reso noto che il Ministero della Difesa americano sta lavorando alla preparazione di un « piano di sicurezza globale », che dovrebbe assicurare per lungo tempo la difesa del mondo libero contro il comunismo.

Riappare l'ex-re Faruk

Da tempo l'ex-re Faruk non aveva dato modo ai cronisti di occuparsi di lui. Ieri, a Parigi, in una serata di gala organizzata in un club, l'ex-sovrano d'Egitto è apparso con la barbetta e con una nuova compagna

ANCHE OGGI NELLE SCUOLE CATTEDRE VUOTE

Un comunicato polemico del «fronte» dei professori

Contestazioni sulle cifre degli scioperanti - Perché i presidi sono al loro posto - Il "piano di emergenza„ e i diritti dei consigli di classe e dei capi d'istituto in materia di scrutini e di esami - Il trattamento estivo ai professori non di ruolo - Ancora 48 ore per tentare di risolvere l'agitazione

ROMA, lunedì sera.

Anche oggi nelle scuole cattedre vuote per lo sciopero dei professori. La novità di maggior rilievo, in queste ultime ventiquattro ore, è costituita da un comunicato del « Fronte unico » che polemizza sulle cifre delle adesioni al fermo del Governo, affermando che la media degli insegnanti che sabato hanno scioperato è stata del [illegible] per cento, mentre i dati trasmessi dal Ministero della Pubblica Istruzione erano sensibilmente più bassi.

Inoltre il comunicato, nel ricordare che i presidi sono presenti negli istituti al solo scopo di garantire l'ordine e la libertà di lavoro per quei professori che intendessero presentarsi, chiarisce che il Governo non può prendere nessun provvedimento di emergenza circa gli scrutini, che sono di esclusiva competenza dei consigli di classe e del capo dell'istituto, e che quindi per mutare ciò sarebbe necessario un disegno di legge o quanto meno un decreto che dovrebbe poi essere trasformato in legge. Quindi prosegue: « Contrariamente a quanto il Governo ha sempre affermato nei suoi comunicati, con il decreto delegato 17 aprile 1955, n. 409, sono state aumentate, con decorrenza dal 1° maggio, le misure di indennità di funzione di una categoria di dipendenti statali; e ciò proprio secondo quel criterio contenuto nel n. 14 dell'art. 2 della legge delega invocato dal "Fronte unico della scuola", per la richiesta sempre respinta dal Governo dell'aumento della indennità di studio ».

Infine il comunicato del « Fronte unico della scuola », sempre in polemica col Governo, rileva che il trattamento estivo ai professori non di ruolo « è subordinato alla presenza degli interessati alle operazioni di scrutinio in qualunque momento esse vengano svolte ».

E' da sottolineare che fino a questo momento il governo non ha attuato nessuna delle misure predisposte per fronteggiare la grave situazione determinata dallo sciopero. Anzi ieri il ministro della Pubblica Istruzione, on. Ermini, interrogato dai giornalisti si è ancora richiamato al senso di responsabilità dei professori esprimendo la fiducia che questi recederanno dai loro propositi oltranzisti e la speranza che fra qualche giorno, prima che si inizi il periodo previsto per gli scrutini e per gli esami, gli insegnanti si renderanno conto della necessità di assicurare un regolare svolgimento della chiusura estiva dell'anno scolastico, per evitare il disagio che cagionerebbe alle famiglie degli allievi il mancato adempimento delle operazioni cui la legge fa ad essi obbligo.

Praticamente vi sono ancora quarantotto ore di tempo per la ricerca di una soluzione, dato che scrutini e esami sono previsti per i primi di giugno, e si può credere che sindacati, governo, parlamentari e partiti cercheranno di metterle a frutto per bloccare l'agitazione all'ora-limite.

E' certo che il cosiddetto « piano di emergenza » sarà messo in esecuzione solo nel caso che lo sciopero dovesse continuare ad « oltranza ». Nell'interesse di tutti è da augurarsi che ciò non avvenga.

Del resto l'astensione degli insegnanti da ogni attività non è stata decisa « ad oltranza » ma « a tempo indeterminato », il che significa che fra qualche giorno, di fronte a un fatto nuovo il « Fronte della scuola » potrebbe diramare l'ordine di ripresa dell'attività pago di questa terza grande manifestazione che tanta comprensione e insieme tanta preoccupazione ha suscitato e suscita nel Paese.

Per quanto riguarda i parastatali la CGIL annuncia di voler prendere contatto con i ministri del Lavoro e del Tesoro per avanzare proposte transattive intese a porre fine all'agitazione della categoria, agitazione che sta assumendo aspetti di eccezionale gravità, anche se il Paese non l'avverte in maniera sensibile come quella dei professori. D'altra parte la maniera forte adottata dal Governo non ha fatto altro che rafforzare la decisione degli scioperanti di continuare l'azione intrapresa. La proposta che, a quanto si dice, sarebbe stata fatta pervenire ai parastatali, di pagare cioè una mensilità a titolo di prestito, recuperabile a rate a partire dal mese di giugno, ha incontrato molta opposizione e risentimento.

La maggior parte degli uomini politici è in Sicilia per l'ultima fase della campagna elettorale che si chiuderà a fine settimana: domenica i siciliani voteranno per la elezione del nuovo Consiglio Regionale e lunedì avremo i risultati. Dopodiché, dato che a queste elezioni, che pure si svolgono in una sede geografica ed economica del tutto particolari, si intende attribuire un'importanza politica sul piano nazionale, avremo la riapertura del Parlamento, la discussione alla Camera della mozione di sfiducia al Governo presentata dai monarchici e dai missini e la conclusione di quel processo di chiarificazione in sede ministeriale di cui, da molti mesi si parla e si polemizza.

La fase più importante, quindi, per la vita politica e amministrativa della Nazione cadrà nel mese di giugno.

Improvviso annuncio del diplomatico indiano Krishna Menon

Quattro aviatori statunitensi posti in libertà dalla Cina rossa

Erano stati abbattuti nella Manciuria durante la guerra coreana e i comunisti li avevano condannati alla reclusione per spionaggio - Ancora undici piloti americani prigionieri di Mao - La mediazione del Pandit Nehru ha portato al colpo di scena odierno - Riprenderanno le trattative per Formosa?

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, lunedì sera.

Il delegato indiano alle Nazioni Unite, Krishna Menon, ha annunciato stamane ad una conferenza stampa che le autorità comuniste cinesi hanno liberato oggi quattro dei quindici aviatori americani che scontano attualmente una pena di carcere in Cina per spionaggio.

Menon ha detto ai giornalisti: « Questa mattina il Governo comunista cinese ha annunciato che in risposta alla richiesta fattagli quale primo passo verso la distensione, ha liberato quattro degli aviatori americani che facevano parte del Gruppo Fischer ». Poi, formulando la propria opinione in merito, egli ha aggiunto: « Questo è davvero un gran passo in avanti e rappresenta un cambiamento di posizione della questione ».

E' noto che gli aviatori americani trattenuti come prigionieri dalla Cina comunista dal tempo della guerra coreana, hanno costituito una fonte di continui attriti fra Stati Uniti e il Governo di Pechino. Parecchi senatori e rappresentanti americani hanno, in varie riprese, suggerito il blocco delle acque comuniste della Cina ed altre misure per ottenerne la restituzione. Si ricorderà, inoltre, che il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, si era recato in Cina per perorare la causa di questi prigionieri, dietro suggerimento dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. Ma la sua missione non aveva avuto alcun successo.

I quattro aviatori liberati stamattina sono stati abbattuti con il loro apparecchio durante la guerra coreana e, più precisamente, il 7 aprile del '53. Uno di essi è il capitano Harold E. Fischer, di Swea City (Iowa). Gli altri undici si sarebbero trovati a bordo di una superfortezza che, sorvolando la Manciuria nel gennaio del 1953, li aveva lanciati con il paracadute.

Nel novembre del 1954 la Cina comunista annunciava che gli aviatori, insieme ad altri impiegati civili americani erano stati condannati a pene detentive varianti da 4 anni al carcere a vita sotto l'imputazione di spionaggio.

Secondo la versione americana sono 40 gli uomini che si trovano ancora prigionieri nelle mani dei comunisti cinesi. Essi avrebbero dovuto essere liberati subito dopo l'armistizio che si è concluso nel 1953.

L'inviato speciale indiano Menon era rientrato a Nuova Delhi giovedì scorso. Egli ha già avuto dei colloqui sulla sua missione con i rappresentanti diplomatici inglese, americano e canadese, presenti nella capitale indiana.

Esprimendo la propria opinione in merito, Menon ha dichiarato: « Io ritengo che questo gesto della Cina comunista apra la porta ad ulteriori progressi nella distensione internazionale ». Egli ha fatto capire che gli altri prigionieri potrebbero essere liberati in un secondo momento, « perché vengono considerati di categoria diversa dagli altri ». Sotto la pressione dei corrispondenti della stampa l'inviato speciale di Nehru ha ancora detto: « Se gli americani guardassero alla cosa con mentalità più aperta, si potrebbero realizzare a grandi passi ulteriori progressi verso la distensione. Dal canto suo il governo comunista cinese non avrebbe difficoltà a negoziare con Ciang-Kai-Scek su di una base interna. Del resto questa affermazione è stata fatta dagli stessi comunisti cinesi alla conferenza di Bandung ».

Ad un'altra domanda in merito alla stessa questione Menon ha risposto: « Il caso degli altri aviatori americani è oggetto di continuo esame da parte dei cinesi ». Menon era stato invitato a recarsi a Pechino per discutere il problema dei prigionieri dallo stesso Primo Ministro e Ministro degli esteri comunista cinese Ciu-En-lai, mentre si trovava alla conferenza afro-asiatica a Bandung nello scorso mese.

Per quanto riguarda la questione di Formosa in particolare Menon si è proposto di trattarla in una sede, in colloqui diretti con gli Stati Uniti. A questo proposito si ricorda quanto ha, tempo addietro, detto un parlamentare americano, Adam Powell, che si è trovato alla conferenza di Bandung in qualità di osservatore. Egli aveva dichiarato: « Ciu-En-lai si è impegnato ad occuparsi della questione dei prigionieri a patto che gli Stati Uniti accettino di entrare in trattative sulla questione di Formosa ».

L'annuncio ha trovato una pronta reazione negli Stati Uniti. Nel Quartier Generale delle Nazioni Unite è stata espressa una viva soddisfazione e formulata la speranza che la liberazione dei quattro aviatori militari possa essere seguita da breve scadenza di tempo dalla liberazione degli altri undici prigionieri.

Per quanto riguarda la cattura del capitano Fischer si tiene a precisare che egli è stato abbattuto con il proprio apparecchio, mentre si trovava in « missione punitiva » contro il grande bacino idroelettrico di Suiho, nella Corea del nord. Gli altri sono il tenente Edwin Heller, il sottotenente Lyle W. Cameron e il sottotenente Roland Parks.

Menon ha evitato di rivelare se si recherà a Washington per incontrarsi col Presidente Eisenhower e col Segretario di Stato Foster Dulles, ma ha annunciato che si recherà quanto prima negli Stati Uniti ed ha aggiunto che i giornalisti americani potranno in futuro recarsi in Cina con maggior facilità. « Esiste — ha detto — un vasto sentimento di amicizia e di volontà di pace in Cina come negli Stati Uniti. a. r.

Gli undici aviatori americani fotografati nel campo di concentramento cinese. (Telefoto)

Venuti a Torino per la partita

10 jugoslavi rifiutano di ritornare in patria

I giovani, tra i quali una donna, si sono presentati in Questura ed hanno chiesto asilo politico

Un gruppo di giovani jugoslavi, venuti a Torino per assistere all'incontro di calcio disputatosi ieri, hanno rifiutato, al momento della partenza, di unirsi alle comitive che tornavano in patria.

Ma già ieri sera sembra che non si siano uniti al tripudio collettivo e ben giustificato che pervase le file dei tifosi jugoslavi. Anzi si sono appartati a cenare in una trattoria fuori mano, poi hanno girato a lungo per le vie della periferia per evitare di imbattersi in conoscenti, ed infine, verso le undici, otto di essi si sono presentati in Questura. Molti di loro parlano un italiano quasi perfetto e non hanno quindi avuto alcuna difficoltà nel farsi comprendere: non desideravano rientrare in patria, chiedevano asilo politico.

Il funzionario di servizio è rimasto alquanto perplesso, li ha invitati a considerare la gravità del passo che stavano per compiere. Infine, poiché i giovani insistevano, li ha consigliati a ritornare alla Polizia stamane. Gli otto se ne sono andati, ripresentandosi oggi. Sembra che abbiano trascorso la notte passeggiando lungo le rive del Po: erano assai stanchi, la ragazza quasi sfinita. Ad essi si era aggiunta nel frattempo una coppia di giovani sposi di Skoplje: il totale era così salito a dieci.

Al funzionario dell'Ufficio stranieri, che li ha ricevuti, hanno ripetuto concordemente le dichiarazioni già fatte ieri sera: non sarebbero tornati in patria, volevano fruire del diritto di asilo politico. D'altra parte, ormai, la loro decisione aveva preso un aspetto irrevocabile: il loro « visto » temporaneo, concesso appositamente per la partita di foot-ball, era scaduto proprio alle nove di oggi e tutti i treni per la Jugoslavia erano partiti da tempo.

Al funzionario non è rimasto che prendere atto delle loro dichiarazioni ed invitarli a tenersi a disposizione della Questura. Prima di prendere qualsiasi provvedimento, infatti, verrà eseguita un'attenta inchiesta per accertare i precedenti e le intenzioni dei dieci, come è noto, il diritto d'asilo non può essere concesso a chi risulta colpevole di reati comuni. In attesa dei risultati di questa istruttoria, il gruppo viene tenuto sotto sorveglianza. In seguito, se nulla risulterà a loro carico, saranno trasferiti in un « campo » per profughi politici.

Mondine e braccianti in sciopero nel Vercellese

Vercelli, lunedì sera.

Stamane si è iniziato lo sciopero generale dei braccianti e delle mondariso della Valle Padana. Alle 6,30 tutte le masse delle mondariso e dei braccianti vercellesi, meno i mungitori, dispensati dallo sciopero, ha incrociato le braccia per 48 ore. Per ora mancano i dati sull'entità delle astensioni dal lavoro.

I Liberi Sindacati sono orientati verso l'agitazione a fondo, fino all'accoglimento totale delle richieste. La Federbraccianti, invece, non vorrebbe andare oltre la durata delle 48 ore e sospendere perciò lo sciopero delle mondariso al termine dello sciopero dei braccianti. Un incontro dei rappresentanti sindacali delle province di Vercelli, Novara, Pavia e Milano, è fissato per le 17 di oggi. Nella riunione sarà determinata la durata dello sciopero delle mondariso.

Astensione dal lavoro anche nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Stamane, organizzato dalla CISL e con l'adesione della CGIL, sono entrati in sciopero per 48 ore i braccianti e i salariati agricoli della provincia di Alessandria. L'agitazione tende ad ottenere l'integrazione della mutua, la scala mobile e il rinnovo del contratto. Hanno scioperato circa 4500 lavoratori su novemila. In molte aziende i dipendenti hanno proceduto stamane alla prima mungitura, abbandonando poi il lavoro. E' in corso una riunione in Prefettura per poter assicurare il latte alla popolazione perdurando l'attuale agitazione.

E' arrivata la luce in una borgata di Casale

Casale, lunedì sera.

La popolazione della borgata [illegible], situata a 3 chilometri da Casale Monferrato, dopo circa quarant'anni di paziente attesa ha visto arrivare stamane finalmente nelle proprie case la energia elettrica per l'illuminazione e per i servizi domestici. La Società Ovest-Ticino ha steso oltre 15 chilometri di fili per raggiungere tutti i settanta e più cascinali della zona.

RICOSTRUITA LA TRAGEDIA DAI TESTIMONI OCULARI

Come è avvenuta la collisione tra i due aerei nel cielo di Pavia

Nel riprendere quota un apparecchio si è infilato nella carlinga dell'altro - Il presagio della moglie di una delle quattro vittime

Milano, lunedì sera.

La tragedia aerea di Pavia ha prodotto a Milano, specialmente negli ambienti aeronautici, sportivi e industriali, dove i due piloti milanesi caduti erano molto noti, la più profonda impressione. La notizia ha gettato nella disperazione i congiunti: la madre del pilota ing. Elios Gatti, sola persona lasciata dal valoroso aviatore, è stata colta da deliquio benché il suo adorato figliuolo risultasse fino a quel momento, seppur gravemente, soltanto ferito. Appena riprese i sensi la povera madre chiedeva, nonostante l'avanzata età, di essere accompagnata al capezzale del figlio ove giungeva in tempo per coglierne l'ultimo respiro.

La moglie e le due figliuole dell'altro pilota milanese caduto, l'industriale Gabriele Nagas, non chiedevano invece neppure di partire (cosa che poi avvenne più tardi) così affrante dalla disperazione come erano.

L'ing. Gatti, esperimentatore pilota, ha trovato la morte in un incidente ritenuto dai competenti assolutamente banale. Sembra infatti che giunto — come si è data notizia — all'altezza dell'edificio del « Tiro a segno » di Pavia, nei pressi del campo sportivo locale, per uno dei controlli prescritti dal Regolamento, si sia abbassato a volo radente sulle cime del filare di platani di viale della Repubblica, sfiorando quasi i tetti delle case. Poi con una rapida, improvvisa, ma ritenuta da chi vide la manovra, assolutamente perfetta cabrata, l'apparecchio si accingeva a riprendere quota. Sopra di esso, in attesa di abbassarsi a sua volta per lo stesso motivo regolamentare, l'altro aereo; l'apparecchio di Gatti immerse il muso nella carlinga dell'altro aereo. I due aeroplani, incastrati in un viluppo mortale, compirono un'ultima, raccapricciante planata avvolti nelle fiamme, falciarono alcuni alberi del viale e precipitarono, uno nel Naviglio che corre lungo il viale stesso, l'altro sul selciato.

Gabriele Nagas era figlio del notissimo commerciante ora più che ottantenne e vivente a Bogliasco, assai noto negli ambienti sportivi; con l'ing. Minetti dirigeva la Ditta omonima milanese e gestiva uno dei migliori negozi di automobili in Largo Luca Beltrami, nella nostra città.

Ottimo aviatore e appassionato automobilista, aveva partecipato ad alcune fra le più importanti corse; alla classica « Mille Miglia » e due anni fa nel « Rallye » del Sestriere, in coppia con Cappelli era uscito miracolosamente incolume da un pauroso incidente.

La moglie, signora Carla Negro, aveva, come la madre di Gatti e come lei forse presaga della tremenda sventura, scongiurato il marito a non partecipare più a competizioni aviatorie o automobilistiche. Ma la passione per il volo era stata nell'ing. Nagas più forte di ogni monito.

La tragedia di Pavia non ha privato l'aviazione [illegible] soltanto dei piloti Nagas e Gatti, ma purtroppo, come già abbiamo ampiamente riferito, anche di due valorosi aviatori emiliani e precisamente dei reggiani Marino Goldoni, di [illegible] anni, e Floriano Giacomi, di 37: anch'essi partecipavano al XV Giro aereo di Lombardia.

Sul luogo della tragica collisione un anno fa era precipitato, durante una normale esercitazione, un apparecchio militare, e vi aveva trovato la morte il pilota, rimasto carbonizzato fra i relitti di un caccia monoposto.

All'inchiesta, ordinata dalla magistratura, collabora attivamente anche l'Aeroclub Milano. I dirigenti del quale, a questo scopo, hanno disposto per un attento esame dei resti dei due velivoli.

Le Borse oggi

A MILANO

La settimana si è iniziata con una riunione meno attiva del solito e piuttosto incerta come intonazione. L'apertura sembrava discretamente sostenuta anche in virtù di uno scatto nei titoli del gruppo Finsider e in particolare dell'Ilva.

Seguiva indi una fase di realizzi, con offerte invero non ingenti, ma faticosamente assorbite. In tal modo anche i titoli di primo piano come Edison, Fiat, Bastogi e Calini perdevano una frazione.

In chiusura invece il denaro si risvegliava e parecchie perdite venivano compensate al livellino. Ad esempio la Fiat chiudeva sui livelli massimi della giornata, poco discosti da quelli di venerdì scorso.

Debole la Liquigas, in fase di realizzo.

Ecco i prezzi: Gener. 17.930; Fibre 2200; Viscosa 1882; Finsider 577; Montecatini 2698; Ansaldo 1051; Centrale 9190; Fiat 1361; Nebiolo 21,70; Edison 2825; Sip 1308; Terni 255,50; Unes 850,50; Stet 2323; Romana Zuccheri 1720; Anic 3257; Saffa 1875; Italgas 1635; Rumianca 1363; Burgo 12.870; Italcementi 11.500; Pirelli 2046; Pirelli & C. 2890.

Prezzi informativi: sterlina oro 5850-5950; marengo 4150-4250; sterlina carta 1710-1730; dollaro carta 629-631; franco svizzero 147-147,50; fr. francese 170,50-171,50; oro fino 714-716; argento 18,80-19,90.

A TORINO

La settimana si apre su un mercato molto cauto e incerto. Il tono iniziale è di generica resistenza a ridosso dei prezzi ultimi di venerdì scorso; dopo poche battute si delinea un ulteriore vivace interessamento di compere attorno al gruppo Finsider, in particolare sulle Ilva. Per contro le Liquigas risultano ancora pesanti, ritrovando solo su nuovi minimi un accenno di equilibrio.

Prezzi generalmente attestati sulle basi di venerdì.

Sostenuti il gruppo Finsider, lievemente migliore qualche elettrico, mentre Pirelli, Incet e Fornara risultano nettamente in denaro.

Dopo Borsa privo di espressione, affidato a un processo di modesto assestamento sulle basi di chiusura. Le azioni Fornara sono quotate « ex dividendo » di lire 10.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,85; Canadà 631,50; Svizzera 145,70.

Titolo	27	30	Titolo	27	30
Ren.02	60 20	[illegible] 70	Invest	2570	2510
Ren.3½	62 80	[illegible] 80	A.Gen.	17.800	17.850
» f. c.	62 90	[illegible] 90	An.Ass.	15.500	15.325
[illegible]	81 70	81 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. c.	81 80	82 —	[illegible]	1760	1765
Ren.5%	94 70	94 40	Ter. M.	165 —	163 —
» f. c.	94 80	94 50	Italgas	1630	1630
[illegible]	92 90	92 80	Sip	1299	1305
» f. c.	92 90	93 —	Terni	250 —	254 —
Ric.3½	72 20	72 10	[illegible]	730 —	734 —
» f. c.	72 30	72 20	Unes	[illegible]	[illegible]
Ric.5%	92 10	92 30	Stet	2330	2325
» f. c.	92 30	92 40	[illegible]	2505	2515
Bn.'59	97 30	97 30	Viscosa	2795	2745
» '60	96 825	96 875	Marelli	510 —	510 —
» '61	96 90	96 90	Fiat	1362	1362
» '62	96 60	96 60	Nebiolo	21 85	21 70
» '63	96 65	96 65	Incet	387 —	390 —
Trieste	88 45	88 35	Mont.	1053	1060
[illegible]	88 90	88 90	Finsid.	573 —	576 —
[illegible]	90 —	90 —	Ilva	393 —	412 —
» 6%	95 80	95 70	Ansald.	1160	[illegible]
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	[illegible]	1340
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	[illegible]	2190
[illegible]	224 —	224 —	Cir	[illegible]	3600
[illegible]	96 50	[illegible] 40	[illegible]	[illegible]	1585
[illegible]	105 75	[illegible] 75	Anic	[illegible]	3240
[illegible]	87 70	[illegible] 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ter.5%	88 —	[illegible] 50	[illegible]	[illegible]	2400
[illegible]	88 —	88 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	[illegible]	1730
» 4%	94 —	94 —	Union	93 —	91 50
» 3,5%	84 —	84 —	Cart.It.	4310	4300
[illegible]	92 —	92 —	Burgo	12.800	12.850
Sic.5%	99 —	99 —	[illegible]	57.000	[illegible]
F.Sic.	85 70	84 90	[illegible]	995 —	995 —
[illegible]	93 80	93 80	[illegible]	1290	1290
[illegible]	95 —	95 —	M.A.I.	14.250	14.250
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	63 —	62 —
[illegible]	90 80	90 90	[illegible]	2510	2500
[illegible]	99 25	99 40	[illegible]	1256	[illegible]
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	1397	1405
[illegible]	104 10	104 10	[illegible]	160 —	170 —
[illegible]	104 25	104 —	[illegible]	1013	1015
[illegible]	103 25	103 25	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	535 —	535 —
[illegible]	105 —	105 —	Pirelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	102 50	102 —	Saffa	[illegible]	1875
[illegible]	101 25	101 15	[illegible]	342 —	339 50
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	316 —	315 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	13.300	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92 —	92 25	[illegible]	187 —	187 —
[illegible]	100 05	100 05	[illegible]	178 —	178 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7730	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2310	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	97 60	97 60	[illegible]	3250	3250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	400 —	397 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CRONACA CITTADINA

Il favorito dal Totocalcio aveva impegnato in questi giorni il suo orologio d'oro

Sull'orlo della rovina quando è giunta la fortuna

Da 15 anni perseguitato dalla malasorte - Dottore in scienze commerciali, era stato anche arbitro di calcio e impiegato delle ferrovie - Non poteva pagar l'affitto e viveva ospite di un amico - La situazione cambiata di colpo con la vincita dei 13 milioni - Contemporaneamente il nipote disoccupato, che aveva preso con sè, ha trovato un impiego

Il dottore Emilio Castaldo, vincitore dei tredici milioni del Totocalcio di ieri, ha offerto stamane una grossa sorpresa ai giornalisti ed ai reporters che si sono recati ad intervistarlo nel suo ufficio di via Biancamano 3.

«Io non sono l'uomo ricco che voi credevate di trovarvi di fronte. Non possiedo nulla, nè una casa, nè un'automobile, nè dei quattrini. Pochi giorni or sono ho impegnato al Monte di Pietà i miei due orologi ricavandone poche decine di migliaia di lire che mi sono servite a far fronte alle necessità più urgenti. Una serie di disavventure mi ha portato dal benessere e dall'agiatezza sull'orlo della rovina. Per quindici anni sono stato perseguitato dalla malasorte, ora la fortuna si è ricordata di me: avevo bisogno, credetemi».

Il dottor Castaldo è un uomo sulla cinquantina, alto, di corporatura robusta con le tempie leggermente brizzolate ed il viso scarno. In un primo tempo è apparso turbato dall'improvvisa pubblicità, non voleva lasciarsi fotografare nè dir nulla di sè. Poi l'emozione dell'improvvisa vincita ed il desiderio di far conoscere le sue reali condizioni di vita gli hanno fatto vincere le incertezze. Con la voce un po' rotta, fumando nervosamente un grosso sigaro, egli ha raccontato per sommi capi le vicende della sua movimentata esistenza.

Nato in un piccolo paese della provincia di Avellino egli abita da oltre trent'anni nella nostra città dove ha frequentato i corsi di ragioneria al Sommeiller e vi si è diplomato. A Torino ha preso la laurea in scienze commerciali essendo già impiegato alle Ferrovie. «Ora lo Stato mi dà una piccola pensione per quei servizi che gli ho reso», dice sorridendo.

Il dott. Castaldo (al centro) col nipote (a destra) racconta le vicende della sua vita

In seguito il dottor Castaldo ha fatto l'arbitro nelle partite delle squadre dei «liberi» ed in alcuni incontri di ultima divisione. «In questo mestiere non ho avuto molta fortuna. Appena scendevo in campo ero preso di mira dai tifosi, forse la mia abitudine alla precisione e alla giustizia non sono servite a rendermi popolare. Abbandonai i campi e da allora la sfortuna mi ha perseguitato. Ho creato una piccola azienda di carta; tutto sembrava andare per il meglio, ma l'illusione è durata poco. Anche questo esperimento non è stato felice, ho dovuto vendermi anche il cappello che avevo in testa per non fallire».

Da poco meno di un anno il dottor Castaldo ha preso in affitto una stanza nell'ufficio al pianterreno di via Umberto Biancamano 3: la sua attività di commercialista si svolge in particolare nel settore della consulenza tributaria e fiscale e della contabilità. I clienti non gli mancano, afferma il professionista, ma l'ufficio è giovane, ha bisogno di prendere quota e ci vuol del tempo.

«Intanto il denaro continua ad essere poco, molte le necessità. Da anni io vivo nella stupenda villa del mio caro amico corridore automobilista Franco Bol. Egli mi ospita senza chiedermi un soldo di affitto, dandomi tutto l'appoggio nei momenti di maggiore sconforto».

Emilio Castaldo è sposato ma vive diviso dalla moglie dalla quale non ha avuto figli. Da qualche tempo abita con lui un nipote diciassettenne: Antonio, figlio di un fratello abitante in via Giovanni a Torino.

«La famiglia di Antonio è numerosa — dice il vincitore —: ci sono altri due figli e una figlia. Mio fratello è operaio alla "Michelin", ho pensato di allevarlo nell'educazione dei ragazzi. Ora sembra che la fortuna sia arrivata per tutti e tutto in una volta. Antonio che ha finito la scuola media ha frequentato recentemente un corso alla Stipel per tecnici e telefonisti. Stamane lo hanno chiamato per iscriverlo ad un secondo corso dopo il quale, se tutto va bene, egli sarà assunto nella società».

Chiediamo al vincitore in che modo ha compilato la schedina dei milioni. Il dott. Castaldo allarga le braccia. «Nonostante sia un tifoso ed uno sportivo la colonnina io la riempio affidandomi ciecamente alla sorte». Estratta da un cassetto una piccola macchinetta, una delle tante trovatine che danno a caso i pronostici del «Toto» dice: «Questo è il corpo del reato. Sabato, chissà per quale ispirazione, servendomi di questo arnese non ho compilato le solite due colonne con 100 lire; vi ho aggiunto poi una scheda sestupla da 300: la Seconda colonna è quella che mi ha dato i milioni. Sono lì e mi aiuteranno, come ho detto, a rimettere in sesto la mia esistenza».

Stamane di buon'ora il direttore di una importante banca si è messo in contatto telefonico con il vincitore: una somma di anticipo è a sua disposizione in qualsiasi momento.

«Per prima cosa ritirerò al Monte i miei due orologi, poi penserò a comprarmi una macchina. Da anni tutte le mattine scendo dalla collina a piedi: è duro, sapete, ora spero di non doverlo far più. Per il resto la vita non cambierà di molto. Riprenderò a lavorare con sempre più energia e terrò stretti nelle mani questi milioni».

A questo punto il giovane Antonio ha guardato lo zio con aria interrogativa. Il dottor Castaldo ha compreso a volo il pensiero del nipote e ha aggiunto ridendo: «Va bene, avrai la tua moto. Che non vada troppo veloce, però: ora che nella nostra casa è arrivato un po' di sereno, non voglio finire in ospedale con il mal di cuore».

A piedi con la bicicletta è ucciso da un camion

Un uomo è stato stritolato ed ucciso da un'autocarro in corso Galileo Ferraris. Verso le 10,30 di stamane lo sventurato, il manovale Adolfo Bonicelo, di 54 anni, abitante in via Settecomuni 17, percorreva a piedi il corso, con la bicicletta per mano, quando venne raggiunto e superato da un grosso autotreno. Secondo il racconto di alcuni testimoni il poveretto si era fermato: il cassone del camion lo urtò di striscio gettandolo a terra. Il Bonicelo fu schiacciato dalle ruote riportando la frattura del cranio e del bacino ed una gravissima emorragia interna: portato al Mauriziano moriva in mattinata senza aver ripreso conoscenza. La polizia stradale ha iniziato le indagini per accertare eventuali responsabilità.

Acqua potabile da oggi all'Eremo

Dalla fontanella costruita sul piazzale dell'Eremo è sgorgato stamane il primo zampillo di acqua potabile. La cerimonia, alla quale hanno presenziato il Cardinale Arcivescovo, il ministro dell'Industria, on. Villabruna, il Prefetto, il Presidente della Provincia, i Sindaci di Torino, Pecetto e Pino, numerosi assessori, consiglieri comunali ed invitati, ha segnato il punto di arrivo di complessi lavori durati oltre un anno e per i quali l'Amministrazione civica torinese ha speso oltre 80 milioni. Il presidente dell'Acquedotto Municipale, dott. Chiaudano, dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo, ha illustrato le caratteristiche dell'acquedotto collinare.

Dal serbatoio di Valsalice l'acqua viene sollevata a mezzo di pompe della portata di 25 litri al secondo sino al serbatoio costruito all'Eremo, attraverso 3300 metri di tubatura principale. Il serbatoio dell'Eremo ha una capacità di 1000 metri cubi. Di qui l'acqua si diramerà verso i paesi della collina e le zone residenziali e potrà essere usata per impieghi casalinghi e agricoli. Il quantitativo giornaliero a disposizione è attualmente di 2500 metri cubi che potranno essere elevati in caso di necessità a 4400. Il sindaco avv. Peyron ringraziando i tecnici dell'Acquedotto municipale e gli operai che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera, ha messo in rilievo come si tratti di una iniziativa tendente a valorizzare ulteriormente le bellezze naturali della collina.

Trovato da tre operai alla diga Michelotti

Cadavere nel Po da quaranta giorni

La macabra scoperta fatta stamane durante la pulizia delle griglie - Indagini della "mobile" per chiarire il misterioso caso

Una macabra scoperta ha interrotto stamane il lavoro degli operai addetti alla pulizia della diga sul Po: uno dei tre uomini notava in mezzo al fiume, una massa informe, tra la melma e le erbacce accumulatesi negli ultimi mesi contro la griglia. La barca si avvicinava e gli operai inorriditi riconoscevano il corpo di un uomo, che sembrava morto da mesi. Venivano immediatamente avvertiti il commissariato di Borgo Po ed i Vigili del Fuoco: una imbarcazione dei pompieri riusciva ad agganciare il corpo dello sventurato ed a portarlo a riva, deponendolo ai piedi della paratia del Parco Michelotti.

Il medico municipale si trovava di fronte ad un cadavere in avanzata putrefazione, ricoperto da uno spesso strato di melma, con gli abiti macerati dalla lunga permanenza nell'acqua. Secondo il primo sommario esame la morte deve risalire ad almeno 40-50 giorni fa, ma la salma potrebbe anche essere rimasta nel fiume per un tempo superiore.

E' stato impossibile determinare con sicurezza l'età dello sventurato e neppure stabilire la causa della morte; tuttavia non sono per ora apparsi segni di lesioni e l'ipotesi più probabile è quella dell'annegamento. Non si è neppure potuto, dato lo stato del cadavere, cercare con cura se in qualche tasca non esistano documenti o scritti: i miseri resti sono stati trasportati all'Istituto di Medicina Legale al Valentino dove verranno sottoposti a tutti gli esami e alla perizia necroscopica.

La Questura e la Mobile sono state prontamente informate del misterioso ritrovamento: immediatamente sono cominciate le indagini, e sono state rimesse in evidenza tutte le pratiche non ancora risolte riguardanti casi di scomparsi. Si ritiene abbastanza probabile che lo sventurato sia caduto o si sia gettato nel Po a Torino o nelle immediate vicinanze perchè difficilmente la corrente avrebbe potuto trasportarlo di lontano, data la grande scarsità di acqua che perdura da mesi nel fiume.

Telegramma a Gronchi per la «vertenza Olivetti»

In merito alla nota vertenza sorta in questi giorni alla Olivetti di Ivrea per le elezioni della Commissione Interna, il segretario provinciale della C.I.S.L., Donat Cattin, ha inviato stamane al Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, il seguente telegramma:

«L'esposto telegrafico avanzato da "Comunità" in rapporto alle elezioni per la Commissione Interna della Olivetti di Ivrea, in cui si lamentano violazioni alle norme democratiche, è falso e tendenzioso. La verità è che il presidente della ditta Olivetti ha fatto presentare la lista dei candidati tramite il movimento "Comunità" da lui medesimo diretto intaccando così i fondamenti della democrazia sostanziale. Abbiamo perciò ragionevolmente respinto detta lista. Contro tali pratiche antisindacali ci siamo appellati al presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia».

AULE DESERTE PER IL SECONDO GIORNO DI SCIOPERO

Professori universitari per le prove di esame?

Anche oggi gli insegnanti assenti erano circa l'80 per cento

A scuola stamane si sono presentati circa il 20 per cento dei professori e si può dire che i dati di sabato valgono anche per il secondo giorno di sciopero. Comunica il Provveditorato agli studi che il 73 per cento degli insegnanti si sarebbero astenuti dalle lezioni; l'87 per cento afferma il Sindacato. Le cifre tuttavia possono essere accettate entrambe come vere. La prima tien conto di tutti i professori che erano presenti in aula, la seconda esclude quelli che hanno dichiarato di aderire allo sciopero e sono andati a scuola autorizzati dal «Fronte unico» o perchè «fuori ruolo» che debbono completare i sette mesi di servizio o perchè vogliono concludere le ultime interrogazioni.

In quasi tutti gli istituti ha funzionato qualche classe: molti studenti si sono presentati a scuola e si sono fermati in attesa che qualche professore arrivasse a tener lezione. Tuttavia — valga la percentuale del Provveditorato, valga quella del Sindacato — lo sciopero continua compatto. Le operazioni di fine anno sono bloccate ed in nessun istituto, come già sabato, si sono fatti gli scrutini.

Da Roma giunge notizia che il Ministero avrebbe in mente di formare commissioni di emergenza con docenti universitari ed assistenti. A Torino si è molto dubbiosi sulle possibilità di riuscita di questo piano. Non è detto che i professori universitari accettino di sostituire i loro colleghi nelle medie. Stamane se ne parlava nelle varie facoltà del nostro ateneo e l'impressione è che la maggioranza rifiuterebbe l'invito. Anche perchè si correrebbe il rischio di dover ritardare le prove all'università per fare gli esami agli studenti delle medie.

Ecco alcuni dati di questa mattina — secondo il Provveditorato — (il primo numero indica i professori presenti, il secondo quelli che avrebbero dovuto tenere lezione): scuole medie: Pascoli: 11 - 37; Valfrè: 4 - 34; Nigra: 5 - 34; Manzoni: 3 - 29. Scuola media di Carmagnola: tutti assenti; scuola media di forza: 4 - 11, Liceo d'Azeglio: 10 - 30; Cavour 1 - 18; Liceo scientifico: 14 - 19; Istituto magistrale Berti: 13 - 17; Istituto Sommeiller 67 - 74.

I funerali di Claudia Chiaves

Ieri mattina si sono svolti i funerali della signora Claudia Mazzocchetti Chiaves, morta venerdì. Era figlia di Desiderato Chiaves, giurista, collaboratore di Cavour, di Quintino Sella e di Alfonso Lamarmora, col quale fu ministro nel 1865.

Claudia Mazzocchetti era stata colpita e straziata dalla morte del nipote Giacomo Carreno di Santa Maddalena, medaglia d'oro al V.M., partigiano nelle formazioni autonome Mauri, fucilato ventenne dai nazifascisti presso Cuneo il 21 marzo 1945.

158 Anziani alla Leumann

Al Cotonificio Leumann è stata inaugurata ieri mattina la istituzione del gruppo anziani. Erano presenti alla cerimonia con gli amministratori delegati Federico e Max Leumann i membri del consiglio di amministrazione fra cui il conte Napoleone Rossi di Montelera, il direttore e procuratore del cotonificio dott. Corte, numerose personalità e invitati. Dei 158 anziani 25 vantano uno stato di servizio di oltre 40 anni all'impiegato. Alpignano ne conta ben 80; per cui la ditta ha fatto coniare una medaglia d'oro.

La Croce Verde — Sono stati premiati ieri gli alunni delle scuole elementari che avevano scritto i migliori componimenti sul tema: «Passa l'autoambulanza della Croce Verde».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strega rossa», John Wayne, G. Russell, A. Mara. **Astor:** «Il grande flagello», tech. G. Johns, R. Newton, D. Sinden. **Corso:** «Continente perduto», Cinesc. col. Premio Festival Cannes. **Doria:** «5 americani a Parigi», tech. T. Curtis, De Haven, Nelson. **Lux:** «La ragazza di campagna», B. Crosby, G. Kelly, W. Holden. **Maffei:** «Lo straniero» Orson Welles, Loretta Young, E. G. Robinson. **Metro-Cristallo:** «Il visconte di Bragelonne», George Marchal, D. Addams, colori. Mattin. 10,30. **Reposi:** «La prigioniera del Maharajah», col., Cristina Soderbaum, Willy Birgel. Ingresso lire 400. **Vittoria:** «L'assalto al Kansas Pacific», col. S. Hayden, B. Miller.

Augustus: «L'amante sconosciuto», Cinesc. col. G. Rogers, Van Heflin, G. Tierney, G. Gaft. Viet. **Ariston:** «Pluto, Pippo e Paperino», tech. Disney. Ultimo giorno. **Nazionale:** «19° stormo bombardieri» R. Scott, R. Ryan, P. O'Brien. **Torino:** «Cavaliere implacabile», tech. C. Wilde, Y. De Carlo. Ap. 10.

Alexandra: «Tre ragazzi del Texas», M. Gaynor, J. Hunter, techn. **Arlecchino** (c. Sommeiller 22 ang. v. S. Secondo): «La bestia umana» Glenn Ford, Broderick Crawford. **Capitol:** «Tre ragazzi del Texas» Mitzi Gaynor, J. Hunter, technic. **Faro:** «La bestia umana» Glenn Ford, B. Crawford. Vietato min. **Gianduja:** «Nessuno ha tradito» Virginia Belmont, V. Musolino. **Hollywood:** «Nessuno ha tradito» Virginia Belmont, V. Musolino. **Ideal:** «Cardinale Lambertini» G. Cervi, N. Gray. Nuova Rivista Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Follie dell'anno» Cinemasc. techn. Marilyn Monroe. **Principe:** «Nessuno ha tradito» Virginia Belmont, V. Musolino. **Rialto:** «Follie dell'anno» Cinemasc. techn. Marilyn Monroe.

Adriano (Sacchi 66): «Morte di un commesso viaggiatore» F. March. **Alcione:** «Signorine dello 04». Vici De Rol-A. Galento, 16,15-21,15. **Alfa:** «Il suo onore gridava vendetta» technicolor Rock Hudson. **La Perla:** «Italia K 2» a colori il film dell'epica impresa. **Regina:** «Arrivan le ragazze» tech. Bob Hope, Tony Martin, A. Dahl.

Asti: «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Goddard. Viet. min. A. 10. **Milano:** «Noi cannibali» e «Avventuriero città d'oro». Apertura 10. **Olimpia:** Ragazze di Sanfrediano. **Po:** «La leggenda di Genoveffa». **P. Nuova:** «Trono nero». Ap. 10. **Romano:** «Al Jolson» tech. Comp. Marcella Ruffini: 16,15 e 21,15.

S. Valico: «Non volle dir di sì» Rosalind Russell, Lee Bowman.

Esperia: «Il 49° uomo» J. Ireland. **Giardino:** «Il bacio di una morta». **Italiano:** «Andalusia» technicolor Lolita Moriaro, Carmen Sevilla. **Mirafiori:** Pastorella spaccamino. **Vinzaglio:** «Prendeteli vivi o morti» R. Mosher, Sally Forrest.

Eliseo: «Mano vendicatrice» con Audrey Murphy, Abbe Lane. **Fréjus:** Chiuso per installazione schermo panoramico. **Nuovo Peccatrice isola.** Pampanini. **S. Paolo:** «Prigionieri del cielo» CinemaScope techn. John Wayne.

Bolgia: Fuggiatore di Sing Sing. **Corallo:** «La lunga notte» Anthony Quinn, Charles Coburn. **Eridano:** «Sesto continente» techn. **Dropa:** Vendetta Montenegro, col. **Radium:** «Passo Fort Osage» tech. **V. Venezia:** «L'aquila e il falco» techn. John Payne, R. Fleming.

Astra: «Sinuhe» technicolor. **Bernini:** «Labbra proibite» Yvonne Sanson, L. Gallea. Viet. min. **Cibrario:** Nessuna pietà per donne. **Excelsior:** «Duello nella jungla» techn. Jeanne Crain, D. Andrews. **Star:** «Ragazze di Sanfrediano».

Adua: «Vestire gli ignudi». Var. **Aurora:** «Gelosia». **Brescia:** «Rivolta al blocco 11». **Falchera:** «Sparate senza pietà». **Fortino:** «Ammutinamento Caine» techn. H. Bogart, Van Johnson. **Monviso:** «La strada» G. Masina. **Nord:** Canto sereno. Rondinella. **Palermo:** L'idolo, techn. D. Niven. **Sociale:** Anatomia di un delitto.

Cabiria: «La mia legge». **Colosseo:** «Italia K 2» colori, il film dell'epica impresa. **Italia:** «Sergente Carver» techn. **Lingotto:** «Il mio uomo». **Moderno:** «Roba da matti» Carson. **Piemonte:** «Una parigina a Roma» Alberto Sordi, A. M. Ferrero. **Spezia:** «Sparvieri della strada».

Alba: «Campo 111». **Apollo:** «Siluri umani» Raf Vallone, Elena Varzi, F. Fabrizi. **Diana:** 2 ragazze 1 marinaio, tech. **Dora:** Conquistatori della Virginia. **Edera:** «Seguite quest'uomo». **Lucento:** «Sangue sul fiume» tech. Coriano Calvet. Viet. minori 16 a. **Lutrario:** Cacciatori frontiera, col. **Roma:** «Regina d'Africa» techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Regina, Bolgia, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Manzoni, Excelsior, Mostra dello Sport. (Domani: Teatri Carignano e Alfieri).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 55,115.

Alfieri: Ore 21,15, Tino Scotti Riv. «Il Cavaliere a Parigi». **Carignano:** Comp. Stabile del Gioco ore 21,15 «3 topi grigi», di Agatha Christie. **Nuovo:** Domani ore 21 Conferenza sul K 2 del prof. Ardito Desio e proiezione film «Everest 53».

La Quadriennale, Mostra Kaston, Pal. Chiablese 10-12; 15,30-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622: ore 21+1 Complesso Mr. E. Leone, canta Maria Cavanna. **Bruno Valenti**, Serata En.Te.Ci.To. **Chalet Valentino** 21 Orc. Zucchari. **Da Benedetti:** Carignano 4 (tel. 53-420) tea, ballo privato collett. **Famila:** Cafè chantant. **Medici** 119. **Gaudio:** 16,30 danze, 21 riposo. **Pagoda:** 21 Intervallo artistico. **Rinaldi:** Scuola ballo v. Volta 3. **Trocadero:** 21 continuano trattenimenti.

Augustus Night Club, 22-2: Attr. **Cavallino Bianco:** Ristorante Dancing Quartetto Maxim. Tel. 690-511. **Columbia Dancing:** v. Gotto 5 bis, tel. 40-145. Attraz. Orch. Armand. **Dadone:** ore 21,30-2 danze, arte varia. Orchestra Lana. **Esterii Club** v. Cavour 5, t. 44-760: Compl. Geravoglia con Lalla Lauria. Attrazioni internazionali. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-532: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

AL TROCADERO

Ore 21 «Vedemmo stasera» Gran serata - Ricchi premi.

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

La pelliccia dello zar Alessandro

Paolina Bonaparte, la notissima [illegible] di Napoleone che avrebbe campeggiato da pari sua nelle cronache piccanti dell'Impero, ebbe, come è risaputo, innumerevoli amori, chiamiamoli così. Ma fra i tanti, ve ne fu pur qualcuno un po' meno... effimero. Quello, ad esempio, che ella portò a Giulio Decanouville, un magnifico capitano degli ussari [illegible] venticinque anni e già decorato della Legion d'Onore. Lei stessa, d'altronde, non ne aveva [illegible] più, dimostrandone [illegible] assai meno e al fisico e al giudizio.

Già vedova di Leclerc, era adesso moglie del principe Borghese e già era stata creata dall'imperial fratello principessa sovrana di Guastalla — d'un fazzoletto, diceva lei. — Ma non si lagnava troppo nè del minuscolo principato, nè del nuovo marito, dacchè questi [illegible] lontano quasi sempre, e dacchè Napoleone le aveva benevolmente concesso di regnare su Guastalla stando a Parigi... Spiegadissimi i risultati delle due concomitanti circostanze.

Fatto sta che Paolina aveva visto per la prima volta il bel capitano a Compiègne, [illegible] corso di una caccia a cavallo. E subito, mentre se ne stava a fianco del fratello in una sosta della battuta, ne era rimasta colpita e s'era compiaciuta un mondo di rimirarlo a tutt'agio. Decanouville se n'era accorto benissimo, superfluo dirlo, [illegible] non aveva [illegible] guardarla che di sfuggita. Tuttavia, facendo egli parte dello Stato Maggiore del maresciallo Berthier, a un certo punto s'era avvicinato all'alto suo superiore ed aveva conferito brevemente con lui, [illegible] per ragioni di servizio...

E immediatamente Paolina si era a sua volta avvicinata al buon maresciallo e si era informata.

— Non mi sorprende che non [illegible] abbiate mai visto — le aveva risposto Berthier. — Da poco è al mio seguito. E' il capitano Giulio Decanouville.

— Carraccia, il vostro capitano!

Berthier non aveva però fatto caso a tanto entusiasmo, e la caccia aveva in quel punto ripreso.

Decanouville era raggiante. E non nuovo, certo alle grandi fortune, egli si era subito fatto studio di non perdere di [illegible] la principessa, nè aveva tardato ad [illegible] che il cavallo della leggiadra amazzone andava perdendo terreno e stava per sbandarsi. I casi della caccia... Ad un tratto il galante cavaliere aveva temuto che Sua Altezza potesse smarrirsi fra i dedali del bosco. Allora s'era gettato di gran corsa in direzione traversa, giudiziosamente pensando che se la principessa avesse continuato per quella sua via [illegible] sbagliata del tutto, sarebbe giunto lui a tagliargliela in buon [illegible]. Così, come a un fortunato caso, si erano incontrati dopo qualche po' [illegible] la volta di verde!

— Sembra [illegible] lo sia per smarrirmi, signore... — aveva detto [illegible] convinta.

E lui non aveva negato davvero...

La loro relazione [illegible] cominciata così. Niente di sorprendente per nessuno, si capisce. Ma la sorpresa cominciò a diventar generale quando sembrò che questa volta la sorvegliatissima incostante fosse innamorata davvero [illegible] quando si cominciò a sussurrare che ormai i due amanti vivevano [illegible] meno che coniugalmente. E senza strappi per di più...

Era davvero così. E durava così già da un po'. E fin c'era già qualche anima buona [illegible] adesso indulgeva e trovava più morale... Tutto relativo in questo povero mondo!

Ma doveva capitare il guaio. E alla più impensata [illegible] occasione: a una [illegible] militare che l'Imperatore in [illegible] passando alle truppe di Parigi.

Essa era ormai al culmine. Già erano sfilati i lancieri nelle [illegible] gianti loro uniformi in verde e amaranto, [illegible] sulle lance le piccole fiamme rosso-bianche; [illegible] gli squadroni dei cacciatori [illegible] famosa giubba verde-scuro e dai calzoni bianchi, l'uniforme che Napoleone stesso prediligeva; poi i dragoni, [illegible] ora gli [illegible] nei superbi loro quattro reggimenti, ognuno dai cavalli di diverso mantello, i bianchi, i neri, i grigi, i bai...

— Gli [illegible]! Gli ussari! — gridava in entusiasmo la folla. Viva l'Imperatore!

E il grido della folla copriva il suono delle musiche, e Napoleone dall'alto [illegible] suo cavallo bianco, spaziava con orgoglio lo sguardo dal popolo in delirio alle serrate magnifiche legioni.

— Bravi sempre, i miei ussari! — aveva fieramente esclamato rivolgendosi a Berthier che gli era a fianco.

Ma d'un tratto s'era rabbuiato. Un capitano, che avanzava caracollando per sfilare alla testa del suo squadrone, era stato sopraffatto d'improvviso dalla focosità del cavallo, che con un brusco scarto e serrando il morso fra i denti, s'era slanciato in direzione dell'Imperatore.

Era stato un attimo. Chè il valente cavaliere aveva dominato l'animale con un terribile strappo alle redini serrando gagliardamente l'arcione, e già sfoggiava a saluto [illegible] la sciabola al sole, fisso lo sguardo sull'Imperatore.

[illegible] se tanta valentia [illegible] strapparo un grido d'ammirazione alla folla, Napoleone, nello squadrar da vicino l'ufficiale, aveva avuto [illegible] gesto di collera.

— La martora zibellino di quel dolmanno! — aveva esclamato rivolto a Berthier ed indicando il capitano. — Voi la vedete, [illegible] resciallo!

— Vedo, Maestà. Una superba pelliccia...

— E' a voi, che debbo questo scandalo!

E Berthier lo guardò trasecolato. Che aveva a veder lui con l'eccessiva eleganza d'uniforme del capitano? Quasi non si fosse soliti a veder continue infrazioni alle prescrizioni di ordinanza e quasi non fosse l'Imperatore [illegible] a compiacersi di tutto ciò che rendeva vieppiù bellissimi i suoi ufficiali! Ma ad ogni buon conto il maresciallo stimò opportuno ricordarsi del regolamento:

— Richiamerò il capitano [illegible] prescrizioni, Maestà.

— Non si tratta di questo, maresciallo! La pelliccia di quel *dolmanno* so ben io a chi l'ho regalata! Ed è la martora zibellino che [illegible] a me da Zar Alessandro!

— Come esser certi, Maestà, che sia proprio la stessa?

— Ma lo sapete che essa non può venire [illegible] che dagli Zar? E' un loro privilegio!

Berthier era ridotto al silenzio. Ma neppure il silenzio gli giovò.

— Siete voi che m'avete trattenuto a Parigi costui — continuò vieppiù in collera l'Imperatore. — Mentre i suoi commilitoni si battono in Spagna! Non ve la perdonerò, Berthier!

Il maresciallo aveva dovuto chinare la fronte. Era [illegible]. Come avrebbe però potuto allontanare il capitano, se la bella Paolina sembrava pazza di lui? Se era stata lei a supplicare di trattenerlo?... [illegible] questo [illegible] poteva dirlo all'Imperatore, [illegible] ormai capiva fin troppo che la privilegiata [illegible] zibellino di cui Napoleone aveva fatto dono alla sorella, era finita come regalo di lei sul *dolmanno* del suo amante...

Quel giorno stesso Decanouville era agli arresti di rigore, in attesa di partire per la Spagna col primo convoglio. Nè sarebbe tornato.

La pelliccia dello Zar Alessandro non gli aveva portato fortuna.

Marcello Arduino

Una petroliera si è incendiata nel Golfo Persico in seguito a collisione con un piroscafo da carico. L'equipaggio di una nave americana si adopera per combattere le fiamme

Truffava le donne che riusciva ad avvicinare

L'arresto a Firenze d'un intraprendente giovanotto, [illegible] d'una serie di "colpi" clamorosi

Firenze, lunedì sera.

E' stato tratto in [illegible] un intraprendente giovanotto che, spacciandosi per industriale [illegible], era riuscito a commettere delle gravi malefatte traendo in inganno anche una elegante signora di Padova con la quale aveva stretto amicizia. Si tratta del ventitreenne Piero Baroni, il quale, recatosi alcuni giorni or sono nel negozio di antiquario della signora Zelma [illegible], con il pretesto di acquistare un mobile riusciva ad introdursi nel retrobottega asportando un libretto di assegni bancari di cui uno era compilato e firmato dalla stessa signora Bicocchi per l'ammontare di 21 mila lire.

I carabinieri sono riusciti a stabilire che il giovanotto aveva speso, a Prosperino di Mugello, uno degli assegni falsificati dandolo in pagamento per una riparazione ad una auto [illegible] sulla quale viaggiava in compagnia di una signora. Si è potuto accertare che la macchina apparteneva alla ventiseienne Maria Di Spaldro, che il Baroni aveva conosciuto casualmente e con la quale aveva stretto amicizia. I due avevano alloggiato per qualche tempo in un grande albergo del centro e il Baroni aveva dato ad intendere alla signora di essere interessato in importanti affari in Alta Italia. A questo proposito aveva mostrato alcuni assegni riempiti per ingenti somme e li aveva depositati in una cassetta di sicurezza dell'albergo, ove la signora non aveva avuto difficoltà a collocarvi anche le proprie gioie.

Ma un giorno il Baroni si allontanava e la signora, volendo ritirare i propri gioielli, aveva la sgradita sorpresa di apprendere dall'albergatore che i preziosi erano già stati ritirati dall'amico. Di qui la denuncia.

La signora Di Spaldro ha avuto un danno di oltre 850 mila lire. La polizia è riuscita a ricuperare gran parte [illegible] gioielli, i quali erano [illegible] venduti ad alcuni orefici.

Inaugurato a Bologna un busto a Maria Melato

Bologna, lunedì sera.

Un busto a Maria Melato è stato scoperto nel pomeriggio di ieri [illegible] Casa di riposo per artisti drammatici, nel corso di una cerimonia a cui hanno presenziato le autorità cittadine. Hanno commemorato la illustre attrice il presidente della Casa di riposo avv. Ruggi, Eligio Possenti e l'on. Marani.

PER LA QUINTA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

Duecento cani di razza in gara a Saint Vincent

Tristezza delle gabbie - Come si valuta la bellezza dei vari esemplari - Guardatevi dal dire che i barboncini [illegible] brutti - Levrieri permalosi - Medaglie d'oro distribuite con i certificati di merito

DAL NOSTRO INVIATO

St. Vincent, [illegible] sera.

E' una bella giornata di sole, a metà strada fra la primavera e l'estate con un piglio d'inverno portato dal vento, il quale per arrivare sul posto supera le cime della vicina chiostra montana ancora coperta di neve. Quasi duecento cani raccolti per la quinta Esposizione internazionale canina [illegible] le loro voci in un frastuono discordante che però non è un inno al sole, non è neppure un canto della loro giovinezza e della loro gloria, e nemmeno uno stridio di nervi investiti dal vento. La loro è una protesta collettiva contro la schiavitù delle gabbie in cui sono costretti.

Poco importa che [illegible] ad essi vigili affettuoso il padrone e più spesso ancora la padrona, doppiamente affettuosa; importa anche meno che dalle sbarre penzolino i loro certificati di merito e le medaglie d'oro della loro carriera. Essi amano la libertà, temperata [illegible] della museruola o del guinzaglio; la gabbia è troppo.

Clarck del Torrazzo (a sinistra), dell'ing. Murzone di Torino, primo classificato cani da ferma (caccia), con il certificato di attitudine ha ricevuto due medaglie d'oro

Bellezze diverse

I lamenti di Dada (epagneul breton) sono addirittura strazianti: inutilmente al suo fianco la madre Kira VII le spiega con gli occhi [illegible] si tratta di una tassa inevitabile da pagare alla fama, che bisogna soffrire per essere illustri. Dada non avrà pace fino a quando non potrà saltare fuori all'aperto. L'epagneul breton è un cane da caccia del genere dei pointer. Esso cioè si limita a indicare con il muso teso il punto in cui si cela la preda, lasciando al padrone di fucilarla, in genere senza processo. Dada e Kira VII appartengono al prof. Montesano di Aosta.

Puntatori occasionali sono Dapas Bubby e Nask Per, bianchi e neri del signor Eugenio Rosa, vercellese. Egli ha 88 anni e ha già distribuito in tutta Italia, e [illegible] parti dell'estero, i prodotti della sua perfezione estetica ottenuti at[illegible] la collaborazione zelante di quaranta padri diversi. Si potrebbe supporre che il merito di un cane da caccia debba consistere esclusivamente nella sua bravura di lavoro: questo invece è soltanto un particolare del quale non sempre si tiene conto [illegible] Esposizioni. Nella nostra, come in tante altre, si valuta soltanto la bellezza, della quale a differenza di quanto dicono i filosofi, non deve «destare ammirazione o piacere» in se stessa, ma in quanto corrisponde a un tipo standard riconosciuto: un pointer per essere [illegible] deve possedere una lunga canna nasale ben cesellata, con uno «stacco» molto [illegible] al[illegible] della scatola cranica, orecchie aderenti, occhio espressivo, una coda che si affini verso la punta.

Un dobermann deve avere la coda mozza, quantunque ciò lo deturpi agli occhi dei profani, mentre c'è chi detesta uno scottish terrier se non possiede la sua bella coda. A proposito dei dobermann ho chiesto quanto ci sia di vero nella voce che essi si affezionino per tutta la vita soltanto se cominciano da piccoli. In effetti è proprio così, ma taluni accettano graziosamente di tentare un secondo, un terzo, un quarto esperimento. Insomma anche fra i cani ci sono pessimisti e ottimisti.

Un fox terrier di pelo ruvido è bello se, forte e [illegible] le, e è costituito sul quadrato», cioè altezza e lunghezza debbono formare un quadrato perfetto; a rompere la monotonia di una siffatta figura geometrica interverrà [illegible] tanto più bella quanto più è lunga: alla sua lunghezza contribuisce la barba che è pendula, [illegible] che all'esame il giudice tira su orizzontalmente e valuta.

Titoli di merito

Titolo grande di merito per un barboncino è la sua gonfia pelliccia a messa sila con anelli alle caviglie e il resto, specialmente la parte posteriore, totalmente raso. Cane da riporto nella caccia d'acqua, le gambe di dietro così conciate gli servono per nuotare con maggiore speditezza e, forse in merito alla sua utilità è classificato «bello», ciò che ad un occhio estraneo potrebbe dare un senso di disturbo. Ma la vostra buona sorte vi guardi dal dire che i barboncini sono brutti: essi magari vi perdoneranno, i loro padroni mai. Una grazia particolare di Ba[illegible] of Someland, cane pechinese, consiste nella sua pressochè totale assenza del naso, anche se sembra seccato quando gli dicono a guisa di moina: «Dove è quel bel nasino? dove è quel bel nasino?».

Il profano vedrà forse belli intrinsecamente i cani afgani, già celebri nelle riproduzioni rupestri di almeno [illegible] tremila anni fa, quando [illegible] ciavano perfino le belve. Adesso si accontentano delle lepri, dando il loro [illegible] di levrieri, anche di quelle meccaniche [illegible] cinodromi (per il prossimo anno ne avrà uno Torino). I levrieri sono molto permalosi. Se sgridato tiene il muso e lungo, e quasi sempre cede prima il padrone. Il bello Moor, cane San Bernardo, del signor Aldo Bosa di Milano. Gli domandiamo se è [illegible] che i San Bernardo sono pigri. Egli dice di no. Anzi cederebbero facilmente all'entusiasmo. Egli ne aveva [illegible] del peso di 78 chilogrammi, [illegible] dovette [illegible] lontano per circa tre anni. Al ritorno esso lo abbracciò con [illegible] impeto da rovesciarlo a terra. E' bello il quartetto di pastori scozzesi [illegible]. Umberto Coraiglio di Genova. Essi si sono distinti recentemente alla Mostra inglese di Crufts tra seicento della loro categoria (l'intera Mostra contava 8000 soggetti).

L'unico pastore abruzzese della mostra. E' una vecchia razza [illegible] trascurata e [illegible] di nuovo la selezione

Infine ci allineeremo sul concetto che tutti i cani sono belli, tutti degni di medaglie e soprattutto, oh soprattutto! del titolo di CAC (certificato di attitudine al campionato), e di CACIB (certificato di attitudine ai campionati di bellezza internazionale). Il secondo sta al primo [illegible] press'a poco il titolo di conte a quello di barone. Ieri hanno ottenuto il CACIB Xacha du Roselier e Alouette du Roselier, entrambi griffoni a pelo duro, di un allevamento di Moncalieri; Clarck del Torrazzo, drahthaar dell'ing. [illegible] di Torino, con in più due medaglie d'oro; Nask Per, pointer di Eugenio Rosa di Vercelli; Diradi V. Walpurgihof e Derby V. Walpurgihof, bassotti tedeschi della signora Yvonne Negri Benedetti di Milano; Travel[illegible] la Specialis, fox terrier a pelo ruvido della signora [illegible] Stella di Milano; e il campione della stessa razza Newmadley di Vigevano; [illegible] Duan ed Horth e Kerry [illegible] del signor Kummer di Stoccarda.

Medaglie d'oro

[illegible] ancora: Niddbakroyall e Maycroft Roni, scozzesi della signora Clara Maria Baumann Fraind di Zurigo; Cor[illegible]a Ural, levriero [illegible] della signora Elena Vaccino di Milano; Micaela di Valmaura, airedale della signora Maria Sarti Marsano di Trieste; il campione Dover, dobermann di Lina Ranucci di Genova; Billy [illegible] Drofeltigkeitshof, della Scanauger, medi a pelo ruvido del dottor Elio Sollani di Milano; Uda V. Siuverschacht, cane lupo tedesco della signora Lupo Annella di Milano; Mister Eden di Villa Gaia, più brevemente detto Bill, della signora Cariglio di Genova, scozzese a pelo lungo; Amor [illegible] Beswern, cane da pastore belga a pelo lungo, del dott. Paolo V[illegible] d'Aosta; Giada del Montecasalo, barbone nano della signora Olga Pedroni Castelli di Lucca; e naturalmente il piccolo levriero Dolly di Sololo, della signora Alessandra Maria Borsotto di Torino, che in tal modo ne ha undici; il minuscolo giocattolo nato il 14 settembre del 1948 si ritirerà a vita privata dopo la prossima esposizione di Cuneo.

Quattro medaglie d'oro del valore di 25 mila lire ciascuna [illegible] a Vola del Brembo, pointer di un allevamento bergamasco, a Diradi di Walpurgihof, a Micaela di Valmaura, già nominate tra i CACIB, e il campione internazionale Barbe Blanche de l'Eül, barboncino nano del signor Colonel e signora Stabba, francesi.

Ottima la organizzazione della sezione E.N.C.I. di Saint Vincent, con la collaborazione della sezione piemontese dell'E.N.C.I. di Torino.

Antonio Antonucci

UN APPELLO AGLI SCAPOLI DI TUTTO IL MONDO

La "caccia al marito,, delle zitelle belghe

Preoccupate per lo [illegible] entusiasmo matrimoniale dei giovani della zona, le nubili di Ecaussinnes (presso Bruxelles) hanno invitato tutti gli uomini "disponibili,, - Brindisi, pranzi, sfilate e forse qualche sposalizio

Bruxelles, lunedì sera.

Cinquantadue anni fa a Quainton, nel Buckinghamshire, in Inghilterra, le donne nubili di quella cittadina, preoccupate per lo scarso entusiasmo matrimoniale dei giovani della Contea, decisero di organizzare una campagna che aveva un unico [illegible]: la ricerca di un marito. Riferiscono i giornali dell'epoca che la [illegible] ebbe un discreto successo e che molte ragazze, destinate altrimenti a divenire zitelle, ebbero la possibilità di diventare ottime spose e madri.

Prendendo lo spunto da quella iniziativa e anche da altre più recenti, una sessantina di giovani ragazze di Ecaussinnes d'Enghien, una località situata a circa [illegible] chilometri da Bruxelles, hanno diramato inviti a tutti gli scapoli del Belgio e di tutto il mondo affinché affluiscano quanto più possibile numerosi nella loro città. In loro onore sono stati organizzati calorosi festeggiamenti.

Il motivo di tutto ciò? E' presto detto: i giovani di Ecaussinnes hanno dimostrato la pericolosa tendenza di andarsi a cercare la moglie nelle grandi città. Tale stato di cose richiedeva un drastico provvedimento e così è nata l'idea della «caccia al marito» che con ogni probabilità verrà ripetuta anche negli anni venturi in quanto è ammessa la partecipazione ad essa di ragazze di tutto il Belgio.

La «grande giornata» è stata fissata per oggi. [illegible] le sessanta «disperate candidate allo zitellaggio» si raccoglieranno in Municipio per salutare gli uomini al loro arrivo. Sui to[illegible] della grande sala sono stati appesi striscioni recanti frasi adatte alla circostanza. Una scritta troneggia fra le altre: «Per essere felice devi essere sposato». Si brinderà con «champagne» e quindi avrà luogo il pranzo che sarà quanto mai abbondante e tale da dare ai maschi l'euforia necessaria per partecipare alla sfilata che essi dovranno compiere nella piazza della cittadina davanti alle [illegible] affinché queste abbiano la possibilità di scegliersi il loro sposo.

Vi sarà anche [illegible] passeggiata nel così detto «viale dei fidanzati» e poi tutto culminerà con un gran ballo all'aperto. Nessun uomo, pena la cacciata da Ecaussinnes, potrà sottrarsi al susseguirsi di queste prove. A mezzanotte i non prescelti verranno consigliati a ripartire con il primo treno ed a tornare l'anno prossimo.

Madre e quattro figli morti di insolazione

Ge[illegible] lunedì sera.

Dopo ricerche condotte da un centinaio di [illegible], a piedi, a cavallo e con aerei, è stata rintracciata la signora Alice Phillips che era misteriosamente scomparsa insieme ai suoi quattro figlioli nel Montana centrale.

La donna ed i bambini, dai [illegible] ai cinque anni, sono stati ritrovati cadaveri. Erano morti di insolazione. Il marito della signora Alice Phillips ha dichiarato che la moglie era partita con i bambini giovedì alla volta di [illegible] per [illegible] provviste e sa[illegible] dovuta tornare al loro piccolo «ranch» in [illegible]

Auspicata la costituzione della provincia di [illegible]

Biella, lunedì sera.

Ieri mattina, presso la sede della D.C., si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato assessori, consiglieri provinciali e sindaci d.c. del B[illegible] per discutere sulla costituzione della provincia di Biella. Al termine della riunione è stato votato un ordine del giorno [illegible] i convenuti plaudono all'iniziativa ed auspicano che «gli organi deliberanti riconoscano la legittimità della richiesta fondata su inoppugnabili fattori storici, geografici etnici economici e sociali».

Inoltre il [illegible] di [illegible] è stato invitato a convocare le personalità rappresentative di amministrazioni, enti e organismi per addivenire alla costituzione di un comitato «Biella provincia» per l'impostazione tecnica e giuridica del problema e per sollecitarne al più presto la soluzione da parte dei poteri centrali.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono al Sole. Si apriranno le vie della provvidenza. Potrete sperare nella seconda raccolta. Tipi: Capricorno, Gemelli, Ariete.

Capricorno: favori, potrete occuparvi con vantaggio di affari terrieri e di architettura. Consoliderete certi rapporti di lavoro. Gemelli: potrete passare il valico senza incidenti. Troverete i bastioni che faranno al caso vostro. A metà strada troverete il modo di disfarvi. Ariete: non fate caso alle dicerie, tenteranno di farvi crollare prima del tempo, ma su terreno duro arresta i loro destini in pugno.

Previsioni per i nati del Toro: le loro lotte saranno uno sforzo vano. Siate forti, la vita dice all[illegible]. Cancro: non vedo il perché dobbiate rinunciare ai vostri diritti. Fatevi avanti con energico atteggiamento. Leone: assicuratevi che la corda possa sostenere lo sforzo della trazione. Vergine: possibilità di travolgere qualcuno in un vostro progetto. Andate da solo e non immischiate altri che potrebbero essere d'intralcio. Bilancia: la ferita verrà saturata alla meglio, siate perciò premuniti per la ricerca di cure più radicali. Scorpione: la lettera farà il suo effetto immediato. Sagittario: potrete contare sulla collaborazione di due individui sinceri. Acquario: state penetrando nel circolo di chi può fare per voi. Pesci: malgrado le insidie, troverete il passaggio segreto. Sfuggirete ai loro raggiri.

T. Palamidessi

Scattati alle 10,28 da Ravenna verso Lido di Jesolo

Gli assi del pedale nelle pianure del Polesine

Nencini uomo nuovo del Giro

Da uno dei nostri inviati

ARGENTA, lunedì sera.

Davanti al gruppo dei corridori partiti tre ore fa da Ravenna, si stendono le piatte strade del Polesine, percorse le quali costeggeremo la laguna di Venezia diretti all'antica Cavazzuccherina (orribile toponimo, giudiziosamente sostituito dal classico e più sonante nome di Jèsolo). La maglia rosa, che fa spicco nella pur policroma e rutilante comitiva a due ruote, non è più indossata da Geminiani; essa ha cambiato padrone, e da oggi — e probabilmente per qualche giorno ancora e anche, chissà, anche oltre — riveste le spalle dell'angelico Nencini.

La corsa — perchè negarlo? — durante questa marcia d'avvicinamento alla quarta ed ultima fase del Giro può diventare monotona. Non me ne lagno, sebbene faccia una semplice constatazione. D'altronde, sarebbe pretendere troppo, ogni giorno un sacco di emozioni — come ieri, fa per dire, che la prova a cronometro ce ne ha procurate tante.

Dicevo della nuova Maglia rosa — che è Nencini per aver dato la paga al romagnolo di Francia, prendendogli 41 secondi e passandogli avanti di quasi altrettanti nella classifica. La lotta fra i due è stata aspra, ieri, entrambi essendo coscienti che sui 50 chilometri della «corsa della verità» si giuocava una partita importante. L'ha spuntata il giovane toscano sull'avversario più anziano — che sarà in possesso di molte qualità, ma fra queste è da escludere quella del passista. No, Geminiani non appartiene a questa categoria di corridori, mentre il suo diretto contendente, pur senza essere una rivelazione della specialità, gli si è mostrato superiore di quel tanto comunque sufficiente per soppiantarlo al comando della classifica.

Adesso, per rimanere nell'argomento di questi due e, per riflesso, degli altri che immediatamente li seguono nella graduatoria, volere o non bisogna riferirsi alle conseguenze della tappa di ieri. Oltre al già accennato scambio di posizioni fra Geminiani e Nencini, qualche altro fatto di una certa importanza è rappresentato dall'avvicinamento ai due «leaders» da parte di Magni e di Coppi. Se si confrontano i distacchi che i due ultimi nominati avevano ier mattina, prima della prova a cronometro, rispetto ai due primi, non si può fare a meno di rimanere impressionati.

Voglio dir questo: che se il successo di Fornara premia un corridore veramente di classe, inoltre riportandolo avanti nella classifica a una minor distanza dalla Maglia rosa (ieri: 6'42"; oggi: 3'18"), con ciò realizzando un'impresa della quale non si può disconoscere l'importanza, le altre conseguenze della prova a cronometro per quanto si riflette sulla classifica meritano una certa attenzione.

Lo elenco nell'ordine, dando il posto d'onore a Nencini — nel quale si deve riconoscere la figura più importante delle poche finora rivelatesi in questo Giro (l'altro, sebbene un gradino più sotto, almeno per il momento, è Moser). Indubbiamente, il toscano si è finora comportato in modo brillante e imprevisto, sebbene si debba pensare, di lui, che una meno prodiga spesa delle forze lo porrebbe, oggi come oggi, in una posizione ancor più favorevole di quella che ha alla vigilia delle tappe decisive.

«E' un testone al quale non si può comandare — mi diceva Piemontesi, che è il suo direttore sportivo, sin dalla partenza —. Ha fatto nelle prime tappe tanti di quegli sforzi inutili e intempestivi, che mi meraviglio come non abbia ancora ceduto. Vuol dire che possiede un tale dono di ricupero, da lasciarmi credere che abbia un tesoro di forze nelle sue gambe».

Fedelmente riferite le dichiarazioni di un intenditore, d'altronde condivise da chiunque qui al Giro abbia osservato la condotta del corridore toscano traendone il convincimento ch'egli non ha ancora finito di stupire, e che parecchie cose è possibile attendersi da lui sulle Dolomiti; rilevato che se le mediocri attitudini di passista di Geminiani sono quelle che gli hanno fatto perdere il primato in classifica, rimane tuttavia integra la persuasione che sulle montagne egli potrà confermare le doti di scalatore e di attaccante abbastanza chiaramente messe in luce nella tappa di Scanno — si deve convenire che le altre importanti conseguenze della tappa di ieri sono l'avvicinamento di Magni e di Coppi al comando della classifica.

Come posti, essi sono ancora al terzo e al quarto che occupavano sabato arrivando a Cervia, ma come distacchi dal capolista essi sono diminuiti. Come dicevo nel mio discorsetto di qualche giorno fa, le distanze fra i migliori si sono accorciate — proprio come accade fra gli schermidori che, dopo una serie di assaggi e di finte si fanno sotto, preparandosi a partire in «flèche» per mettere l'avversario in completa perdizione.

Questo è stato, a mio giudizio, il risultato più importante della prova a cronometro — oltre, ben inteso, la brillante affermazione di «Pasqualino». Ancora due tappe di avvicinamento, e poi sulle montagne si vedrà che cosa si nasconde dietro il velo di mistero che circonda l'avanguardia della classifica: se Nencini è davvero il «comingman» che da un anno, e forse più, si attende e si invoca perchè realizzi il rinnovamento del ciclismo italiano con la sua affermazione di prodotto dell'ultima generazione; se, invece, non sarà Geminiani a ripetere, con maggior fortuna stavolta, il colpo dei colli senesi; se non toccherà a Magni di mantenersi a galla nella «battaglia» delle Dolomiti, come già fortunosamente gli accadde vari anni fa grazie allo indomito riserva del suo coraggio; se, infine, Coppi uscirà dal torpore che lo avvince da quando sono cominciate le fatiche del Giro, alle sempre folte schiere dei suoi paladini, mostrando che sulle salite egli saprà involarsi, se non con lo stile e la sicurezza de' bei tempi, almeno con impeto sufficiente a colmare il lieve, molto lieve ritardo che lo separa da chi lo precede.

Una volta, Coppi sapeva recuperare anche dieci minuti, in simili circostanze.

Vittorio Varale

Geminiani (a sinistra) e Nencini: l'ex-maglia rosa e il giovane che gli ha tolto il primato

Totosport per il 2 giugno

Per il concorso «Totosport» verrà presa in esame la tappa Trieste-Cortina che si disputa giovedì 2 giugno. Sulla schedina vengono dati i nomi di 13 corridori più 2 di riserva. Col segno «1» si indica che il concorrente si classificherà dal 1° al 10° posto, con «2» dal 11° al 20° posto e con «X» dopo il 20°. Ecco l'elenco dei corridori: Assirelli; Astrua; Dierickx; Coppi; Fornara; Geminiani; Koblet; Magni; Minardi; Moser; Nencini; Ruiz; Wagtmans. Riserve: Monti; Conterno.

Fornara: "Sarà primo Coppi"

Ravenna, lunedì mattina.

A Ravenna, con la vittoria di Fornara si è conclusa la 15.ma tappa del Giro. S'è conclusa in una simpatica atmosfera di festa in famiglia perchè mentre il piemontese si è imposto nella dura prova contro il tempo, contemporaneamente il suo compagno di squadra Nencini, ha indossato la maglia rosa spodestando dalla vetta della classifica il francese Geminiani. Nel tripudio dei tifosi che circondavano i due atleti poco prima del loro giro d'onore, mi è stato possibile avvicinarmi a Pasqualino: «Contento?».

«Lo può ben dire forte. E' una grande soddisfazione che credo di essermi ben meritata. Gli sportivi si convinceranno adesso che non prospettavo scuse quando all'inizio del Giro d'Italia mi lamentavo della caduta le cui conseguenze bloccavano tutta la mia azione. Stavo tanto male d'avere intenzione perfino di ritirarmi; è stato merito di Piemontesi che mi ha curato il morale con tanto affetto».

«Di Coppi che cosa ne dici?».

«Fausto è sempre un grandissimo campione ed il batterlo costituisce un onore. Ritengo che sulle Dolomiti, Coppi sferrerà il suo attacco. Con che esito? E' difficile rispondere, ma suppongo che Fausto riuscirà ancora una volta a imporre la sua classe. Sempre che il mio amico e compagno di squadra Nencini, che per ora capeggia la classifica generale, non riesca a continuare ad essere fino in fondo la rivelazione del Giro».

La Maglia Rosa era lì a due passi, si è lasciato sfuggire un radioso sorriso; l'anticipo di una promessa che il toscano intende mantenere.

RE CARPANO

PASQUALINO FORNARA della Leo Clorodont, brillante vincitore della tappa a cronometro.

Fausto Coppi aspetta le Dolomiti ed intanto è guarito da un noioso raffreddore - La buona prova del torinese Defilippis

In gruppo compatto si procede verso Ferrara

Da uno dei nostri inviati

Ferrara, lunedì sera.

Raduno del giro alle nove e mezzo nella Piazza del Popolo di Ravenna. In programma la tappa n. 16 che ci porterà al lido di Jesolo e che è lunga 246 chilometri. Non una salita e neppure un cavalcavia, il terreno adatto per i colpi di mano alla corsara, il terreno adatto per gli atleti che hanno fegato e buona volontà da vendere. Passiati all'ordine del giorno chiamma, e a loro appunto sono andati i primi applausi con cui il pubblico di Ravenna, che di ciclismo è un fine intenditore, ha dato stamane il buon giorno alla corsa.

L'adunata si è compiuta piano piano, senza fretta eccessiva, ed è durata tre quarti d'ora, il tempo sufficiente per fare una specie di riepilogo generale delle emozioni di ieri, che sono state molte e ricche d'interesse. I complimenti d'uso hanno investito Nencini, nuova Maglia rosa, e Fornara, il vincitore della prova contro il tempo; mentre Geminiani, con un franco sorriso, ha accettato le numerose strette di mano offertegli a mo' di consolazione. Il francese non è stato turbato dalla sconfitta:

«Mi sono difeso secondo il limite delle mie possibilità, ma Nencini è stato più forte. Voglio essere il primo a battergli le mani, naturalmente con la speranza di potergli restituire lo sgambetto. E' fatta a scale la vita, chi scende e chi sale...».

Coppi, che era vicino e stava distrattamente ad ascoltare, ha avuto un commento:

«Già, chi scende e chi sale c'è a questo mondo. Ma c'è anche chi è lì che non è nè carne nè pesce...».

«Parli di te per caso?» lo ha interrotto un nostro collega.

«Sì sì, parlo di me. Io — Coppi — per essere il Coppi celebratissimo campione ieri avrei dovuto stracciare tutti e vincere la tappa senza discussioni. Invece mi è mancato qualcosa, non so nemmeno io, forse un po' di fiducia in me stesso e non ho spinto a fondo quasi per paura. Sento gli anni sulla gobba, sono 36 e pesano. Sapete che cosa sono diventato? Un corridore qualunque, uno della massa».

«Già, uno della massa che sulle Dolomiti pianterà baracca e burattini».

«Può darsi, ma io, comunque, lo ripeto, mi sento uno qualunque, altro che il Campionissimo».

Pessimista ma non troppo, Fausto: non bisogna prendere alla lettera le sue parole e tutto quanto si racconta su di lui. Ieri ad esempio a Ravenna, mentre stavano arrivando i primi corridori della tappa a cronometro, incominciarono a circolare notizie abbastanza preoccupanti sullo stato di salute di Coppi che, secondo le informazioni, era abbastanza mal conciato. Si trattava in realtà di un piccolo e onesto raffreddore, raffreddore che, detto tra parentesi, è ormai quasi passato. Sugli acciacchi del campione insomma addolanta Pedro: gli anni ci sono, ma la classe non è acqua fresca. E' una specie di massa ciclistica che invita alla prudenza nei pronostici.

Fausto Coppi aspetta la tappa delle Dolomiti

Altre battute raccolte qua e là girovagando in piazza del Popolo? Ce ne sarebbero molte, conviene riassumerle. Maule ha dovuto dare un malinconico addio al giro, per colpa di un foruncolo che gli ha provocato una diffusa infiammazione. Magni si lamenta della folla che ieri — dice il campione d'Italia — l'ha costretto ad almeno tre brusche frenate per evitare altrettanti bruschi capitomboli; Defilippis, che ha compiuto una prova veramente brillante, se la prende invece con se stesso e con quell'ignoto spettatore che coi suoi cenni gli ha fatto capire che ormai aveva finito la corsa, mentre invece a Nino restavano ancora da compiere almeno 300 metri di pista:

«Ho perso così dei secondi preziosi in maniera barbina, ma pazienza. Una bella figura la stesso, perchè ho battuto tutti questi cannoni della prova a cronometro, Koblet compreso». Ovvero: la legge di chi si contenta (a ragione) e gode.

Fine delle chiacchiere alle 10 e tre quarti, rapido appello e incolonnamento. Primo fra tutti Gastone Nencini, molto fiero della sua maglia rosa fiammante. E il toscano ha uno strano modo di guardare: sembra uno di quei coniglì in gamba che stanno seri mentre ... la barzelletta. Da giorni voleva togliersi il gusto di acciuffare il primato in classifica, ma adesso che il gusto se l'è tolto chi è sicuro che Gastone si ritenga soddisfatto? Se appena appena a Coppi non dovesse riuscire l'acuto del tenore sulle Dolomiti... Ad ogni modo, comunque vadano a finire le cose, questo giro è bello. Siamo alla 16ª tappa e gli assi sono sempre tutti alla ribalta e la classifica generale è incerta e la Maglia rosa è passata da Moser a Magni, a Monti, a Geminiani, a Nencini, insomma sempre a gente di rango. Chi se lo sarebbe aspettato — francamente — al via di Milano?

Alla firma si sono presentati un po' in ritardo Coppi, Magni e Koblet, ma al via ci sono tutti i novantun superstiti. Che, detto per inciso, sono tanti, a pochi giorni ormai dalla fine del Giro. Per evitare la possibile chiusura di un passaggio a livello, la partenza è stata anticipata di due minuti. E il plotone si incammina verso Jesolo alle 10,28. Strade piatte, liscie, e caldo, un caldo soffocante, che per la prima volta da Milano fino a qui entra prepotente sulla scena. Ieri i corridori si sono sottoposti ad uno sforzo violento, oggi i chilometri sembrano più lunghi per il sole che dardeggia implacabile, l'homme au marteau è in agguato, pronto a distribuire i suoi colpi che, in linguaggio ciclistico, si chiamano «cotte».

Il gruppo se ne va avanti pianino, si impegna solo a Godo per una piccola volata in vista di un traguardo che viene vinto da Falaschi su Kapur e Giudici. Poi, all'ombra del «nulla di nuovo» la cronaca s'addormenta. Campagne ricche, ubertose, folla enorme, entusiasta, che regala con prosperosa abbondanza i sorrisi e i saluti delle sue belle donne. E c'è una sfilata di traguardi a premio; a Bagnacavallo la spunta Corrieri, a Lugo si impone Messina. Qui a Lugo è festa grande, una serie di striscioni addobba la cittadina; su uno è scritto: «Geminiani, sangue romagnolo non mente». Tutti gentili, anche con i giornalisti; ci offrono cestini di meravigliose ciliegie, le prime della stagione, mettono allegria con il loro rosso acceso. A Santa Maria di Fabriago un cartello: «Addio Monti sorgente da Albano!».

Il gruppo è ancora compatto, trotterella verso Ferrara. C'è anche Monti sorgente da Albano...

Conterno fora, ma rientra subito. La tranquillità continua fino a circa 25 chilometri da Ferrara, quando si mettono in fuga Monti, Fantini, Bartoño, Sartini e Gaggero cui si aggiungono subito dopo Zucconelli e Serena.

La fuga è brevissima, «sciopiva»: con il romano scalonato gli Assi che già lo hanno visto in maglia rosa non possono o non vogliono scherzare. Reagiscono con prontezza e l'inseguimento condotto sul ritmo dei 40 all'ora ha buon esito e il plotone ben presto torna compatto.

A Ferrara vince la volata Zucconelli.

Gigi Boccacini

Successo della manifestazione

Una motociclista di 62 anni al raduno di Torino

Il Raduno motociclistico interregionale organizzato dal «Moto Club di Torino» nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della Esposizione dello Sport ha visto affluire ieri nella nostra città oltre 5000 motociclisti. L'imponente gruppo dei partecipanti ha sfilato per alcune ore al mattino davanti al Palazzo di Torino-Esposizioni.

Nel pomeriggio si è proceduto alla premiazione.

Premio di eccellenza, Trofeo Mobiloil-Mobilgas al Gruppo culturale sportivo FIAT (Torino).

Premi di rappresentanza (maggior punteggio) - 1ª categoria: 1° al Moto Club Aldo Florina, Biella, punti 140, Coppa Esposizione internazionale dello Sport. 2ª Categoria: 1° al Moto Club Cogne di Aosta.

Premi speciali ai Corpi Armati: Coppa M.C. Torino alla Polizia Stradale di Torino con 22 macchine; ai Vigili Urbani: Coppa Federazione Mot. Ital., ai Vigili Urbani di Torino con 50 macchine; ai Corpi Militarizzati: Coppa M.C. Torino al M.C. Metropolis di Milano con 16 macchine. Ai Gruppi aziendali: 1° Gruppo Culturale Sportivo Fiat con punti 787 (Coppa ElSport); 2° Gruppo Motoc. Ceat, punti 490 (Coppa ElSport); 3° Gruppo Sportivo RIV, p. 302 (Grande Targa del M.C. Torino). Alle Sezioni del Moto Club di Torino: 1° Gruppo Cult. Sport. Fiat, p. 787 (Coppa ElSport); 2° Gruppo Motoc. Ceat p. 490 (Coppa ElSport); 3° Gruppo Sportivo Riv p. 302 (Coppa M.C. Torino).

Ai Gruppi di marca nazionale: 1° Concessionario Mario Gionuzzi di Torino (Coppa ElSport) per merito del Corpo Vigili Urbani di Torino con 50 macchine «Gilera».

Inoltre sono state assegnate le seguenti medaglie: alla guidatrice più anziana, signora Maria Silimbani del M.C. Angerese di Angera, di 62 anni, seguita dalla signora Fasolis dei Vespisti torinesi con 47 anni. Al guidatore più anziano: rag. comm. Bocca di Torino, anni 67, seguito da V. Cervelli di Torino, anni 64. Alla guidatrice più giovane: Olga Gallo del M.C. Angerese, anni 18 seguita da Ada Scandolara del M.C. Biella, 18 anni; al guidatore più giovane: Franco Bonino di 18 anni del Gruppo Riv di Torino seguito da Luigi Varesio di 16 anni, del Gruppo vespisti di Torino.

La motocicletta Gilera supersport sorteggiata fra i concorrenti è stata assegnata al n. 1326; la Ducati al n. 6351 il Mosquito al n. 1004.

G. P. Cortemaggiore una delle gare più ricche del mondo

Un milione ogni secondo

Il francese Jean Behra su Maserati, vincitore ieri a Monza del II Gran Premio Supercortemaggiore

La grossa «moneta» del III Gran Premio Supercortemaggiore, vinto dalla coppia franco-italiana Behra-Musso su Maserati 3000, riservava la fetta più grossa ai costruttori, essendo la formula di gara essenzialmente di contenuto tecnico. Centosessanta giri del circuito di Monza, cioè più di 1000 km., e tirati alle velocità che raggiungono le attuali vetture sport, costituiscono in realtà una ben severa prova per i mezzi meccanici; giusto quindi che il costruttore della macchina vincitrice vedesse una volta tanto concretamente riconosciuti i suoi meriti e i suoi sforzi.

Il premio stabilito per la Casa realizzatrice della vettura prima classificata nel III «Supercortemaggiore» era dunque di 16 milioni di lire, che sono toccati alla Maserati, una marca che è da qualche tempo in felice periodo di riorganizzazione tecnica, ormai fierissima rivale in ogni settore dello sport automobilistico con la concittadina Ferrari.

Anche a Monza, ieri, la lotta tra le due Case è stata vivacissima, e si è conclusa con il predominio finale della Maserati per soli 17 secondi: quasi un milione, dunque, per ogni secondo di vantaggio che Behra-Musso ha saputo mantenere su Hawthorn-Maglioli, l'equipaggio vincitore della passata edizione della stessa gara, e che si è ricostituito per l'occasione (com'è noto il biondissimo Mike Hawthorn è quest'anno legato da contratto con la inglese Vanwall per le sole corse di formula 1).

Ma il finale emozionantissimo della gara, con Behra che si ferma a tre giri dalla fine per far mettere qualche litro di benzina nel serbatoio asciutto, aveva ad un tratto fatto sembrare che il sogno della Casa modenese — e non soltanto i 16 milioni — dovesse svanire.

Ma anche ai piloti è andato un bel gruzzoletto: al primo di ogni giro spettavano infatti 15 mila lire, oltre ai premi di classifica e a quelli speciali. Ora Hawthorn-Maglioli sono stati al comando della corsa 70 giri, e 90 giri Behra-Musso: cioè di soli «premi al merito» l'equipaggio della Maserati si è attribuito un milione e 350 mila lire; quello della Ferrari 300 mila lire di meno.

Per quest'anno è l'ultima volta che si è corso a Monza sul classico tracciato di 6300 metri. A settembre, per il G. P. d'Italia, verrà inaugurato il nuovo percorso velocissimo, formato di due rettilinei raccordati da grandi curve a 180 gradi, sopraelevate, e con amplissimo raggio: un circuito da 300 km. orari come massimo limite teorico.

Il vecchio, glorioso, e purtroppo insanguinato percorso comprendente le due curve di Lesmo, quella del Serraglio e «il porfido» non verrà però del tutto abbandonato, tanto è vero che sarà allacciato al nuovo con appositi raccordi.

b. c.

Oggi finale di bocce

Le finali del G. P. Ardeino di bocce si disputano oggi pomeriggio alle 21 sui campi dell'«Avvenire S. Paolo» in via Malta 26. Per la vittoria nel torneo di divisione A saranno di fronte la «Cristoforo Colombo» di Genova e il G. S. Lancia di ritorno due squadre del Fiat. Torino, mentre per la finale di divisione B si contenderanno la ...

La «Colombo» schiererà questa formazione: Cossasso, Seppa, Carfeo, Merello; quella invece saranno i giocatori del Lancia: Teres, Zampolini, Pas, Destefanis.

Vinta dai fratelli Cometti la Pavia-Venezia motonautica

Venezia, lunedì sera.

Uno splendido successo ha ottenuto la 18ª edizione della Pavia-Venezia che ha allineato 62 concorrenti divisi in 12 categorie. La corsa che si svolgeva sul percorso di 407 chilometri è stata particolarmente dura per le condizioni del Po in forte magra. I fratelli Adriano e Camillo Cometti hanno riportato per la seconda volta una splendida vittoria anche se non hanno potuto superare e nemmeno avvicinare il tempo primato della corsa che è superiore ai 124 chilometri all'ora.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero ferroviario minaccia di rovinare l'economia britannica

Eden deciso a proclamare la legge marziale in Inghilterra?

Il Governo studierebbe la possibilità di dichiarare lo "stato di emergenza,, - Il sindacato promotore della agitazione annuncia: "Il lavoro sarà sospeso per più di tre mesi. Romperemo le ossa al Paese,, - Di 20 mila treni ne sono partiti stamane solo 200 - Drammatico problema del rifornimento di viveri nei grandi centri

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Verrà dichiarato, in Inghilterra, lo stato d'emergenza ed imposta la legge marziale? Tale possibilità — secondo i giornali di stamane — è tutt'altro che remota, essendo divenuto palese, nelle ultime 24 ore, che il «Sindacato macchinisti e fuochisti» è deciso a far durare il più a lungo possibile la paralisi della rete ferroviaria nazionale. Uno dei dirigenti del sindacato ha minacciosamente detto ieri sera che lo sciopero durerà «tre mesi e più», e un suo autorevole collega ha seccamente aggiunto: «Prima di arrenderci spezzeremo le ossa del Paese».

Di fronte ad un simile atteggiamento — e con i principali porti inattivi causa lo sciopero degli scaricatori e stivatori —, il Governo non avrà forse altra scelta, fra qualche giorno, che dichiarare lo stato d'emergenza ed imporre la legge marziale, nel tentativo di evitare la completa rovina dell'economia nazionale. Che il Governo già abbia in mente una simile possibilità, lo si è compreso d'altra parte ieri dal radiodiscorso alla Nazione del Primo Ministro Anthony Eden: egli, dopo aver invocato la cooperazione di tutti i cittadini in questa gravissima contingenza nazionale, ha dichiarato infatti che il Governo non esiterà a chiedere al Parlamento tutti i poteri necessari per salvare il Paese da un disastro.

L'immane gravità della situazione appare evidente da queste cifre. Dei 20 mila treni che avrebbero dovuto percorrere ieri la Gran Bretagna, soltanto 200 si sono messi in moto, compiendo brevi viaggi nelle Contee attorno alla capitale. Tutti i 67.700 macchinisti e fuochisti del sindacato scioperante intendono astenersi dal lavoro e — ciò che rende la situazione ancor più drammatica — a loro sembrano volersi ora affiancare anche alcune migliaia di quei 15.000 macchinisti e fuochisti del sindacato ferrovieri, ufficialmente ostile allo sciopero.

Quali misure sta mettendo in atto il Governo per non rimanere sconfitto in questa «battaglia delle ferrovie»? Anzitutto, ha stabilito una «lista di precedenze»: n. 1: generi alimentari; n. 2: carbone, la cui importanza è qui veramente vitale poichè è con esso che viene prodotta quasi tutta l'elettricità in Inghilterra; n. 3: materie prime per le industrie. Queste tre «categorie» avranno la precedenza assoluta su ogni materiale, su ogni merce e su tutti i passeggeri, e al loro trasporto verranno adibiti i pochi convogli che ancora corrono sui binari.

Il governo ha sollecitato inoltre tutti i proprietari di automobili a dare passaggi a coloro che per urgenti motivi debbono spostarsi da un centro all'altro; ha annunciato che non si potranno più spedire pacchi postali (la posta subirà notevoli ritardi) e che l'erogazione dell'elettricità e del gas per uso domestico potrà essere sospesa senza preavviso; ha pregato infine i cittadini di usare il meno possibile telefono e telegrafo, sempre allo scopo di ridurre al minimo il consumo della tanto preziosa elettricità.

Per quanto riguarda il movimento dei passeggeri, ben poco, o quasi nulla, può essere fatto per ora. Chi deve o vuole, muoversi, non ha quindi che due scelte: o mettersi lungo una carrozzabile e chiedere passaggi agli automobilisti (i quali stanno cooperando con caldissimo entusiasmo), oppure recarsi alla stazione ferroviaria e attendere — magari 24 ore o più — fino a quando viene formato e fatto partire un treno. Una visita alle stazioni della capitale mostra infatti migliaia di persone che, pazientemente e con il solito «sense of humour» bivaccano in attesa, e nella speranza, d'un treno: e lo stesso avviene in tutte le stazioni, in tutta la Gran Bretagna.

Infine, ad accrescere ancor più la preoccupazione delle autorità, vi è il problema delle automobili. Si teme infatti che, causa la mancanza di treni, aumenti vertiginosamente il numero delle persone che si recheranno a Londra in macchina, soprattutto coloro che nella capitale lavorano ma che vivono a parecchi chilometri di distanza. Per evitare che Londra venga «soffocata» da questo nuovo fiume di veicoli, è già stato ordinato che nessuna macchina potrà essere parcheggiata da domani nel centro della capitale, un'area vasta quasi quanto tutta Torino. Le automobili che verranno trovate in questa zona saranno spostate immediatamente dalla polizia.

Il sindacato che ha decretato lo sciopero, la «Associated Society of Locomotive Engineers and Firemen», richiede un aumento di 8 scellini settimanali sull'attuale paga base di nove sterline e quindici scellini settimanali (in lire italiane 700 su circa 17.000 lire settimanali).

Eden ha detto che la richiesta non può essere accolta, perchè se si cominciano ad accordare aumenti ai conducenti di locomotive, anche gli altri settori delle ferrovie vorranno lo stesso trattamento, e così si avrà un seguito interminabile di richieste.

Il Sindacato dispone di un fondo di riserva di 1.250.000 sterline (più di due miliardi di lire), col quale pagherà due sterline (lire 3500) alla settimana ad ogni scioperante, più 4 scellini (650 lire) per ogni figlio a carico.

Da stamane i quotidiani londinesi, che si distribuiscono in tutta la nazione, hanno ridotto di un terzo il numero delle pagine per alleggerire il traffico, che ora si effettuerà per via aerea.

Mario Ciriello

Due giorni decisivi per i colloqui di Brioni

Belgrado, lunedì sera.

Un funzionario dell'Ambasciata sovietica a Belgrado ha comunicato stamane, in merito alla conferenza sovietico-jugoslava, che i dirigenti sovietici puntano nei loro attuali colloqui coi dirigenti jugoslavi verso un obbiettivo a lunga scadenza e sono soddisfatti dei risultati ottenuti finora.

Il primo segretario del Comitato Centrale del partito comunista sovietico, Nikita Kruscev, ed il Primo Ministro sovietico Nikolai Bulganin proseguono oggi i colloqui col Maresciallo Tito e con gli altri dirigenti jugoslavi presso la residenza estiva del Presidente jugoslavo nell'isola di Brioni. Mentre tali colloqui, iniziati quasi una settimana fa, procedono avvolti completamente nel mistero, l'alto funzionario sovietico ha dichiarato che i dirigenti del Cremlino sono soddisfatti.

La dichiarazione del funzionario d'Ambasciata costituisce — secondo quanto si afferma negli ambienti politici e diplomatici di Belgrado — non solo una indicazione che i sovietici puntano ad obbiettivi lontani, ma anche un'ammissione che la professione di amicizia fatta dai sovietici all'apertura del colloquio non è riuscita a trarre Tito nell'orbita sovietica.

Facendo il punto sulla situazione si può perciò dire che entrambe le parti sono soddisfatte del generale «abbandono di pregiudiziali» che, secondo la stampa jugoslava, è uno dei risultati dello scambio di opinioni sulla situazione internazionale. Infine, i colloqui puramente personali fra le due delegazioni sembra siano divenuti più cordiali da quando la loro sede è stata trasferita nella più tranquilla isola di Brioni. I colloqui proseguono fino a domani sera: avremo due giorni decisivi.

Victor De Sabata fotografato a Santa Margherita ove trascorre un periodo di riposo

Grazie al matrimonio con la zingarella

Jacopetti è riuscito a nascondere "Anny,,

Il giornalista non solo ha riacquistato la libertà ma ha evitato (secondo le sue asserzioni) un processo ad una persona che gli stava molto a cuore - Vana ogni indagine per scoprire l'identità della sconosciuta amica

Roma, lunedì sera.

La notte seguente alle proprie nozze è stata trascorsa in modi completamente diversi da Gualtiero Jacopetti e da Jolanda Caldaras. La «zingarella» infatti partita da Roma subito dopo la cerimonia svoltasi sabato a Regina Coeli, è tornata sotto la lacera tenda della sua famiglia innalzata in uno spiazzo poco distante dall'abitato del comune di Fratta Todina.

Gualtiero Jacopetti, dal canto suo, ha provato come sia vero che è altrettanto difficile uscire dal carcere quanto è facile entrarvi. La notte tra sabato e domenica egli l'ha passata sullo stesso tavolaccio della cella in cui è stato rinchiuso cinquantanove giorni; e tutto lasciava prevedere che vi dovesse restare almeno un'altra notte. Senonchè il comm. Francesco Jacopetti è riuscito a far sì che la complicata procedura della scarcerazione venisse eseguita dai magistrati nonostante la giornata festiva.

Così finalmente, poco prima delle 14,30, il giovane giornalista è uscito dal portone del carcere di via della Lungara. Ma egli non trovava nessuno ad attenderlo; e questo per una precisa disposizione del magistrato. Infatti i legali e suo padre erano in attesa che all'ordine di scarcerazione emesso alle 12,45 venisse apposto — secondo quanto era stato loro comunicato — il visto del dr. Calvitti, magistrato di servizio, il quale però era momentaneamente assente. Si tratta invece di una semplice scusa. Infatti, poichè con il comm. Jacopetti e i legali c'era anche un giornalista, la Procura della Repubblica, volendo impedire la temuta pubblicità, la stava tirando alle lunghe mentre invece l'ordine era già stato inviato al carcere.

Erano le 14,37 quando — scoperto il trucco — la macchina del legale con il comm. Jacopetti raggiungeva via della Lungara. «Quando uscirà mio figlio?» chiedeva subito il comm. Jacopetti alla guardia di servizio all'ingresso principale. «Eccolo là», rispondeva l'agente indicando tre persone, distanti una cinquantina di metri, che si dirigevano a piedi verso il Lungotevere. Si trattava proprio di Gualtiero in mezzo a due guardie in borghese.

Alle ore 16, nel suo appartamento in via Monte delle Gioie, Gualtiero si incontrava con la madre e la sorella. Pochi minuti dopo giungeva il padre.

Il comm. Francesco Jacopetti ha parlato di suo figlio, per il quale si è mostrato molto preoccupato. «Ho trovato Gualtiero — egli ha detto — molto deperito. Durante la sua detenzione, infatti, non gli riusciva di mangiare: unico alimento era il latte. Ne prendeva mezzo litro al giorno. A Regina Coeli è stato trattato con molta umanità. Gualtiero mi ha detto di essere stato sottoposto a stringenti interrogatori da parte del Pubblico Ministero dott. Bruno, il quale ha fatto di tutto per indurlo a rivelargli l'identità di «Anny».

A proposito di «Anny» il padre del giovane ha detto: «Credo che l'unica gioia di Gualtiero sia oggi quella di essere riuscito a risparmiare alla sua amica un processo clamoroso. Egli ha superato interrogatori «tranello», uno dei quali durò oltre otto ore consecutive; ma neppure le notevoli pressioni del giudice istruttore hanno fatto sì che dalla bocca di Gualtiero uscisse quel nome».

Dalle lettere degli ultimi processi è emerso che era in corso un'indagine in grande stile, per scoprire la misteriosa «Anny». L'indagine era basata su un centinaio di nominativi segnati in una piccola rubrica telefonica sequestrata in casa dell'imputato. «Il matrimonio — ha commentato l'avv. Angelucci — è giunto proprio a proposito perchè oltre a risparmiare ad «Anny» un antipatico processo, ha impedito che si svolgessero indagini sul conto di persone che nulla hanno a che fare con la vicenda.

LA REQUISITORIA DEL P. M. AL PROCESSO DI ENNA

Chiesto l'ergastolo per Assunta Vassallo

La P. A. ha negato che l'imputata fosse affetta da malattia mentale - Non riconosciuta alcuna circostanza attenuante

Nostro servizio particolare

Enna, lunedì sera.

La fatica del Sostituto Procuratore Generale dott. Ferrotti, che sostiene l'accusa al processo contro Assunta Vassallo, è durata complessivamente cinque ore. Dopo la massiccia offensiva di sabato scorso, durata quattro ore, egli ha ripreso a tambureggiare stamane per un'altra ora, durante la quale si è occupato soltanto della perizia psichiatrica dei professori Amato e Vistoli, che egli ha ironicamente definiti «i maghi di Aversa». Il P. M. ha osservato che ormai c'è una pletora di perizie psichiatriche nei grandi processi ma che in questo particolare dibattimento non si può concedere credito alcuno ai «maghi d'Aversa» per il contrasto tra le definizioni che essi danno di Assunta Vassallo come semi-inferma di mente e la fredda concezione e la cinica esecuzione del suo delitto, che rivelano invece una donna intelligentissima, scaltra, pronta a profittare di ogni circostanza a suo vantaggio.

Il Pubblico Ministero ha dimostrato che i giudizi degli stessi periti campani non arrivano a confermare che la Vassallo sia completamente isterica con una sindrome dissolutiva, perchè essi si limitano a dire che questo stato patologico sarebbe soltanto larvato. Quindi, se non si è potuto dirlo con piena coscienza, che la imputata sia affetta da malattia mentale tale da poter grandemente scemare le sue capacità di intendere e di volere, non si può ad essa riconoscere questa infermità. E infatti tutto il suo comportamento processuale è indice chiaro — per l'Accusatore — di una perfetta sanità mentale.

«Lasciamo stare da parte la perizia psichiatrica — dice il Pubblico Ministero — ed esaminiamo il delitto dell'imputata alla luce della legge. Non si può concedere ad essa alcuna attenuante, perchè in ogni caso la semi-infermità mentale sarebbe in netto contrasto con la premeditazione e con essa sarebbe incompatibile. E il P. M. così conclude: «Voi giudici affermerete la premeditazione e negherete ogni circostanza attenuante, e più che mai quella generica, perchè la prima poggia su una logica di ferro mentre le altre sarebbero raccolte in quelle paginette dei periti campani, i quali non assumono mai completamente la responsabilità della propria opinione.

«Assunta Vassallo, col suo nefando crimine, ha contratto verso la società un grosso debito che oggi essa deve pagare.

«Essa ha disprezzato un bene morale e giuridico di inestimabile valore quale è la vita umana e il legame del matrimonio. Tutto si può ricostruire nella vita, anche l'onore offeso, che può essere riparato, ma non certo la vita umana, che una volta perduta lo è irrimediabilmente. Per seguire un amante e per soddisfare la sua sete sensuale e inestinguibile, essa concepì e attuò l'ignobile criminoso disegno di sbarazzarsi del padre dei suoi figli col più subdolo dei mezzi: il veleno.

«Senza pietà, senza un attimo di tentennamenti, senza compassione per i tormenti cui sottoponeva il marito, essa spinse la sua volontà criminale fino al compimento assoluto del crimine. Ciò denota la sua tempra di delinquente costituzionale che va bandita per sempre dal consorzio civile. Lo esige la legge, la civiltà, la società.

«In nome di esse, che io ho l'onore di rappresentare vi chiedo o giudici la pena dell'ergastolo per Assunta Vassallo».

Un attimo di silenzio, poi sui banchi si levano vivaci commenti e il Presidente è costretto a scampanellare.

Alle 11 precise ha la parola il primo dei tre difensori dell'imputata, l'avv. Michelangelo Salerno. Egli esordisce dicendo che sente tutta la gravità del compito affidatogli, ma che è sorretto dalla fede vivissima nell'innocenza di Assunta Vassallo. Quindi, polemizzando con il Pubblico Ministero, trova strano che egli non abbia voluto citare nella sua lista testimoniale nessuno dei periti, nè quelli fiorentini nè quelli palermitani, e che anzi abbia con riluttanza seguito la Difesa sulla strada della scienza, quando questa ha citato i periti al dibattimento. Ciò dimostra che l'Accusa ha voluto restare ancorata alla parte di fatto della causa, temendo di affrontarla invece dalla parte generica. Quale timore, si chiede l'oratore, poteva avere la Pubblica Accusa, se ha una convinzione così certa della colpevolezza della Vassallo?

Passa poi ad osservare il comportamento tenuto dalla Vassallo sia al momento della costituzione che nelle successive fasi processuali, contegno che sta veramente a dimostrare come essa sia una isterica. Infine conclude chiedendo l'assoluzione dell'imputata con formula piena, o quanto meno per insufficienza di prove.

L'udienza è stata rinviata a domani; parlerà l'avv. Casiselli.

Franco Chines

René Vincent, uno dei pionieri del paracadute in Francia, ha battuto un originale record. Ha effettuato una discesa con sette paracadute in una volta. Il precedente record, sei paracadute, era stato conquistato nel 1951 da James Williams. Ecco René Vincent abbracciato dalla moglie

LE DUE DONNE ACCOLTELLATE MIGLIORANO

Arrestato stanotte il feritore di Biella

Era tornato a casa per prendere un caffè ed i carabinieri lo hanno sorpreso e catturato - Ancora latitante invece l'aggressore di Vercelli

Biella, lunedì sera.

Giovanni Dellacà, l'operaio cinquantaseienne che ieri sera, nella frazione Cavallo Superiore di Cossila, sulla strada per Oropa, ha accoltellato la sua giovane ex-amante, è stato arrestato stanotte poco dopo le 2 dai carabinieri di Biella-Piazzo appostatisi nei pressi della sua abitazione. Dopo aver vagato per alcune ore era tornato a casa — come ha dichiarato egli stesso — per farsi scaldare un caffè.

La sua vittima, Elena Centenaro, di 21 anno, giace ferita in un lettino al terzo piano dell'ospedale. Le sue condizioni non destano preoccupazioni perchè fortunatamente la lama del trincetto usata dal feritore ha inciso solo i tessuti superficiali del collo. Ha trascorso una notte tranquilla e stamane lei stessa ha narrato la paurosa avventura vissuta ieri sera.

«Me l'aveva detto più volte — ha dichiarato la Centenaro — che avrebbe cercato di uccidermi. Non voleva che lo lasciassi. Vivevamo insieme da quasi due mesi, ma ultimamente non andavamo più d'accordo. Non lo amavo e non glielo nascondevo. Quando gli dissi che non volevo più stare con lui, m'implorò in ginocchio di non abbandonarlo; poi, vedendo che le sue parole mi lasciavano indifferente, cominciò a minacciarmi».

Nello scorso mese di febbraio la Centenaro rimase vedova. Suo marito morì in seguito all'amputazione di una gamba. Poco tempo dopo il Dellacà le propose di vivere insieme ed essa accettò. La loro unione però fu tutt'altro che felice. Il maturo amante non tralasciava occasione per rimproverarla, costringendola a lavorare in campagna.

La giovane donna sopportò questo stato di cose, come s'è detto, per circa due mesi, poi decise di separarsi da lui. I due si erano lasciati alcuni giorni or sono. Ieri sera lei si era recata ad assistere ad uno spettacolo televisivo in un caffè con una sua amica. Terminata la trasmissione le due donne stavano rincasando, allorchè nei pressi della fermata del tram si videro sbarrare la strada dal Dellacà.

Mentre l'amica fuggiva, senza pronunciare parola l'uomo afferrò la Centenaro per le spalle, la gettò a terra e cercò di colpirla con un trincetto. La donna tentò di disarmare l'aggressore, ma riuscì solamente ad evitare che la lama scesa sul suo collo le penetrasse profondamente nelle carni. Ad un certo momento la Centenaro, facendo appello a tutte le sue forze, riuscì a divincolarsi dalla stretta dell'uomo, che andò a rotolare a un palo di metri di distanza. Sconcertato dalla inaspettata reazione della vittima il Dellacà si allontanò perdendosi nel buio della notte.

Pur non essendo profonda la lesione, il sangue sgorgava copiosamente, ma la giovane donna non si perse d'animo e premendo la ferita con un fazzoletto si mise a correre verso il centro del paese in cerca di soccorso. Più tardi veniva trasportata all'ospedale.

Secondo il feritore, che pare rassegnato al suo destino, la giovane donna non si sarebbe comportata onestamente nei suoi confronti impadronendosi, fra l'altro, di piccole somme di denaro. Ma, soprattutto, essa lo avrebbe tradito con un conoscente: il movente del grave episodio sarebbe quindi per il Dellacà la gelosia.

Vercelli, lunedì sera.

Si apprendono più precisi particolari sul dramma avvenuto ieri sera a Vercelli. Verso le 22.30 certo Giovanni Mottaran, di 45 anni, abitante in via Filippo Di Martignana 11, ha inferto 17 coltellate a una vicina di casa, Leone Maria in Ranghino, di 48 anni, da Bari. Il Mottaran, da lungo tempo, circuiva la Leone con audaci profferte amorose che venivano sistematicamente respinte. Frequentando l'abitazione dei Ranghino, il Mottaran aveva anche tentato di commettere un furto ma, sorpreso dalla Leone ed energicamente richiamato a vita più onesta, aveva giurato di vendicarsi della donna ed aveva dato inizio ad una vera e propria campagna diffamatoria nei suoi confronti.

Ieri sera, verso le 20, egli incontrava la Leone presso la frazione Cappuccini, ad alcuni chilometri da Vercelli, in attesa dell'autobus per rientrare a casa dopo aver fatto visita a un figlio. Il Mottaran rivolgeva alla donna frasi sconvenienti e insulti. Alle 21, giunta a casa, la Leone si poneva a letto con il marito Alessandro Ranghino, di 57 anni, sofferente di cuore.

Un'ora dopo il Mottaran, alquanto alticcio, bussava alla porta del Ranghino tentando quindi di sfondarla. Impaurita la donna si alzava e faceva entrare l'uomo. Questi, che appariva armato di un coltello a lama fissa, afferrava immediatamente la donna, la trascinava in cortile e la aggrediva con reiterati colpi.

La donna si difendeva con energia e riusciva a evitare colpi mortali: la lama del coltello penetrava nelle sue carni ai fianchi, alle mani e alla gamba destra. Alle urla della Leone accorrevano alcuni coinquilini e a questo punto il Mottaran, che nel frattempo era stato disarmato dall'aggredita, si dava alla fuga. La Leone è stata ricoverata all'ospedale. Le sue condizioni non sono gravi.

Un medico di Novi ha perduto un occhio

Stava compiendo una riparazione alla sua auto quando un cacciavite gli sfuggì di mano trafiggendogli il bulbo oculare

NOVI LIGURE, lun. sera.

Un grave incidente è accaduto al dottor Ugo Cremonte di 35 anni, che presta servizio presso il locale ospedale San Giacomo. Il medico si accingeva ad effettuare una leggera riparazione alla propria automobile, una Fiat «1100», quando il cacciavite che aveva in mano gli sfuggiva e andava a conficcarsi nell'occhio destro.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, il dottor Cremonte veniva ricoverato e sottoposto alle prime cure del caso. Da Genova, espressamente richiesto, partiva subito il primario oculista prof. Paternostro; ma lo specialista non poteva fare altro che constatare che l'occhio offeso del Cremonte era irrimediabilmente perduto; infatti egli provvedeva subito ad asportare il globo oculare.

Ridotto in fin di vita a colpi di coltello

Mortara, lunedì sera.

Questa notte in una via centrale di Gambolò Lomellina, un uomo è stato accoltellato in circostanze misteriose. Il ferito, ricoverato in fin di vita all'ospedale, è il cantoniere Bruno Vecchi di Francesco, d'anni 38, residente nel comune di Confienza. La lama di un coltello a serramanico gli ha sfregiato la guancia destra e gli ha perforato il costato. Inoltre il Vecchi presenta gravi contusioni addominali causategli, a quanto pare, da un calcio sferratogli da breve distanza.

I carabinieri nel corso delle indagini hanno proceduto ad alcuni «fermi» e all'arresto del trentottenne Ercole Emanuele ritenuto il materiale responsabile dell'aggressione. Da diversi indizi si sarebbe portati a credere che il Vecchi sia rimasto vittima di uno scambio di persona.

La situazione nelle scuole piemontesi

Novara, lunedì sera.

Lo svolgimento dello sciopero dei professori ha avuto oggi a Novara presso a poco lo stesso andamento di sabato scorso. Ecco i dati ufficiali: all'Istituto Magistrale è presente un professore su 27; alla Scuola media Morandi 5 su 20; alla Scuola media Duca d'Aosta 6 su 20; alla Scuola di avviamento professionale a tipo commerciale Galileo Ferraris, 20 su 34; al Liceo classico 5 su 20; al Liceo scientifico su 12 nessuno è presente; all'Istituto Bellini di avviamento al lavoro 5 su 43; all'Istituto Omar per periti meccanici ed elettromeccanici 5 su 33; all'Istituto Mossotti per ragionieri e geometri, 18 su 27.

In totale, sono risultati presenti 75 professori su 218.

Alessandria, lunedì sera.

Continua ad Alessandria e provincia lo sciopero dei professori. Sia nelle scuole medie inferiori che nelle superiori la astensione è notevolissima e si aggira sull'80 %. Praticamente le scuole sono deserte.

Aosta, lunedì sera.

Stamattina la percentuale dei professori scioperanti è risultata del 99,5. Solo due insegnanti, uno ad Aosta e uno a Pont St. Martin, non hanno partecipato allo sciopero.

Una grande riunione di professori e di familiari di studenti, si è tenuta ieri mattina al teatro Giacosa. Nel corso di essa hanno preso la parola il segretario regionale Scuola Media, preside prof. Carpinello, per un'ampia relazione sulla situazione, ed il dott. Giovannini il quale ha portato l'adesione delle famiglie degli studenti allo sciopero dei professori con l'augurio che l'attuale vertenza venga al più presto risolta per il bene della scuola.

Il secondo processo dell'arsenico a Parma

Spavaldo e sicuro il marito della vittima

«Per me - ha detto durante l'interrogatorio - l'avvelenamento di mia moglie rimane un mistero» - Ha anche escluso che la donna si sia uccisa

Parma, lunedì sera.

Il processo a carico di Ruggero Bottazzi, di 34 anni, e della di lui madre Melania Chiastra, di 59 anni, entrambe da Moragnano, accusati di omicidio premeditato nella persona della trentunenne Brunella Zanni, rispettivamente moglie e nuora degli imputati, morta misteriosamente avvelenata di arsenico, si è iniziato stamane davanti alla nostra Corte d'Assise con gli interrogatori degli imputati stessi.

Primo ad essere ascoltato è stato il Bottazzi, il quale ha raccontato al Presidente come, nonostante il sospetto esistente che la moglie potesse tradirlo, i rapporti fra i due coniugi furono sempre ottimi. Alla contestazione del Presidente secondo cui quest'atmosfera idilliaca porta a fare escludere l'ipotesi del suicidio della Zanni e di conseguenza induce a pensare ad un omicidio, il Bottazzi ha affermato, ripetendo diverse volte la frase: «Per me la faccenda dell'avvelenamento di mia moglie rimane un mistero».

L'imputato, che è apparso molto sicuro di sè e per nulla intimorito dal fuoco di fila di domande che gli hanno rivolto il Presidente, il P. M. e i due avvocati di Parte Civile, non è mai caduto in contraddizioni e ha escluso nettamente che la moglie potesse essersi suicidata ingerendo arsenico; ma non è riuscito a spiegare come sia morta e come sia stata trovata nei suoi visceri una ingente quantità di quel veleno.

Nè maggior luce sulla faccenda pare possa portare la deposizione della madre.

Un'auto si scontra con un pullman di gitanti

Panico, 1 morto e 1 ferito

Asti, lunedì sera.

Un grave incidente è avvenuto stanotte sulla statale n. 10, nei pressi di Castello d'Annone: un pullman di gitanti genovesi era fermo per un guasto ad una gomma; in quel mentre sopraggiungeva a forte velocità un'«Alfa Romeo» pilotata da tale Mario Bottaro e avente a bordo la propria moglie Giovanna Chintra.

A causa dell'oscurità il Bottaro non si accorgeva del pullman e la sua «Alfa» andava a cozzargli violentemente contro, rimanendo gravemente ferito con la propria consorte. Il Bottaro poco dopo decedeva.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il giorno 29 maggio, assistito dai suoi figli, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita completamente dedicata alla famiglia e al lavoro, serenamente spirava

Giuseppe Vercella Baglione
di anni 68 - Commerciante

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: la figlia Tebe col marito Carlo Tamburelli e figlie Liana e Francesca che egli tanto adorava; i figli Pietro con la moglie Maria Teresa Cole; Giovanni; il fratello Pierino con la moglie Mafalda Colla e figli; le sorelle Maria ved. Clarice e famiglia; Ines; Rosetta; la zia Lucia Vercella ved. Bartero; i cognati Almerina Buga; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 31 maggio, alle ore 9, a Borgosesia. La Salma proseguirà per Coggiola, dove, dalla chiesa di S. Antonio di Zuccaro, sarà accompagnata al cimitero.

Borgosesia, 29 maggio 1955.

I Rappresentanti, le Impiegate e gli Operai della Ditta Giuseppe Vercella Baglione partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro Principale.

Prendono parte al lutto: Silvio Marietti e famiglia; i Reverendissimi Padri Dottrinari della scuola «G. Marconi»; Achille Cerruti e famiglia; Giovambattista Carazzo e famiglia.

Prendono inoltre parte al lutto gli amici di Pietro e Giovanni: Angelino Celestino; Annoni Senneca; Armando Bertoncini; Clerio Bocchio; Sauro Bocchio; Pietro Brapo; Lorenzo Campagnoli; Augusto Campominosi; Mario Dalle Nogare; Ugo Fara; Osvaldo Genova; Eraldo Giardino; Giampiero Gilardi; Giuseppe Gilardi; Luigi Mambrini; Carlo Mazzocchetti; Ettore Morandotti; Giacomo Fajer; Eugenio Ferino; Luigino Ramella; Luigi Rattazzo; Vezio Ragis; Piero Tarello; Aldo Turcotti.

Borgosesia, 29 maggio 1955.

La vita di lavoratore e di studioso del

Dott. Ing. Alfredo Varni

è cessata in Voghera il 28 corrente. Addoloratissimi lo annunciano la sorella, Ester, la nipote e figlia adottiva Nena Cesarea Varni con il marito avv. Giuseppe Agnelli, i nipoti, parenti tutti e la fida Assunta Cavaliere. I funerali seguiranno oggi 30 corrente, alle ore 16, da via Piana n. 30.

Voghera, 28 maggio 1955.

Partecipano al lutto le nipoti Camilla Pellegrini ved. Cancaro, con il piccolo Edoardo, Elsa Cancaro ved. Piovano, Elisa Cancaro.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Caterina Gaidano

Ne danno il triste annuncio: la sorella Angela con il cognato; la zia Antonietta Dentis; cugini e parenti tutti. I funerali oggi 30 corr., alle ore 16, partendo da Cascina Leone, via Bionza 18, per essere indi tumulata nel sepolcreto di famiglia in Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Angela Zampa ved. Rosso

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Aldo con la moglie Adriana Calvi, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr., alle ore 16, partendo da via Duchessa Jolanda n. 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 30 maggio, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, serenamente si spegneva munita dei Conforti religiosi

Teresa Re Sento

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: il figlio Carlo con la moglie e gli adorati nipotini Maria Teresa e Pier Giorgio, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 9, partendo da corso Vittorio Emanuele 97. La cara Salma verrà trasportata a Revello per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

La sig.na Emira Stobbia prende viva parte al dolore per la perdita della cara amica.

Le famiglie Bove partecipano al profondo dolore della famiglia.

Gino e Adele Grasso vivamente partecipano al dolore della famiglia Re.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Cottino
Capo Officina

Angosciati lo partecipano la moglie Gina; i figli: Sergio con la moglie Eddi Mazzucco e il piccolo Giorgio; Renato con la moglie Irma Bosa e il piccolo Roberto; il fratello Pietro, la sorella Rita e famiglie; il fratello Roberto; zia, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Arnaldo da Brescia 6. La presente serve di ringraziamento.

Nella serenità della pace cristiana ha chiuso la sua esistenza terrena

Onorato Toselli
Commerciante - di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rita Favaro con i figli Adriana, Giovanni, Liliana; le sorelle Giovanna ved. Grosso, Maria in Favaro; il fratello Giacomo; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Volvera martedì 31 c. m., alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Concetta Guzzoni
di anni 17

Addolorati ne danno il triste annunzio: papà, mamma, sorelle, cognati, nipoti, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, lunedì 30 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Esattoria, corso Francia 291 - Borgata Leumann.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Dott. F. Giuseppe Ferrero

la moglie ed i congiunti nella certezza di fare cosa grata a quanti lo conobbero e lo ricordano, avvertono che mercoledì 1° giugno, saranno celebrate S. Messe in suffragio del caro Estinto: alle ore 8 nella parrocchia di S. Dalmazzo (via Garibaldi), ed alle ore 10 nella parrocchia di Sant'Agnese (corso Moncalieri).

1° giugno 1954 - 1° giugno 1955

1945 — 1955

Mariuccia Roveda

la mamma vive nell'indimenticabile ricordo.